



Regione
Lombardia

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE ALTA PIANURA

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

SEZIONE SPECIALE

Provincia di Monza e Brianza

REGIONE LOMBARDIA

DG Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste

SETTEMBRE 2026

Gli elaborati del Piano di Indirizzo Forestale sono stati predisposti dal Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricato per l'assistenza tecnica, costituito da dottori forestali Davide Beccarelli, Michele Carta, Elisa Carturan, Michele Cereda, Nicola Gallinaro, Guido Locatelli, Massimo Merati.

La relazione per la Provincia di Monza e Brianza è stata predisposta dal dottore forestale Michele Cereda

INDICE PARTE SPECIALE MONZA E BRIANZA

Sommario

ANALISI	4
1. OBIETTIVI SPECIFICI.....	4
2. INQUADRAMENTO	5
2.1 ASPETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	5
2.1.1 Inquadramento amministrativo.....	5
2.1.2 Inquadramento territoriale	7
2.1.3 Inquadramento climatologico.....	9
2.1.4 Inquadramento geomorfologico e litologico.....	12
2.1.5 Inquadramento idrografico e idrologico	13
2.1.6 Uso del suolo	14
2.1.7 Istituti di tutela: i PLIS e Rete Natura 2000	16
2.1.8 Sistemi verdi non forestali.....	18
2.2 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	20
2.2.1 Dinamica della popolazione.....	20
2.2.2 Il tessuto economico	20
2.2.3 Il comparto agricolo.....	21
2.2.4 Comparto turistico	22
2.2.5 Il regime di proprietà:.....	23
2.2.6 Attività forestali e filiera bosco-legno.....	25
3. RAPPORTI TRA IL PIF E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	28
3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	28
3.2 Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFV)	31
3.3 Strumenti urbanistici	31
3.4 Piani di Gestione della Rete Natura 2000	31
3.5 Piano Provinciale Cave	31
3.6 La Rete Ecologica Provinciale	32
3.7 La Strategia Provinciale di Transizione Climatica	33
3.8 Rete Ecologica Regionale	33
3.9 I piani di assestamento forestali	35
3.10 I Piani del Verde	35
3.11 Il PAI del bacino del Fiume Po	35
3.12 Il progetto dell'Autostrada Pedemontana Lombarda nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza	37

4. IL REGIME VINCOLISTICO	39
4.1.1. Tutela Paesaggistica	39
4.1.2 Vincolo idrogeologico e difesa del suolo	40
4.1.3 Vincoli Naturalistici	41
5. ANALISI FORESTALE	43
5.1 La superficie forestale Provinciale.....	43
5.2 I boschi da seme	45
5.3 Lo stato dei boschi, cambiamenti climatici e avversità	47
5.2.1 Incendi boschivi	47
5.2.2 Situazione fitosanitaria.....	47
5.2.3 Specie esotiche invasive.....	48
5.3 La trasformazione del bosco.....	49
5.4 Scenari evolutivi	50
FASE DI SINTESI E PIANIFICAZIONE	52
6. GLI STRUMENTI OPERATIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	52
7. ATTITUDINI E DESTINAZIONI FUNZIONALI DEL BOSCO	53
8. DESTINAZIONI FORESTALI.....	61
9. I COMPARTI DI TRASFORMAZIONE E COMPENSAZIONE E IL COEFFICIENTE DI BOSCONITA'	64
10. TRASFORMAZIONE DEL BOSCO E INTERVENTI COMPENSATIVI	68
10.1 Articolazione delle trasformazioni	68
10.2 Coefficiente di compensazione	70
10.3 Interventi di compensazione forestale.....	70
11. LE PROPOSTE DI PIANO - AZIONI DI PIANO A LIVELLO PROVINCIALE	72
11.1 Forestazione, rete ecologica e rapporto con le attività agricole.....	72
11.2 Ambiti prioritari di forestazione	73
11.3 Azioni di piano	76
12. PROGRAMMI PER LA GESTIONE DEI BOSCHI URBANI	79
13. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE.....	80

ANALISI

1. OBIETTIVI SPECIFICI

Nella provincia di Monza e Brianza le peculiari condizioni dell'uso del suolo definiscono una condizione di rilevanti criticità per il sistema forestale.

L'estrema rarefazione della risorsa forestale – storicamente erosa dall'espansione urbanistica ed agricola – che copre solo il 4,1% del territorio di Piano, rappresenta il nodo centrale che il nuovo PIF dell'Alta Pianura è chiamato ad affrontare.

Si realizza qui la piena sintonia fra le finalità e gli obiettivi fissati dal Documento direttore per la predisposizione del Piano di Indirizzo Forestale, approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione XII/866 in data 8 agosto 2023, e gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza:

- la conservazione dei nuclei forestali ricadenti nei principali elementi della rete ecologica;
- il mantenimento della continuità delle formazioni forestali e delle connessioni con le altre aree naturali e seminaturali;
- la tutela dei boschi e delle fasce vegetate presenti nei corridoi ecologici e nei varchi funzionali;
- il miglioramento della qualità ecologica delle formazioni forestali degradate o caratterizzate da ridotta funzionalità;
- la promozione di interventi di forestazione e di ricostituzione della continuità forestale;
- la riduzione degli effetti di frammentazione determinati dalle infrastrutture e dalle trasformazioni territoriali, attraverso interventi di mitigazione, riqualificazione e ricostituzione delle connessioni ecologiche.

Lo scenario strategico perseguito dal PIF è rappresentato da un patrimonio forestale non solo più esteso, ma anche più stabile, diversificato, connesso e funzionale, capace di mantenere e rafforzare le proprie funzioni ambientali, paesaggistiche, ecologiche e sociali.

In questa prospettiva, la gestione delle superfici forestali esistenti, la qualificazione dei rimboschimenti, il rafforzamento delle connessioni tra i nuclei boscati e l'integrazione del bosco con gli altri elementi della rete degli spazi aperti costituiscono componenti tra loro complementari. L'obiettivo non è quindi soltanto conservare il bosco esistente, ma aumentarne la capacità di costituire una componente riconoscibile e funzionalmente integrata del paesaggio provinciale, superando l'attuale condizione di assoluta irrilevanza.

2. INQUADRAMENTO

2.1 ASPETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI

2.1.1 Inquadramento amministrativo

La provincia di Monza e della Brianza, istituita l'11 giugno 2004 e divenuta operativa nel giugno del 2009, nasce dallo scorporo di un'area fino ad allora compresa nella provincia di Milano.

Ha un'estensione complessiva di 40.540 ha, ripartita fra 55 comuni: è la più piccola provincia italiana per superficie, ma ha la maggiore densità abitativa del Paese, pari a 2.112,5 abitanti per Km².

Una quota molto significativa del territorio provinciale è interna a quattro Parchi regionali: Parco delle Groane, Parco dell'Adda Nord, Parco della Valle del Lambro e Parco delle Querce (quest'ultimo nel solo regime di Parco naturale), con un'estensione complessiva di 6.700 ha (Figura 3). Questo territorio è escluso dall'area di pertinenza del Piano di Indirizzo Forestale dell'Alta pianura, in quanto i Parchi Regionali costituiscono Enti forestali con competenza anche per la pianificazione.

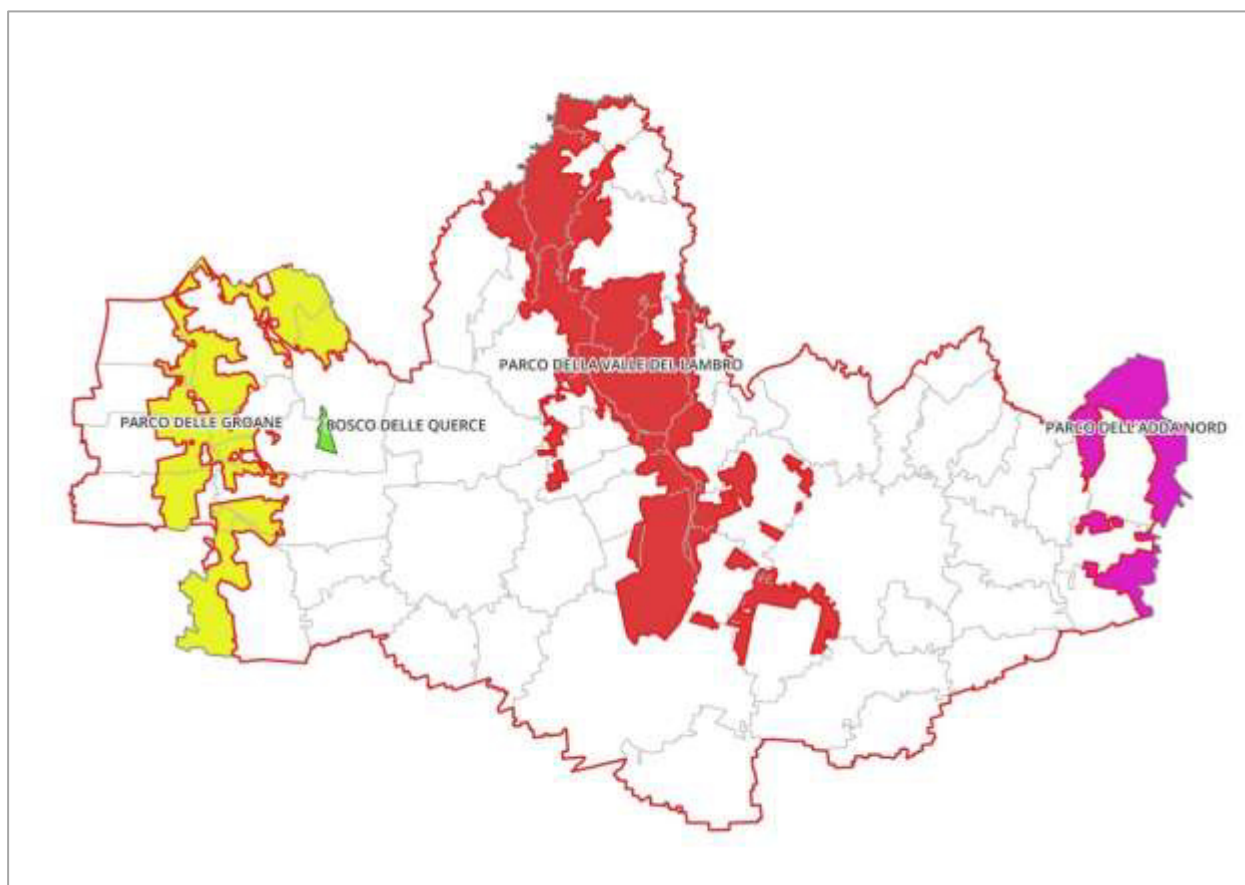


Figura 1

Nel territorio provinciale nessun comune è completamente incluso nei parchi regionali, ma in alcuni di essi i boschi sono presenti solo all'interno delle aree protette. In questo caso i comuni sono quindi interessati da questo piano solo per quanto concerne le azioni volte alla ricostruzione di una presenza forestale nel territorio esterno al parco.

COMUNE	SUPERFICIE (ha)	
	TOTALE	NEL PIF
Agrate Brianza	1.125,36	1.125,36
Aicurzio	246,88	246,88
Albiate	289,68	171,58
Arcore	935,42	740,47
Barlassina	274,82	206,43
Bellusco	659,58	659,58
Bernareggio	588,91	588,91
Besana In Brianza	1.571,90	905,08
Biassono	479,39	327,76
Bovisio Masciago	494,99	434,11
Briosco	669,06	118,20
Brugherio	1.027,67	1.027,67
Burago Molgora	345,04	345,04
Busnago	586,39	304,35
Camparada	162,38	162,38
Caponago	504,45	504,44
Carate Brianza	994,65	628,12
Carnate	353,13	353,13
Cavenago Brianza	440,73	440,73
Ceriano Laghetto	707,09	477,66
Cesano Maderno	1.148,97	969,18
Cogliate	701,58	440,37
Concorezzo	844,29	844,29
Cornate d'Adda	1.414,05	596,82
Correzzana	255,04	205,35
Desio	1.475,52	1.475,52
Giussano	1.019,31	826,05
Lazzate	513,72	445,55

COMUNE	SUPERFICIE (ha)	
	TOTALE	NEL PIF
Lentate sul Seveso	1.415,73	588,71
Lesmo	502,81	352,40
Limbrate	1.239,20	777,34
Lissone	933,25	933,14
Macherio	327,79	278,22
Meda	832,30	624,74
Mezzago	372,86	372,86
Misinto	529,96	408,58
Monza	3.304,65	2.567,35
Muggiò	548,96	548,96
Nova Milanese	582,93	582,93
Ornago	578,30	578,30
Renate	288,82	288,61
Roncello	314,47	314,42
Ronco Briantino	300,25	300,25
Seregno	1.290,90	1.290,79
Seveso	735,41	634,13
Sovico	325,11	286,64
Sulbiate	520,10	520,10
Triuggio	838,58	78,57
Usmate Velate	967,20	967,17
Varedo	484,26	484,26
Vedano Al Lambro	197,97	158,94
Veduggio Con Colzano	346,39	191,37
Verano Brianza	350,98	309,58
Villasanta	488,87	440,74
Vimercate	2.061,89	2.061,89

Il territorio di competenza del PIF ha un'estensione di 32.470 ha, pari all'80.1% del territorio provinciale.

Occorre infine rilevare che, per effetto delle politiche di tutela di Regione Lombardia, nel corso degli ultimi anni si sono verificate significative variazioni in ampliamento del territorio dei Parchi regionali, e che anche durante la predisposizione di questo piano sono variati i confini del Parco della Valle Lambro. Alla data di redazione di questo documento, risultano essere in preparazione ulteriori rilevanti modifiche nella presenza dei Parchi, che potrebbero anche comportare un significativo ridimensionamento del suo significato.

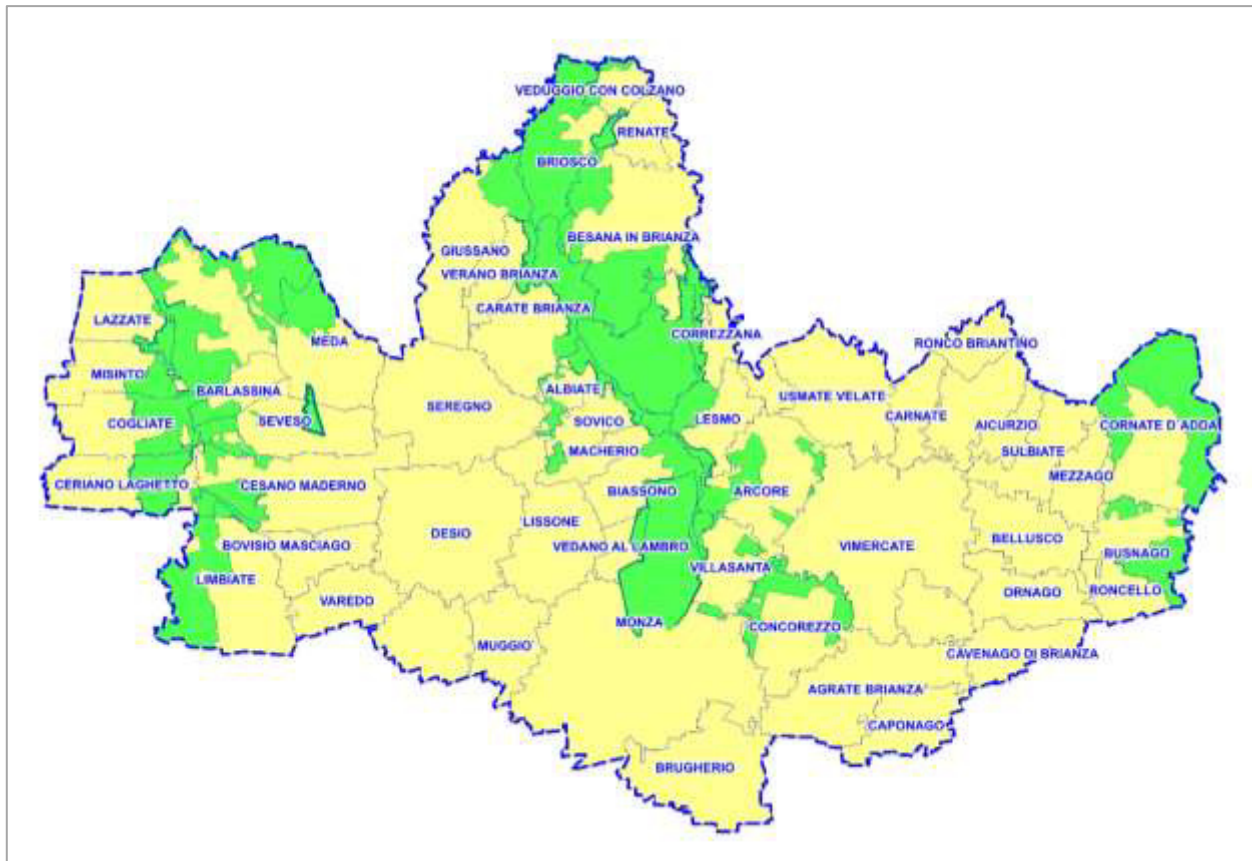


Figura 2

2.1.2 Inquadramento territoriale

Riprendendo l'illustrazione operata dalla relazione di piano del PTCP di Monza e della Brianza, e con riferimento all'intera provincia (quindi non solo all'area di Piano), nel territorio possono essere riconosciuti tre distinti sub-ambiti - occidentale, centrale e orientale - caratterizzati da differenti livelli di urbanizzazione, disponibilità di spazi aperti e qualità paesaggistico-ambientale.

Lo spazio aperto rappresenta complessivamente circa il 54% della superficie territoriale, ma con una distribuzione fortemente differenziata. L'attività agricola assume nel complesso un ruolo marginale e interessa circa un quarto del territorio, mentre conserva una maggiore rilevanza nell'ambito orientale, dove gli spazi agricoli risultano ancora relativamente integri e continui. Il sistema degli spazi aperti è strettamente connesso alla rete dei corsi d'acqua e delle aree protette, comprendente in particolare i sistemi del Lambro, dell'Adda, del Molgora, del Rio Vallone e delle Groane.

L'ambito occidentale è caratterizzato da una forte pressione insediativa e da una limitata disponibilità di spazi aperti, spesso ridotti a elementi residui all'interno di una conurbazione pressoché continua. Le Groane costituiscono l'elemento naturalistico e paesaggistico di maggiore rilevanza, grazie alla presenza di ambienti di brughiera e alla funzione di limite e discontinuità rispetto all'urbanizzazione.

L'ambito centrale presenta una maggiore articolazione geomorfologica e paesaggistica, determinata dal sistema collinare e dalla rete idrografica afferente al Lambro. La presenza di aree boscate, aree protette e numerose emergenze storico-paesaggistiche conferisce al territorio una significativa qualità ambientale, particolarmente evidente nella parte settentrionale e nel Parco della Valle del Lambro. Tale patrimonio è tuttavia sottoposto a pressione insediativa, con fenomeni di frammentazione dello spazio agricolo e di compromissione delle aree di frangia, soprattutto in prossimità della conurbazione monzese e lungo la Valassina.

L'ambito orientale, corrispondente in larga parte al Vimercatese, conserva invece una struttura territoriale maggiormente policentrica e una significativa continuità degli spazi aperti. Questi rappresentano circa il 60% della superficie territoriale e sono prevalentemente destinati all'agricoltura. Il sistema agricolo, insieme alle fasce di naturalità del Molgora e del Rio Vallone, costituisce un importante elemento di connessione tra gli insediamenti e di riequilibrio ecologico e paesaggistico.

Nel complesso, il territorio provinciale evidenzia una progressiva riduzione e frammentazione degli spazi aperti nelle aree maggiormente urbanizzate, contrapposta alla maggiore continuità degli ambienti agricoli e naturali nel settore orientale e nelle aree collinari e fluviali.

Sotto il profilo paesaggistico, è possibile distinguere

- Il paesaggio della fascia collinare, con Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici delle Colline della Brianza;
- Il paesaggio dell'alta pianura, con
 - I paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta:
 - l'alta pianura terrazzata occidentale
 - l'altopiano delle Groane
 - l'alta pianura terrazzata orientale
 - la Pianura asciutta
 - i paesaggi delle valli fluviali scavate

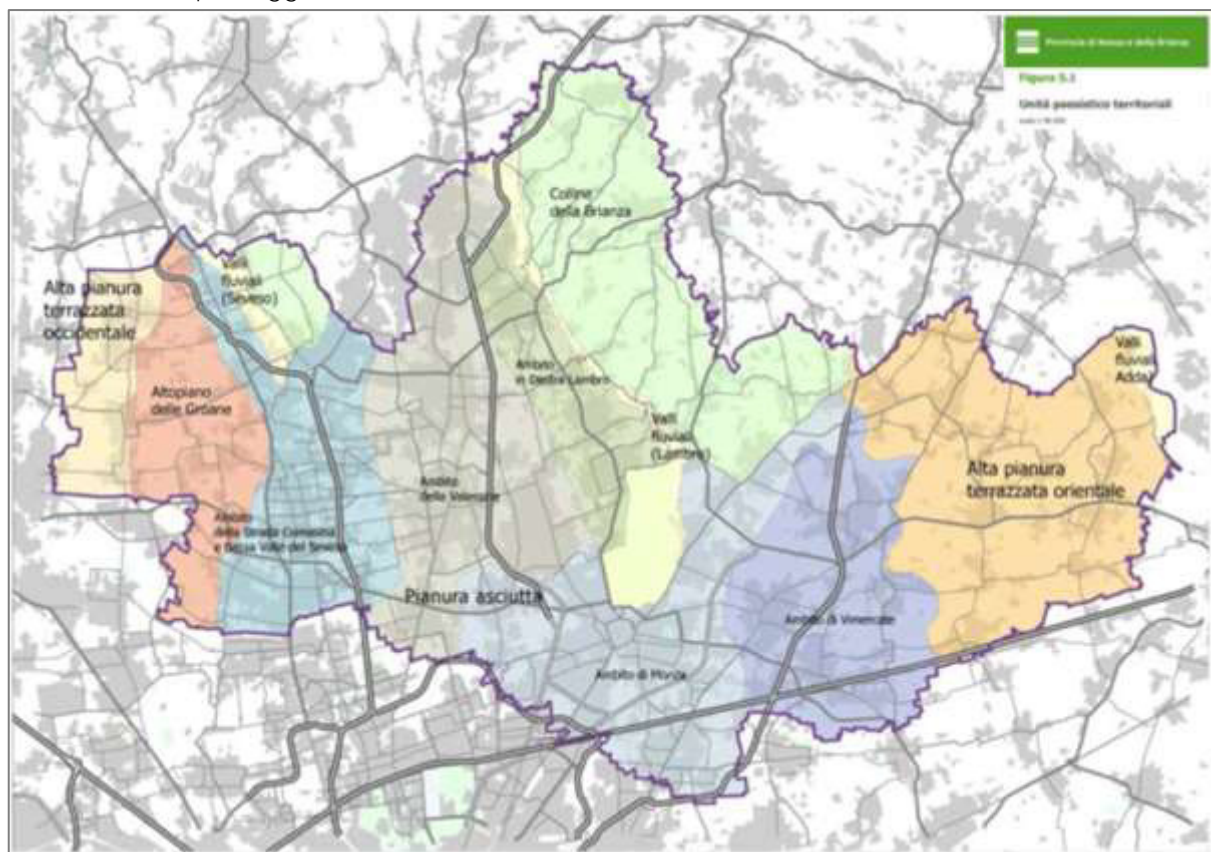


Figura 3. Unità paesistiche territoriali della Provincia di Monza e Brianza

Si tratta di una diversificazione che è celata dalla rilevante urbanizzazione, ma che, con riferimento alle unità territoriali, trova riscontro nella vegetazione potenziale, differente per i diversi settori.

Rispetto a quanto sopra illustrato, i Parchi regionali sottraggono all'area di competenza del PIF gran parte dell'Altopiano delle Groane, la valle del Lambro e gran parte dell'ambito collinare a nord di Monza, la valle dell'Adda.

2.1.3 Inquadramento climatologico

Il territorio della provincia di Monza e Brianza, collocato nell'alta pianura lombarda tra i 120 e i 400 m s.l.m. circa, ricade all'interno della fascia climatica temperata della Pianura Padana, zona di transizione tra il clima mediterraneo, il più diffuso nella Penisola italiana, e quello continentale/oceanico dell'Europa Centrale e Occidentale. La barriera alpina, agendo da schermo ai venti umidi atlantici, accentua la componente continentale del clima, determinando inverni relativamente freddi ed estati calde, con marcate escursioni termiche annue.

Secondo l'elaborazione ARPA Lombardia sui dati Copernicus/E-OBS, la temperatura media annua sulla pianura lombarda nel trentennio di riferimento 1991-2020 è di circa 14 °C. Il riferimento locale più prossimo e affidabile è rappresentato dalla stazione meteorologica di Milano Brera, a circa 12 km da Monza. Sulla base dell'intera serie 1763-2025, le temperature medie mensili minime e massime mostrano un ciclo tipico padano, con minime medie di gennaio pari a -0,4 °C e massime medie di luglio pari a 29,2 °C.

Una elaborazione dei dati interpolati per l'area di Monza produce i seguenti dati su base mensile.

Mese	Precipitazioni P (mm)	Evapo- traspirazione ETP (mm)	Riserva finale (mm)	Deficit (mm)	Surplus (mm)
Gennaio	67,9	3,7	100	0	64,2
Febbraio	53,1	8,9	100	0	44,2
Marzo	64,2	29,2	100	0	35
Aprile	77,4	52,7	100	0	24,7
Maggio	118	92,7	100	0	25,3
Giugno	84,6	130,8	53,8	0	0
Luglio	79,3	155	31,9	21,9	0
Agosto	94,7	135,9	0	41,2	0
Settembre	92,6	88,2	4,4	0	0
Ottobre	108,5	48,9	63,9	0	0
Novembre	85,1	17,8	100	0	31,4
Dicembre	62,4	4,8	100	0	57,6
Totale	987,8	768,6			

Anche il bilancio idrico secondo il metodo di Thornthwaite e Mather (1955) per l'area di Monza evidenzia un regime tipico del clima temperato continentale/sub-atlantico della pianura padana settentrionale. Negli studi di calibrazione dei modelli di flusso della Brianza, l'applicazione di Thornthwaite mostra che circa il 30% - 40% della pioggia annuale riesce a trasformarsi in infiltrazione efficace per la falda, concentrandosi quasi esclusivamente nel semestre autunno-inverno-inizio primavera. Negli ultimi anni, l'aumento delle temperature medie estive sta portando a un incremento dell' Evapotraspirazione Potenziale (ETP), prolungando la fase di deficit idrico anche nei mesi di inizio autunno

Precipitazioni (P): L'area di Monza è caratterizzata da una piovosità significativa, storicamente compresa tra i 950 e i 1.100 mm annui. Il regime pluviometrico è tipicamente bimodale, con due picchi principali in primavera (maggio) e autunno (ottobre/novembre), e minimi relativi in inverno e in estate.

Evapotraspirazione Potenziale (ETP): Calcolata tramite la formula di Thornthwaite, si attesta mediamente intorno ai 650 - 750 mm annui. L'ETP è concentrata quasi interamente nei mesi estivi (da giugno ad agosto).

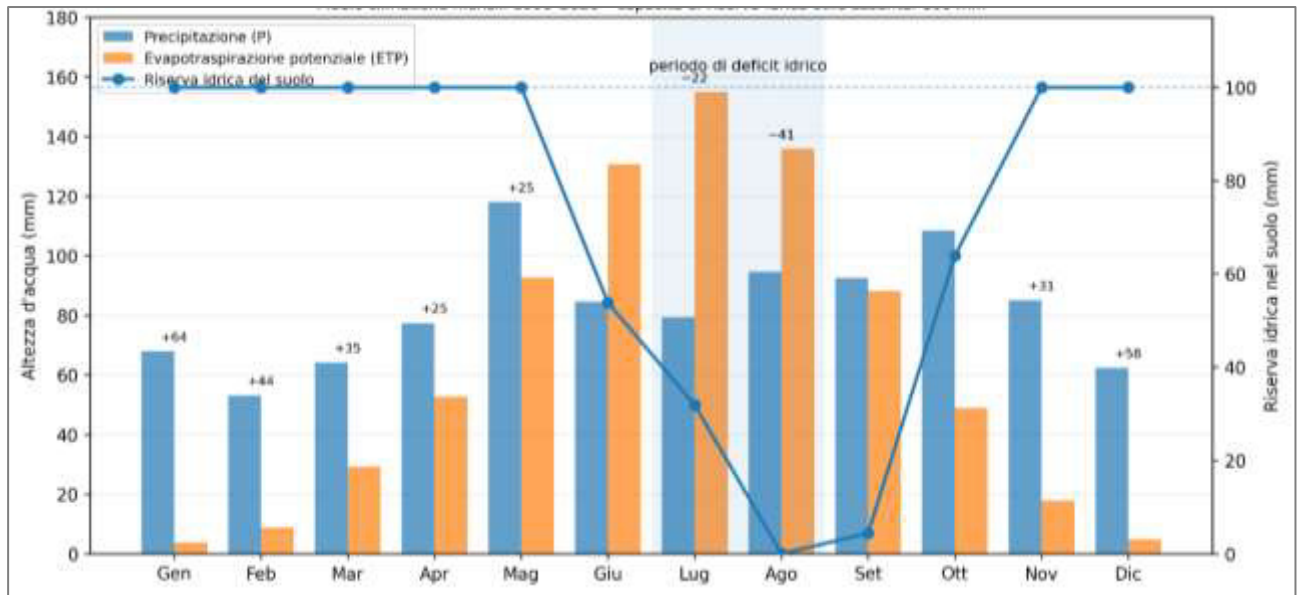


Figura 4. Bilancio idrico secondo Thornthwaite-Mather per l'area di Monza (dai interpolati) per il periodo 1991-2020

L'interazione mensile tra piogge (P) ed evapotraspirazione (ETP), ipotizzando una capacità di ritenzione idrica del suolo pari a 100 mm, (capacità di campo) standard, suddivide l'anno in quattro fasi distinte:

- **Surplus Idrico (Eccedenza)** - Da Novembre ad Maggio: In questo periodo freddo e temperato, le precipitazioni superano ampiamente l'evapotraspirazione potenziale ($P > ETP$). Poiché il terreno raggiunge rapidamente la sua massima capacità di ritenzione, l'acqua in eccesso non trattenuta si trasforma in surplus idrico. Questo surplus alimenta il ruscellamento superficiale e, soprattutto, l'infiltrazione profonda, che costituisce la ricarica diretta della falda acquifera sotterranea.
- **Utilizzo della Riserva** - da Maggio a Luglio: Con l'aumento delle temperature, l'ETP supera le precipitazioni ($ETP > P$). La vegetazione e l'atmosfera iniziano a consumare l'acqua immagazzinata nel suolo. L'Evapotraspirazione Reale (ETR) riesce ancora a mantenersi uguale all'ETP proprio grazie al progressivo svuotamento della riserva idrica del terreno.
- **Deficit Idrico** - Luglio e Agosto: Nei mesi più caldi, la riserva d'acqua facilmente utilizzabile nel suolo si esaurisce. Poiché le piogge estive (spesso sotto forma di temporali di breve durata) non bastano a compensare la forte domanda evaporativa, l'Evapotraspirazione Reale scende al di sotto di quella Potenziale ($ETR < ETP$). Si genera così un deficit idrico (quantificabile mediamente in diverse decine di mm), periodo in cui la vegetazione soffre di stress idrico se non supportata dall'irrigazione artificiale.
- **Ricostituzione della riserva** - Settembre e Ottobre: Con l'arrivo delle piogge autunnali e il calo delle temperature, le precipitazioni tornano a superare l'ETP ($P > ETP$). L'acqua in entrata non genera subito surplus idrico, ma viene interamente trattenuta dal terreno per ricostituire la riserva idrica del suolo fino alla sua massima capacità.

Si tratta di aspetti di grande importanza per la corretta impostazione delle attività correlate all'estensione delle superfici forestali che, come si vedrà, costituiscono l'asse fondamentale delle politiche positive proposte dal PIF.

Appare opportuno presentare un riscontro documentale all'evidenza della crisi climatica. L'analisi delle anomalie climatiche condotte da ARPA evidenzia un trend di riscaldamento consolidato: a partire dal 1991

la temperatura media regionale è cresciuta di circa 0,8 °C ogni dieci anni, con i primi dieci anni più caldi della serie storica tutti registrati dopo il 2010..

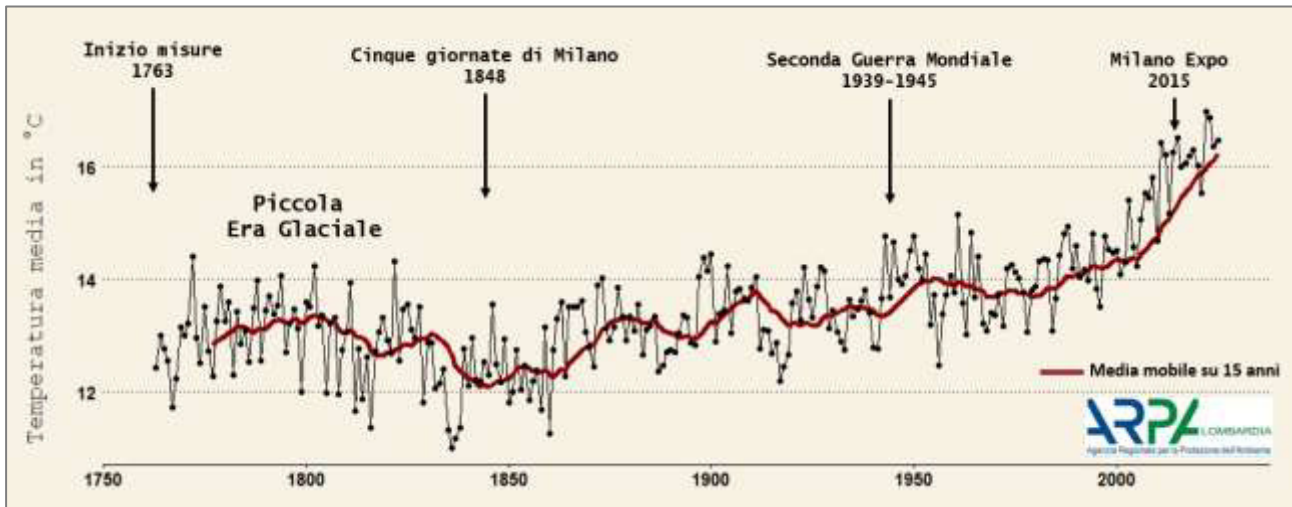


Figura 5. Temperatura media annua registrata dall'Osservatorio di Milano Brera dal 1763 al 2025

Sul fronte pluviometrico, la provincia rientra nei settori di "alta pianura" per cui ARPA Lombardia segnala un'anomalia positiva delle precipitazioni pari a +14% nel 2025 e a +47% nel 2024 (con picchi fino al +58% in alcune aree lombarde) rispetto alla media climatologica di riferimento. Questi surplus medi annui non derivano da una piovosità diffusa e regolare, bensì sono determinati in larga parte da singoli eventi estremi, concentrati e di forte intensità: è proprio la ricorrenza di questi episodi puntuali, più che l'andamento pluviometrico ordinario, a spostare verso l'alto il bilancio complessivo dell'anno. L'aumento della frequenza di questi eventi ha ripercussioni importanti in termini di rischio idrogeologico per un territorio fortemente urbanizzato come quello brianzolo: un caso emblematico è quello del 22 settembre 2025, quando un singolo evento, con 220 mm di pioggia caduti in sole 24 ore, ha causato l'esondazione del Seveso a Milano e contestualmente l'esondazione del torrente Tarò nel centro di Meda.

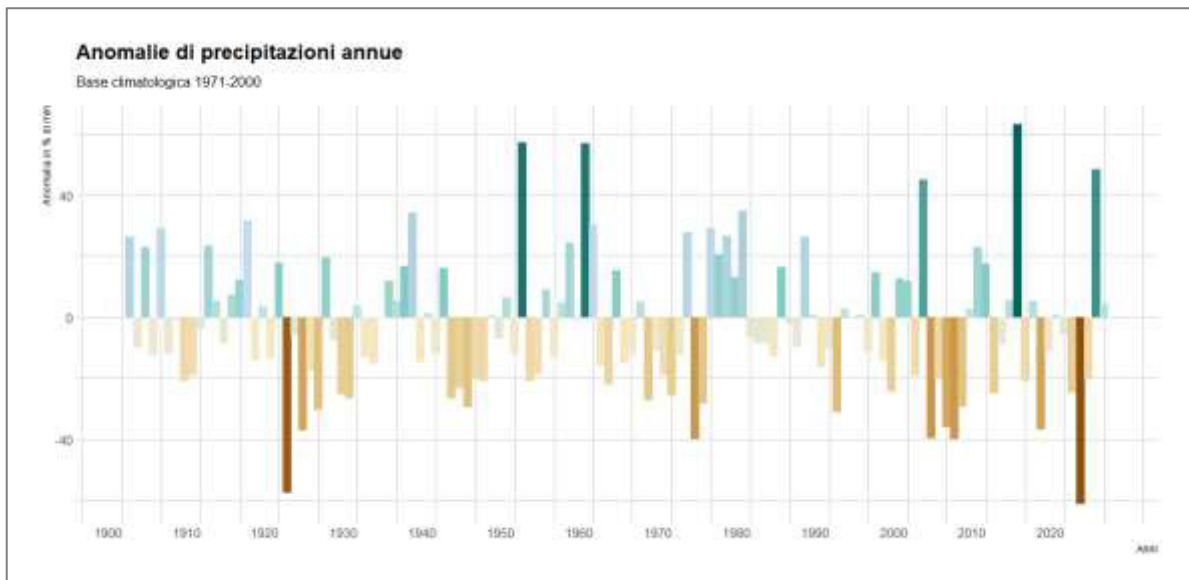


Figura 6. Anomalie di precipitazione annue registrate dall'Osservatorio di Milano Brera nel periodo 1900-2025

2.1.4 Inquadramento geomorfologico e litologico

Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza si inserisce nell'ampio contesto della Regione planiziale lombarda, un'area priva o quasi di rilievi limitata a nord dall'ipotetica linea ideale Varese-Como-Bergamo-Brescia.

Geomorfologicamente, la provincia è dominata dal sistema dell'**Alta Pianura (pianura pedemontana) diluviale recente (Würmiana)** e dalla presenza dei cosiddetti **Pianalti** (descritti nella più recente nomenclatura geomorfologica come *ripiani a ferretto*). I Pianalti costituiscono sistemi di terrazzi diluviali più antichi (Rissiani e Mindeliani) caratterizzati da processi di alterazione profonda e ferrettizzazione. Mentre sui terrazzi mindeliani l'evoluzione del suolo e la matrice litologica sostengono la caratteristica vegetazione della brughiera lombarda (con pinete di pino silvestre e querceti), sui terrazzi rissiani l'uso agricolo e l'antropizzazione hanno storicamente sostituito l'originario manto boschivo. Nella porzione settentrionale del comparto rientrano inoltre le propaggini delle prime cerchie moreniche occidentali, sulle quali si attestano castagneti e, sui punti culminanti, formazioni di pino silvestre.

Dal punto di vista litologico e dei substrati, l'intero territorio appartiene al **Gruppo dei substrati sciolti** (con valore pedogenetico pari a 3). Tali substrati si contraddistinguono per un'assenza o estrema debolezza di cementazione tra le particelle costituenti. La litologia dell'area è il risultato di complesse dinamiche continentali quaternarie e comprende prevalentemente depositi fluvioglaciali grossolani, alluvioni attuali e terrazzate, sedimenti fluvio-lacustri e depositi glaciali appartenenti agli anfiteatri morenici. I materiali d'origine, che spaziano da matrici carbonatiche a silicatiche, conferiscono al sistema un'elevata permeabilità congenita legata alla porosità dei sedimenti grossolani. Tuttavia, la permeabilità può subire variazioni o riduzioni locali in presenza di lenti argillose o sabbiose inglobate. L'alterabilità dei materiali appare generalmente elevata, essendo guidata non tanto dalla composizione mineralogica originaria, quanto dalla scarsa coesione meccanica dei componenti; la stabilità generale risulta invece debole, specialmente in presenza di acclività.

Questa articolazione litologica e morfologica si riflette direttamente sulla tipologia dei suoli (WRB) che caratterizzano il territorio provinciale:

- **Luvisols:** Rappresentano la tipologia pedologica dominante nella porzione centro-orientale della provincia. Si tratta di suoli evoluti derivati da depositi fluvioglaciali di media età, caratterizzati dalla presenza di un orizzonte argillico ben sviluppato (*Bt*). Presentano tessitura media, buona struttura e una discreta fertilità. La concentrazione di argilla nell'orizzonte profondo può determinare locali condizioni di ristagno idrico temporaneo. Sotto il profilo forestale, i *Luvisols* costituiscono la stazione di riferimento ideale per i querceto-carpineti planiziali, la tipologia forestale di maggior pregio naturalistico dell'intera pianura.
- **Cambisols:** Diffusi in modo capillare, con particolare concentrazione nella porzione occidentale del territorio e in corrispondenza dei principali solchi fluviali (es. asta dell'Adda e del Seveso/Lambro). Sono suoli giovani, a profilo debolmente differenziato, sviluppatasi su depositi alluvionali recenti e materiali fluvioglaciali poco alterati, contraddistinti da buona permeabilità e fertilità variabile in funzione della granulometria del parent material.

In questo quadro geomorfologico altamente dinamico, la vegetazione naturale appare oggi fortemente frammentata dall'intensa pressione antropica (insediamenti urbani, industriali e infrastrutture), riducendo le formazioni forestali a lembi relitti di querceto-carpineti, querceti di farnia e vegetazione d'accompagnamento ripariale lungo le aste fluviali.

Unità Geomorfologica	Litologia e Substrato	Tipologia di Suolo (WRB)	Vegetazione e Uso del Suolo
Alta Pianura	Depositi fluvioglaciali grossolani e alluvioni (substrati sciolti e permeabili)	Cambisols	Terreno fortemente antropizzato e urbanizzato
Pianalti (Terrazzi Rissiani)	Terrazzi antichi alterati e ferrettizzati	Luvisols	Uso prevalentemente agricolo e urbanizzato
Pianalti (Terrazzi Mindeliani)	Terrazzi molto antichi fortemente alterati	Luvisols	Brughiera lombarda (pino silvestre e querceti)
Cerchie Moreniche (Nord)	Depositi glaciali dell'anfiteatro morenico	Cambisols / Luvisols	Castagneti e pino silvestre sulle cime
Aste Fluviali (Adda, Lambro, Seveso)	Alluvioni recenti e sedimenti fluvio-lacustri	Cambisols	Vegetazione ripariale e querceto-carpineti

2.1.5 Inquadramento idrografico e idrologico

Il territorio della provincia di Monza e Brianza si colloca interamente all'interno del macro-bacino del fiume Po ed è ripartito tra diversi sotto-bacini principali: il reticolo idrografico è articolato in fasce longitudinali orientate nord-sud, tipiche dell'alta pianura brianza.

Il corso d'acqua strutturante è il **fiume Lambro**, che attraversa la provincia da nord a sud lungo l'asse centrale. Nasce dalle sorgenti del Piano Rancio, in comune di Magreglio, nel Triangolo Lariano, e nel suo tratto collinare raccoglie gli affluenti di sinistra idrografica Bevera di Molteno, Bevera di Briosco e Bevera di Veduggio, oltre ai torrenti Brovada e Pegorino; il bacino sotteso alla sezione di Monza, a valle del Parco della Villa Reale (dove il fiume si biforca nel ramo del Lambretto), misura circa 280 km², a fronte di una superficie complessiva del bacino, fino alla confluenza in Po, di circa 900 km².

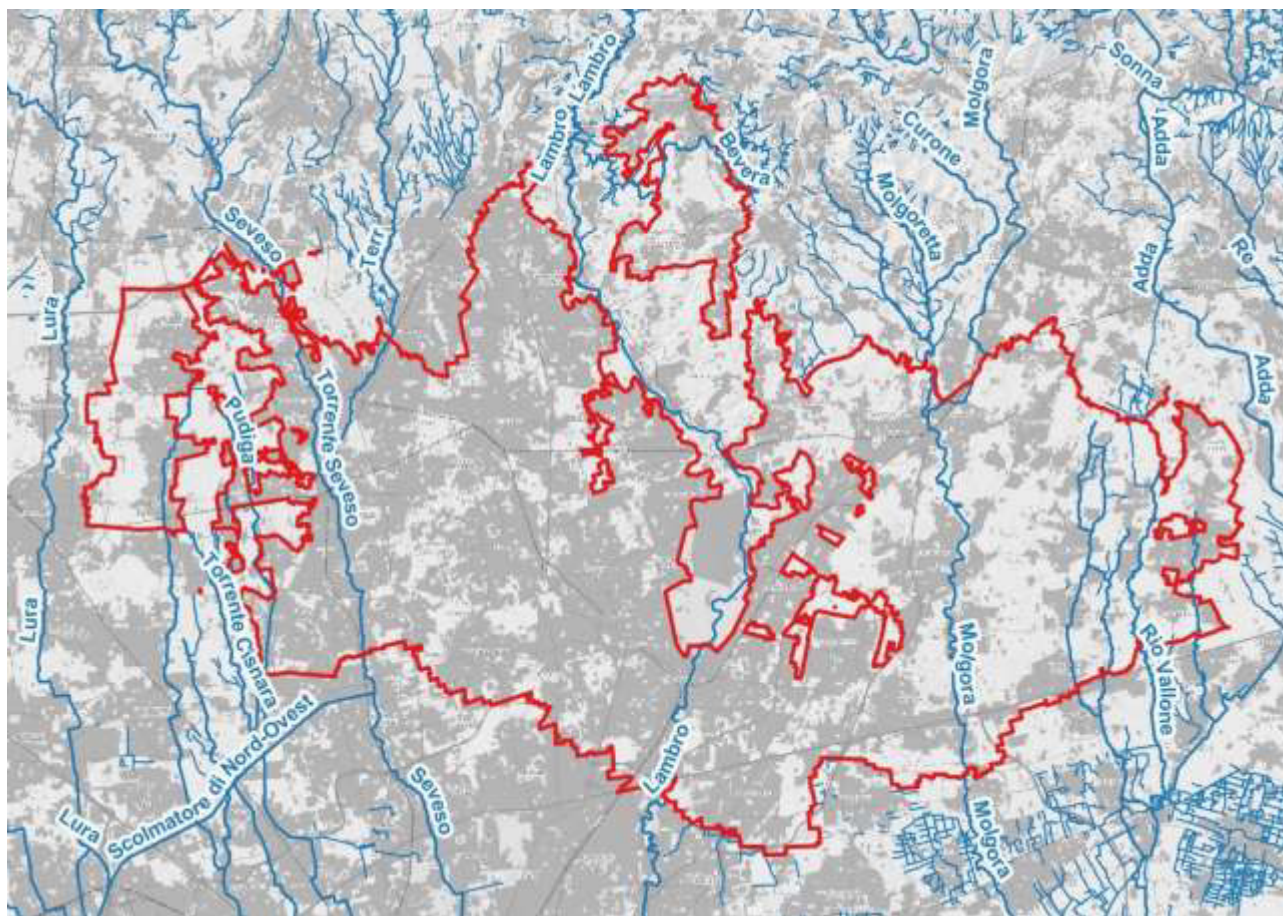


Figura 7. Reticolo idrografico insistente sul territorio provinciale

A ovest, il territorio è drenato dal sistema **Seveso-Certesa-Pudiga (Torrente Cisnara)**, che origina dalle colline moreniche e dall'altopiano delle Groane per dirigersi verso Milano, dove il Seveso confluisce nel Cavo Redefossi; si tratta di bacini classificati da Regione Lombardia come ad "alta criticità idraulica" per la frequenza di esondazioni nel tratto urbano milanese.

A est, tra il Lambro e l'Adda, scorre il torrente **Molgora**, che riceve l'immissione del torrente Molgoretta (che a sua volta recapita le acque di **Lavandaia e Curone**), appartenenti al cosiddetto "sistema delle Trobbie", bacini a debole pendenza e fortemente urbanizzati, idraulicamente connessi al Lambro tramite il canale della Muzza e il Colatore Addetta. Il fiume **Adda**, che segna il confine orientale della provincia, chiude il quadro idrografico,

La diffusa artificializzazione del paesaggio, conseguente all'urbanizzazione ed alla rete infrastrutturale, sostanzialmente cela l'articolazione del territorio in bacini, già comunque poco avvertibile per ragioni morfologiche

Per quanto concerne il rischio idrogeologico, il sistema Molgora-Trobbie è frequentemente causa di allagamenti significativi. Per ridurre questo rischio, Regione Lombardia, tramite il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, ha realizzato a Carnate una vasca di laminazione delle piene del torrente Molgora da 350.000 m³, inaugurata il 20 novembre 2025 a protezione di otto comuni tra Monza e Brianza e provincia di Lecco.

2.1.6 Uso del suolo

L'analisi della destinazione d'uso dei suoli (DUSAF) applicata ai comuni della Provincia di Monza e della Brianza ricadenti nel perimetro del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) dell'Alta Pianura – al netto degli ambiti tutelati dai Parchi Regionali e dal Bosco delle Querce – restituisce la fotografia d'insieme di un territorio caratterizzato da uno dei più elevati tassi di antropizzazione e di frammentazione paesaggistica dell'intero bacino padano. La lettura complessiva della carta evidenzia una marcata polarizzazione spaziale dell'uso del suolo tra i settori provinciali. La componente di gran lunga prevalente nell'area occidentale e nel settore centrale è rappresentata dalle **superfici urbanizzate**, le quali formano un conurbato pressoché continuo lungo la direttrice nord-sud che da Monza risale verso Lissone, Desio, Seregno, Cesano Maderno, Seveso e Meda, espandendosi a ovest fino ai confini con il Groane e la provincia di Varese. Questa saldatura del tessuto edificato (residenziale, commerciale e industriale) costituisce la principale matrice di pressione ambientale, determinando un'elevata impermeabilizzazione dei suoli, un'accentuata barriera all'ecologia del paesaggio e la progressiva insularizzazione dei residui naturali. Per contro, la **matrice agricola** trova la sua massima rappresentazione e continuità spaziale nella porzione orientale e nord-orientale del territorio provinciale, interessando in particolare i comuni del Vimercatese (tra cui Bellusco, Mezzago, Busnago, Cornate d'Adda, Ornago e Sulbiate) e la fascia collinare-pedemontana a nord (Besana in Brianza, Briosco, Veduggio con Colzano). Tali aree rurali residue rappresentano spazi aperti di primaria importanza per il bilancio ecologico provinciale, poiché mantengono la connettività potenziale del suolo non edificato e offrono un ampio margine per interventi programmatici di agro-silvicoltura e riqualificazione ambientale. In questo contesto fortemente modificato, la presenza di **superfici boscate** e **aree umide** appare decisamente marginale e polverizzata. I boschi esterni ai parchi regionali si presentano sotto forma di piccole tessere isolate, radure marginali o strette fasce di vegetazione ripariale lungo il reticolo idrografico principale e secondario, con particolare riferimento ai corridoi fluviali del Lambro, del Seveso e del Molgora (indicati dai **corpi idrici**). Questa estrema rarefazione della risorsa forestale provinciale – storicamente erosa dall'espansione urbanistica ed agricola – rappresenta il nodo centrale che il nuovo PIF dell'Alta Pianura è chiamato ad affrontare. Dal punto di vista pianificatorio e strategico, i dati dell'uso del suolo evidenziano l'urgenza di adottare indirizzi di tutela e valorizzazione attivi, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione della Rete Ecologica Regionale (RER) e provinciale. Il PIF dovrà pertanto orientare le proprie politiche verso la rinaturalizzazione dei margini urbani degradati, l'incentivazione di rimboschimenti e boschi temporanei o permanenti sulle superfici agricole marginali, e la realizzazione di infrastrutture verdi capillari (quali siepi, filari e fasce tampone alberate) necessarie per connettere le rade tessere boscate residue con i principali

assi fluviali, mitigando contestualmente gli effetti delle isole di calore e incrementando la resilienza dell'intero sistema territoriale.

LIVELLO	USO DEL SUOLO	AREA (ha)
1	Superfici urbanizzate	20.399,07
2	Superfici agricole	10.242,79
3	Boschi	1.335,71
4	Aree umide	6,21
5	Corpi idrici	45,38

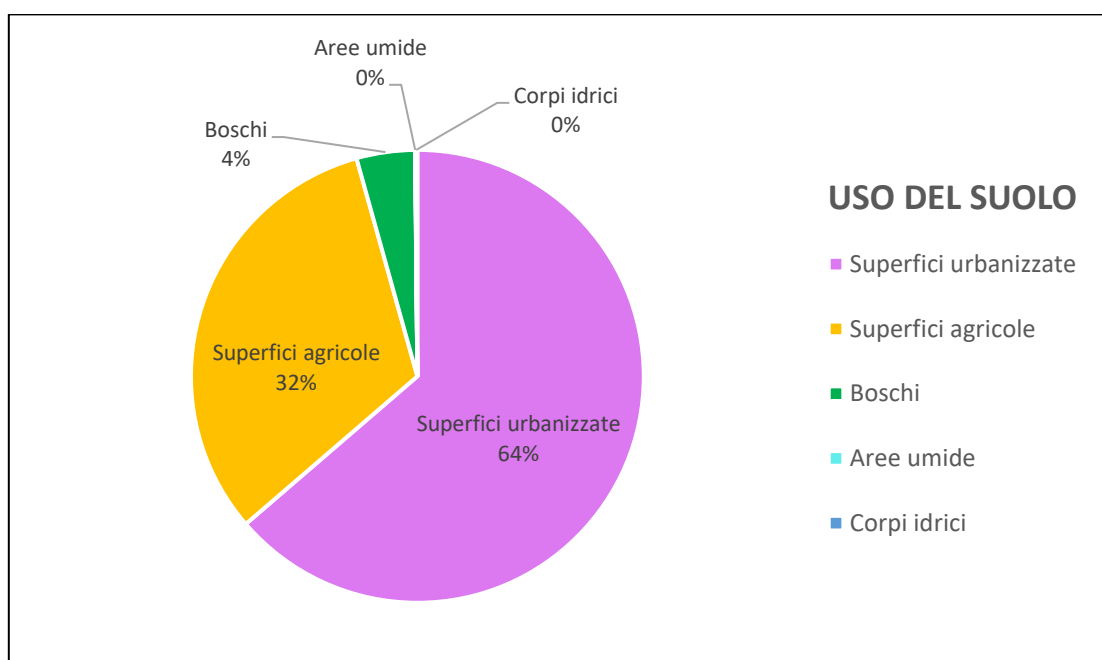


Figura 1

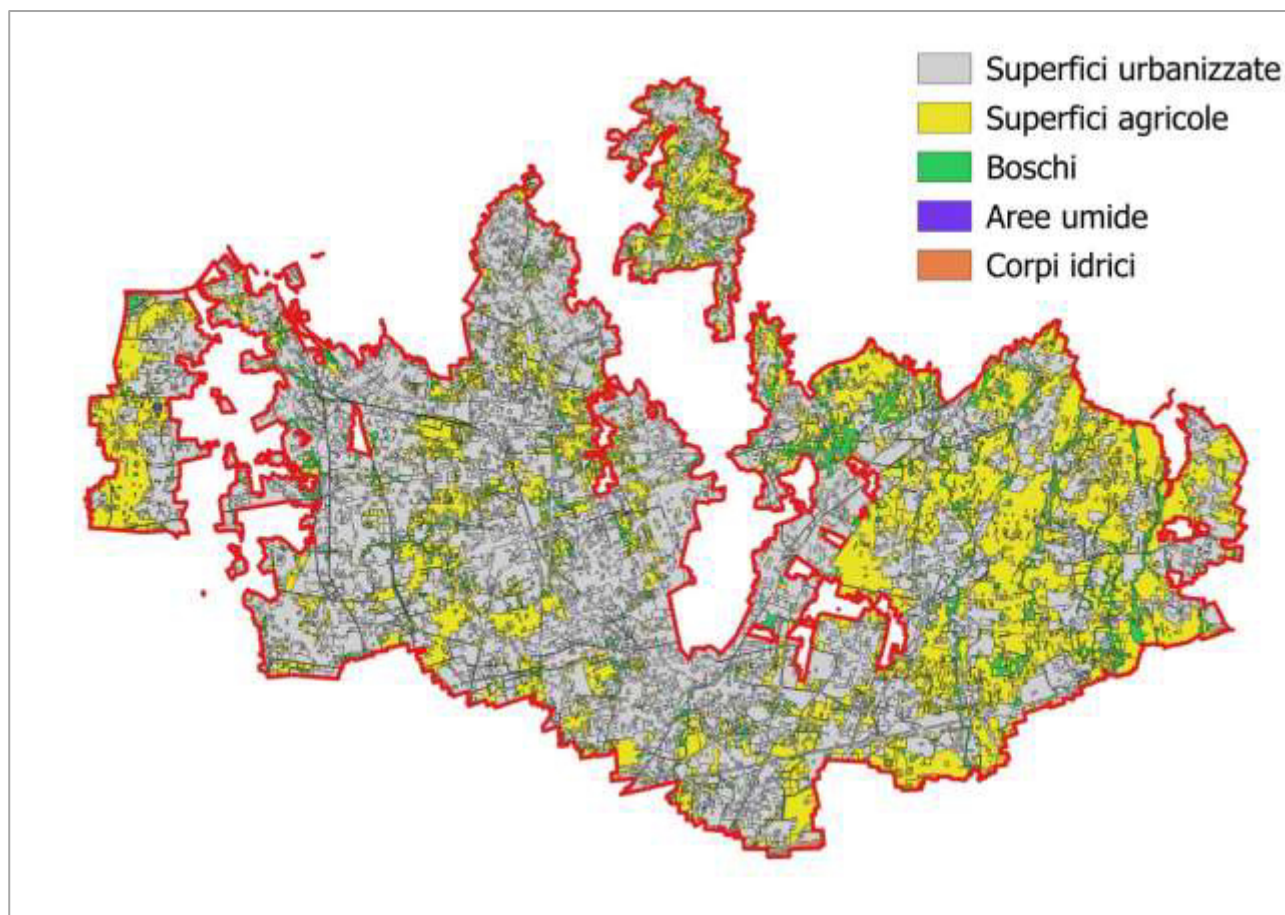


Figura 8

2.1.7 Istituti di tutela: i PLIS e Rete Natura 2000

Nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, gli Istituti di tutela sovracomunale rivestono una funzione primaria nella salvaguardia, nella connessione e nella riqualificazione del paesaggio. Rispetto al quadro normativo e d'assetto previgente, l'assetto dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) ha subito una profonda riorganizzazione, tesa a superare la frammentazione gestionale e a rafforzare la continuità ecologica. Attualmente, l'ossatura verde provinciale fa riferimento a 6 PLIS i, ciascuno caratterizzato da specifiche vocazioni ambientali, geomorfologiche e d'uso del suolo.

Questi parchi svolgono un ruolo nettamente strategico all'interno di un contesto densamente urbanizzato: integrano il verde periurbano con le grandi riserve regionali (come il Parco Regionale della Valle del Lambro e il Parco Regionale delle Groane), tutelano ampie porzioni di tessuto agricolo residuo e promuovono il recupero di contesti compromessi o ex-estrattivi, consolidando corridoi ecologici fondamentali in senso sia trasversale sia longitudinale.

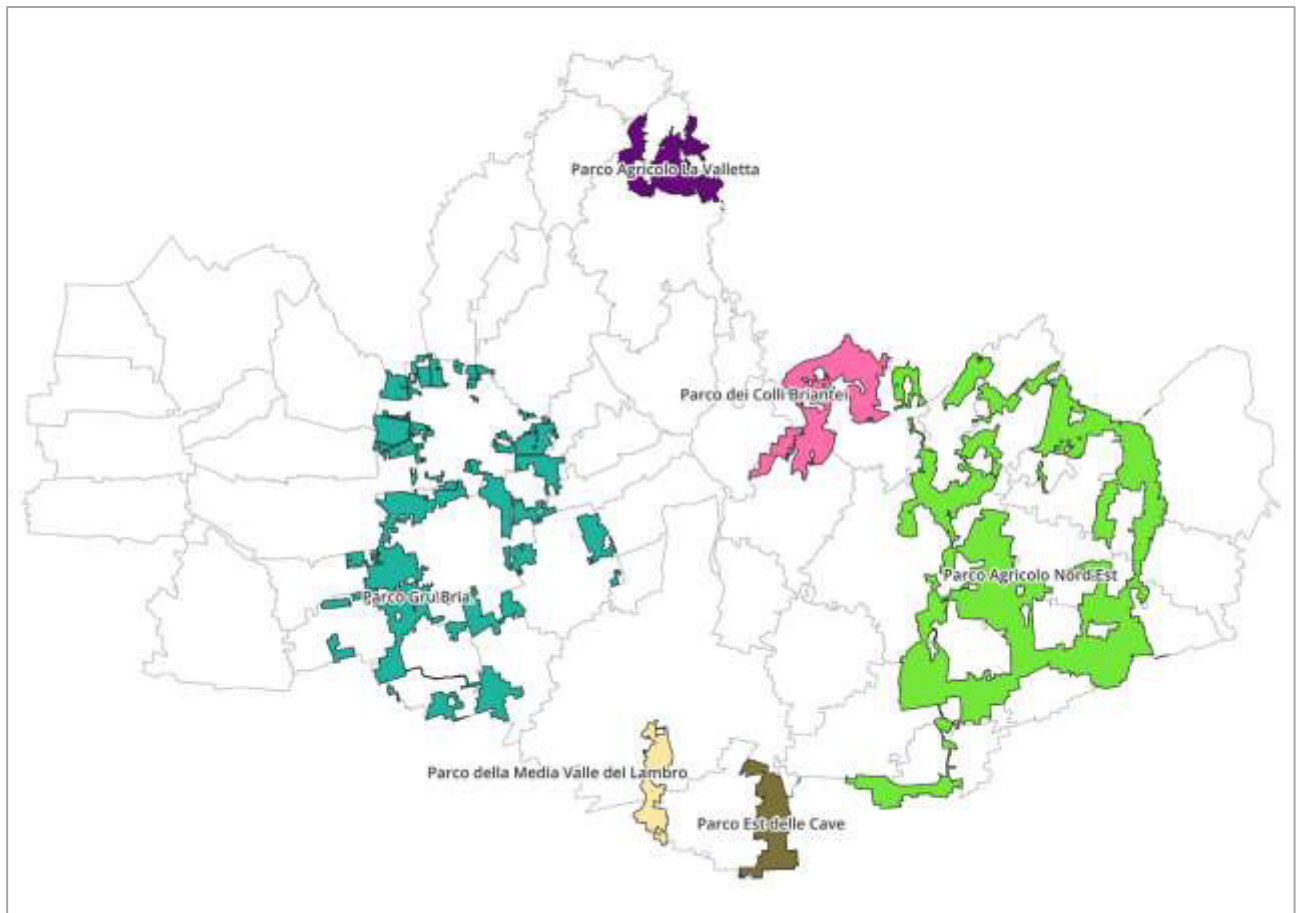


Figura 9

Il sistema dei PLIS si articola come segue:

Settore Occidentale e Centrale:

Parco GruBria: Nato dall'unificazione e dall'ampliamento degli storici PLIS del Grugnotorto Villoresi e della Brianza Centrale (con l'inclusione di ambiti del Parco delle Brughiere), costituisce la più estesa rete di connessione ecologica nel cuore briantero. Il parco abbraccia una vasta porzione di territorio comprendente comuni quali Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Seregno, Lissone, Nova Milanese, Muggiò e Monza. Il GruBria funge da cerniera tra l'asse del Seveso e quello del Lambro, preservando lembi di brughiera su suoli clayey-argillosi, seminativi tradizionali e macchie boschive a prevalenza di robinia e quercia. Inoltre, svolge una funzione decisiva nel contenere il consumo di suolo e nell'offrire un'infrastruttura verde accessibile in un contesto ad alta densità abitativa.

Settore Settentrionale e Collinare:

- Parco Agricolo La Valletta: Situato al confine nord-orientale della provincia (Besana in Brianza, Barzanò e Renate), preserva le caratteristiche tipiche dell'alta Brianza e delle cerchie moreniche. Interessato dai corsi d'acqua dei torrenti Bevera e Gambaione, l'ambito è caratterizzato da risorgive, fontanili e aree umide di notevole valore naturalistico, svolgendo un ruolo di corridoio biologico essenziale tra il bacino del Lambro e le alture lecchesi.
- Parco dei Colli Briantei: Si sviluppa sui primi rilievi collinari e lungo i valloni scavati dal torrente Molgorana (interessando i territori di Camparada, Usmate Velate, Casatenovo e vicinanze). Il parco tutela un mosaico paesaggistico di elevato pregio ecologico e storico, in cui fasce boscate native e aree agricole si alternano a uno storico sistema di ville di delizia ed edificate extraurbane, contrastando la saldatura edilizia tra i centri abitati.

Settore Orientale e Vimercatese (Il paesaggio fluviale e agricolo):

- Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.): Rappresenta il principale organismo di tutela dell'orizzonte orientale provinciale, nato dalla fusione e riorganizzazione dei precedenti PLIS del Molgora, del Rio Vallone e del Parco Cavallera. Estendendosi su un vasto perimetro che comprende, tra gli altri, i comuni di Vimercate, Agrate Brianza, Bellusco, Cavenago di Brianza, Carnate, Burago di Molgora, Sulbiate e Busnago, il P.A.N.E. protegge le aste torrentizie orientali e la spiccata matrice agricola locale..

Settore Meridionale:

- Parco Est delle Cave: Situato al margine sud-orientale della provincia interessa in provincia di Monza e Brianza solo il comune di Brugherio, quindi Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Vimodrone lungo il Canale Villoresi. Garantisce la continuità ecologica verso la pianura irrigua e la sua missione prevalente risiede nella riconversione naturalistica e fruibile di un paesaggio segnato da storiche attività estrattive, integrando laghetti di cava riconvertiti, la rete idrica di rogge e fontanili, residui boschivi e superfici agricole.
- Parco della Media Valle del Lambro: lungo l'alveo del fiume Lambro, in provincia di Monza e Brianza coinvolge il territorio di Brugherio e Monza. Operando in una zona fortemente antropizzata e soggetta a rischio idraulico, il parco persegue l'obiettivo di riqualificare le sponde fluviali, connettere le macchie verdi residue e recuperare aree degradate o ex-industriali, restituendo continuità ecologica all'asse fluviale del Lambro verso la fascia a sud di Monza.

Per quanto riguarda Rete Natura 2000, l'ambito del PIF è interessato marginalmente dai siti "Boschi delle Groane" (ZSC/ZPS) e "Valle del Rio Pegorino" (ZSC), solo per pochi metri quadri.

2.1.8 Sistemi verdi non forestali

La cartografia allegata illustra la distribuzione spaziale delle superfici verdi non forestali, secondo la classificazione dell'uso del suolo DUSAF, all'interno dell'intero territorio della Provincia di Monza e della Brianza, di competenza del piano.

E' estremamente rilevante la frammentazione del verde non boscato, fenomeno strettamente correlato all'elevata densità abitativa, alla storica e continua pressione antropica e alla capillare espansione delle reti infrastrutturali che caratterizzano questo ambito dell'Alta Pianura lombarda. Dal punto di vista della ripartizione geografica, si osserva una netta disomogeneità tra i diversi settori della provincia: la porzione orientale e del Vimercatese (che comprende contesti comunali quali Cornate d'Adda, Mezzago, Bellusco, Sulbiate, Ornago, Busnago, Roncello e Agrate Brianza) conserva la maglia agricola e prativa più continua, vasta e meglio strutturata, residua matrice agro-paesaggistica e riserva di suolo permeabile del territorio provinciale. Al contrario, la fascia centrale e la conurbazione meridionale (caratterizzate dai grandi complessi urbani di Monza, Lissone, Desio, Seregno, Nova Milanese, Muggiò e Brugherio) evidenziano un'estrema polverizzazione delle matrici verdi, fortemente contratte e ridotte a relitti interclusi nella densa maglia edificata, fasce di rispetto stradale o frange periurbane. Il settore nord-occidentale (con i comuni di Lazzate, Misinto, Cogliate, Lentate sul Seveso e Ceriano Laghetto) mantiene invece un sistema ben distribuito di tessere verdi che svolgono un ruolo fondamentale di cerniera ecologica tra le diverse componenti del paesaggio.

CATEGORIA	AREA (ha)	INCIDENZA (%)
Superfici verdi non forestali	10242,79	31,98%
Superficie totale	32029,16	100%

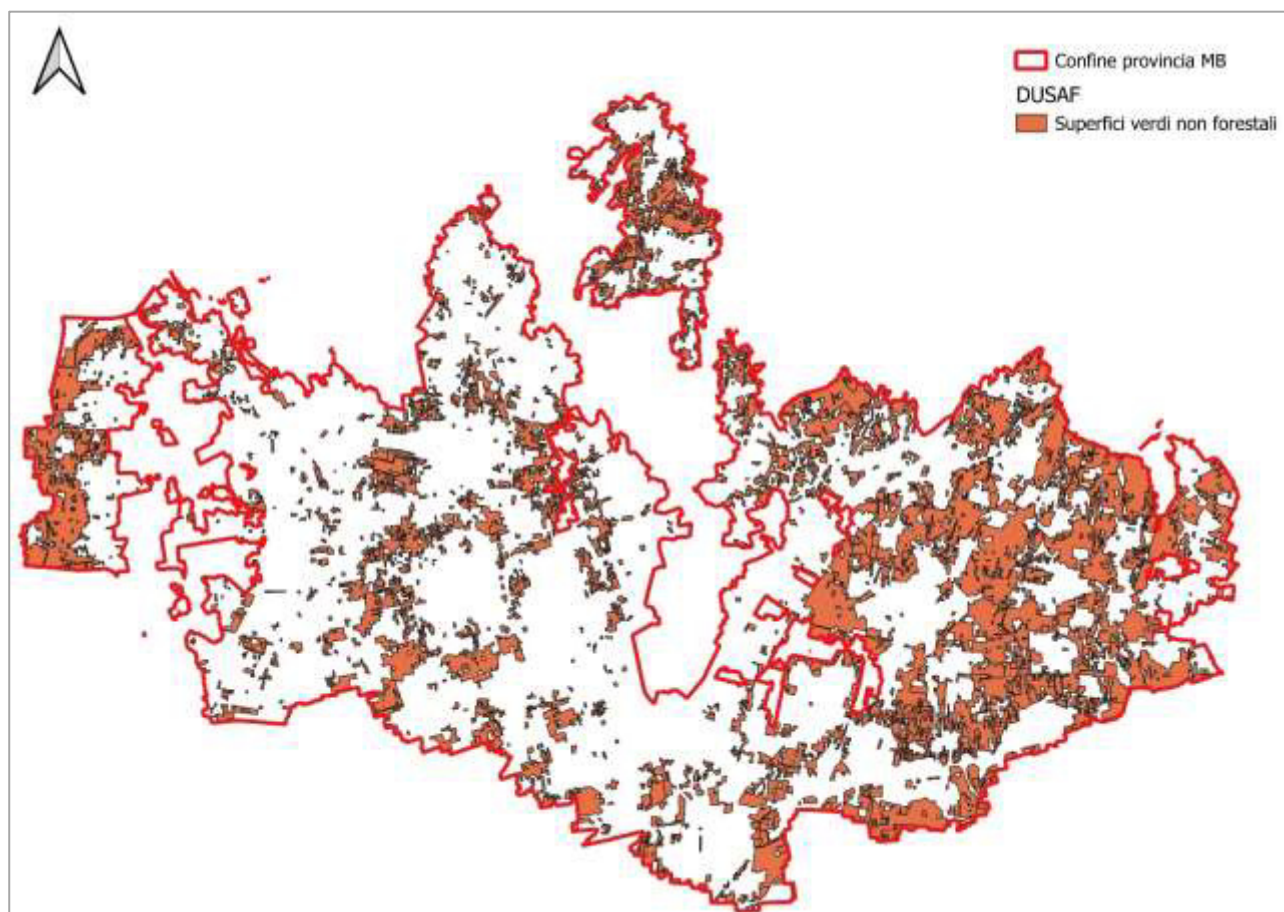


Figura 2

2.2 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

2.2.1 Dinamica della popolazione

Limitandosi all'analisi delle variazioni intercorse dopo il 2000, si osserva che la popolazione della provincia ha conosciuto una crescita particolarmente intensa tra il 2001 e il 2011, seguita da un rallentamento nel decennio successivo. La popolazione provinciale è passata da 766.631 abitanti nel 2001 a 840.129 nel 2011, con un incremento del 9,6%, mentre al 31 dicembre 2021 il censimento ha registrato 870.407 residenti, pari a un ulteriore aumento del 3,6% rispetto al 2011.

La crescita è proseguita, seppure in misura contenuta, negli anni più recenti. Al 31 dicembre 2024 la popolazione censita ammontava a 879.752 abitanti.

Il dato più significativo è tuttavia la diversa incidenza delle componenti che determinano questa crescita. Nel 2024 il saldo naturale, cioè la differenza tra nati e morti, è stato fortemente negativo, pari a -3.000 unità. La crescita complessiva è stata quindi interamente determinata dai movimenti migratori: il saldo migratorio interno ha raggiunto +3.142 unità, mentre quello con l'estero è stato pari a +2.818. La provincia presenta pertanto una dinamica demografica positiva nonostante la persistente eccedenza dei decessi sulle nascite, grazie soprattutto alla capacità di attrarre popolazione proveniente da altri territori italiani e dall'estero. Nel panorama lombardo, Monza e Brianza ha registrato nel 2024 il secondo saldo migratorio interno più elevato, dopo Bergamo.

Questa dinamica si accompagna a un progressivo invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è meno accentuato rispetto ad altre province lombarde, ma risulta comunque strutturale: nel 2024 l'indice di vecchiaia della popolazione italiana residente in provincia era pari a 218 anziani ogni 100 giovani, mentre quello relativo alla popolazione straniera era molto più basso, pari a 26,9. Analogamente, l'indice di dipendenza strutturale risultava pari a 60,4 per gli italiani e 30,6 per gli stranieri. Questi dati evidenziano il ruolo della componente straniera nel mantenimento di una struttura demografica relativamente più giovane.

La popolazione straniera costituisce infatti una componente ormai stabile del sistema demografico provinciale. Al 1° gennaio 2024 gli stranieri residenti erano 81.243, pari al 9,3% della popolazione complessiva. La loro presenza contribuisce non soltanto all'incremento della popolazione, ma anche alla compensazione, almeno parziale, del deficit naturale e all'ampliamento delle fasce in età lavorativa e riproduttiva.

La tendenza demografica provinciale può quindi essere sintetizzata come crescita debole ma ancora positiva, sostenuta dalla mobilità e accompagnata da invecchiamento e bassa natalità. Nel prossimo futuro è plausibile attendersi un ulteriore rallentamento della crescita naturale, con un peso sempre maggiore dei flussi migratori nel determinare l'equilibrio demografico. Ciò avrà conseguenze rilevanti sulla domanda di abitazioni, sui servizi sanitari e assistenziali, sull'organizzazione scolastica e, più in generale, sulla pianificazione territoriale. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla distribuzione territoriale della popolazione: la dinamica provinciale complessiva tende infatti a nascondere differenze significative tra i comuni, legate alla disponibilità di abitazioni, alla prossimità ai principali assi infrastrutturali e alla diversa capacità di attrarre famiglie e popolazione giovane.

2.2.2 Il tessuto economico

La provincia di Monza e della Brianza presenta un tessuto economico tra i più dinamici e articolati della Lombardia e dell'Italia settentrionale. La sua posizione geografica, immediatamente a nord di Milano e caratterizzata da una fitta rete infrastrutturale e insediativa, ha favorito lo sviluppo di un'economia fortemente integrata con l'area metropolitana milanese, pur mantenendo una propria riconoscibile identità produttiva. In un territorio di dimensioni contenute e caratterizzato da un'elevata densità abitativa e imprenditoriale, sono presenti migliaia di imprese appartenenti a settori molto diversi, con una significativa prevalenza delle piccole e medie imprese e delle attività artigiane.

La manifattura rappresenta uno degli elementi caratterizzanti dell'economia brianzola. Accanto a imprese di dimensione medio-grande, il sistema produttivo è costituito soprattutto da una rete capillare di piccole e medie aziende, spesso altamente specializzate e inserite in filiere produttive territoriali. I principali comparti comprendono la meccanica e la produzione di macchinari, la lavorazione dei metalli, la chimica e la farmaceutica, l'elettronica, la gomma-plastica e altri settori della manifattura avanzata. Particolarmente significativa è la filiera del legno-arredo, che costituisce una delle produzioni maggiormente rappresentative dell'identità economica della Brianza. Il distretto del mobile e dell'arredamento combina una lunga tradizione artigianale con un'elevata capacità progettuale, tecnologica e commerciale, rivolgendosi sia al mercato nazionale sia soprattutto a quello internazionale.

L'apertura ai mercati esteri costituisce infatti un altro tratto distintivo del sistema economico provinciale. Numerose imprese brianzole esportano una quota rilevante della propria produzione, soprattutto nei comparti manifatturieri a maggiore specializzazione. I principali mercati di destinazione sono quelli europei, ma le aziende più strutturate operano anche in Nord America, Asia e Medio Oriente. L'internazionalizzazione contribuisce alla competitività del territorio, ma rende al tempo stesso il sistema produttivo sensibile all'andamento della domanda internazionale, ai costi energetici e delle materie prime e alle trasformazioni delle catene globali del valore.

Negli ultimi decenni il terziario ha assunto un peso crescente, affiancandosi alla tradizionale vocazione industriale. Sono particolarmente sviluppati i servizi alle imprese, le attività professionali, tecniche e scientifiche, il commercio, i servizi finanziari e immobiliari, l'informazione e la comunicazione, la logistica e le attività connesse alla crescente complessità del sistema produttivo. La vicinanza a Milano costituisce in questo ambito un importante vantaggio competitivo, favorendo l'accesso a servizi avanzati, infrastrutture, università, ricerca e mercati di grandi dimensioni.

Un ruolo importante continua, inoltre, a essere svolto dall'artigianato, che rappresenta una componente strutturale dell'economia locale. Le imprese artigiane sono presenti sia nelle attività manifatturiere sia nelle costruzioni, nella manutenzione, nei servizi e nelle attività rivolte direttamente alle famiglie e alle imprese. Questa diffusa presenza imprenditoriale contribuisce alla capacità del territorio di adattarsi rapidamente alle trasformazioni della domanda.

Nel complesso, l'economia di Monza e della Brianza può essere descritta come un sistema produttivo diversificato, densamente interconnesso e caratterizzato dalla stretta integrazione tra manifattura, artigianato e servizi. La principale sfida per il futuro sarà quella di mantenere la competitività del territorio attraverso innovazione tecnologica, digitalizzazione, sostenibilità dei processi produttivi, internazionalizzazione e formazione di competenze adeguate. A ciò si aggiungono questioni quali la disponibilità di spazi produttivi, la mobilità e la qualità delle infrastrutture, il ricambio generazionale nelle imprese e la difficoltà crescente di reperire lavoratori qualificati. La capacità di affrontare tali criticità sarà determinante per consolidare il ruolo della Brianza come uno dei principali poli produttivi e imprenditoriali della Lombardia.

2.2.3 Il comparto agricolo

Il settore agricolo della provincia di Monza e della Brianza presenta caratteristiche peculiari, strettamente condizionate dall'elevata densità insediativa e dalla forte integrazione del territorio provinciale con l'area metropolitana milanese. L'agricoltura occupa infatti una quota contenuta del territorio, ma mantiene una rilevante funzione economica, paesaggistica e ambientale, contribuendo alla conservazione degli spazi aperti, alla permeabilità dei suoli e alla continuità delle reti ecologiche. Il 7° Censimento generale dell'Agricoltura, riferito all'annata 2019-2020, ha censito in provincia 778 aziende agricole, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 8.141 ettari.

La dimensione media delle aziende risulta nell'ordine di 10,5 ettari di SAU, ma il dato medio nasconde una struttura produttiva differenziata. Secondo le elaborazioni CREA sui dati censuari, le aziende individuali o familiari sono 634, con una SAU media di 11,7 ettari; seguono 111 società di persone, 26 società di capitali, 3 cooperative e 4 aziende appartenenti ad altre forme giuridiche. Il sistema produttivo è pertanto costituito

sia da aziende professionali orientate al mercato, sia da realtà di minore dimensione, spesso caratterizzate da forme di agricoltura part-time o da una maggiore integrazione con attività extra-agricole.

La localizzazione nell'area metropolitana costituisce contemporaneamente un elemento di debolezza e un'opportunità. Da un lato, le aziende devono confrontarsi con la frammentazione fondiaria, la competizione con gli usi residenziali, produttivi e infrastrutturali e con valori fondiari elevati. Dall'altro, la vicinanza a un mercato urbano di grandi dimensioni favorisce produzioni di qualità, vendita diretta, filiere corte, attività florovivaistiche e vivaistiche, agriturismo, fattorie didattiche e altre forme di multifunzionalità. Proprio quest'ultima rappresenta una delle caratteristiche più interessanti dell'agricoltura periurbana brianzola. A livello regionale, il 14,4% delle aziende agricole lombarde svolge almeno un'attività connessa a quella agricola; Monza e Brianza si colloca al quinto posto tra le province italiane per incidenza delle attività connesse.

La principale criticità strutturale rimane tuttavia la disponibilità di suolo agricolo. In un territorio fortemente urbanizzato, ogni ulteriore riduzione o frammentazione delle superfici agricole incide non soltanto sulla capacità produttiva, ma anche sulla funzionalità ecologica e paesaggistica del territorio. La tutela della SAU deve pertanto essere considerata parte integrante delle politiche di governo del territorio, privilegiando il recupero e il riuso delle aree già urbanizzate e salvaguardando le aree agricole strategiche e i corridoi verdi. La pressione insediativa si somma inoltre alla difficoltà di garantire il ricambio generazionale e alla necessità di mantenere adeguati livelli di redditività in aziende spesso caratterizzate da superfici relativamente limitate.

Un ulteriore fattore di vulnerabilità è rappresentato dal cambiamento climatico. Alternanza di periodi siccitosi e precipitazioni intense, eventi meteorologici estremi, aumento delle temperature e diffusione di nuovi organismi nocivi possono determinare una maggiore variabilità delle produzioni e dei costi aziendali. In questo contesto assumono crescente importanza l'efficienza nell'uso dell'acqua, la conservazione della fertilità dei suoli, la diversificazione produttiva e l'adozione di tecniche agricole capaci di aumentare la resilienza delle aziende.

Nel complesso, le prospettive dell'agricoltura brianzola sembrano quindi orientate verso una maggiore specializzazione e multifunzionalità, non essendo possibile l'espansione quantitativa delle superfici. La competitività potrà essere rafforzata attraverso produzioni di qualità, filiere corte, vendita diretta, innovazione tecnologica e servizi ambientali. In una provincia densamente urbanizzata, l'agricoltura assume infatti un valore che supera la sola funzione produttiva: la conservazione degli spazi rurali contribuisce alla qualità paesaggistica, alla biodiversità, alla regolazione del ciclo idrologico e alla costruzione di una rete territoriale capace di contrastare la frammentazione ecologica. La sua tutela deve pertanto essere perseguita congiuntamente alle politiche agricole, ambientali e urbanistiche.

2.2.4 Comparto turistico

Tradizionalmente considerata una delle aree a più alta vocazione industriale e manifatturiera d'Italia, la provincia di Monza e della Brianza ha registrato negli ultimi anni una progressiva diversificazione della propria struttura economica, all'interno della quale il settore turistico sta assumendo un peso sempre più rilevante. Pur mantenendo un'impronta prevalentemente legata al turismo *business*, al *MICE* (Events, Incentives, Conferences, Exhibitions) e ai flussi professionali connessi al tessuto produttivo locale, il territorio ha saputo valorizzare con efficacia il proprio patrimonio culturale, naturalistico e sportivo, intercettando una quota crescente di turismo sia domestico che internazionale.

Dal punto di vista quantitativo, i dati più recenti confermano la traiettoria di crescita del comparto, che sfiora i 600 mila arrivi annui e supera 1,1 milioni di presenze (pernottamenti) sul territorio provinciale. A guidare i flussi è ovviamente il capoluogo, Monza. Sebbene la permanenza media si mantenga contenuta (1,9 notti), la domanda turistica evidenzia una costante espansione della componente estera – con una

presenza marcata di visitatori europei, in particolare francesi e tedeschi – e una stagionalità caratterizzata da picchi d'eccellenza.

Il principale fattore d'attrazione e volano economico del territorio resta l'Autodromo Nazionale di Monza. Eventi internazionali di primo piano, in primis il Gran Premio di Formula 1, generano una forte ricaduta indotta sull'intera filiera dell'accoglienza (ricettività, ristorazione, servizi di trasporto e commercio al dettaglio), stimata in centinaia di milioni di euro di impatto economico e capace di registrare centinaia di migliaia di presenze nell'arco di singoli fine settimana. Accanto al grande sport, il turismo culturale e naturalistico trova i suoi capisaldi nella Reggia di Monza, nel Parco, nel Duomo e nella rete delle storiche Ville di Delizia sparse nella Brianza.

Sotto il profilo socio-economico, la crescita del turismo diffuso contribuisce alla tenuta dell'occupazione giovanile e terziaria e stimola il riposizionamento della rete ricettiva locale. L'offerta si è infatti evoluta verso formule d'ospitalità complementare, quali boutique hotel, residenze d'epoca e strutture per il turismo d'affari a lungo termine. Le sfide principali per il consolidamento del comparto risiedono nell'incremento della permanenza media dei visitatori, nella de-stagionalizzazione dei flussi culturali e nella capacità di integrare l'offerta locale con i grandi attrattori del capoluogo milanese e dell'area lariana, trasformando la Brianza da tappa di transito a destinazione turistica autonoma e sostenibile.

2.2.5 Il regime di proprietà:

L'analisi della distribuzione spaziale e della consistenza delle particelle fondiarie di proprietà di enti pubblici all'interno della Provincia di Monza e della Brianza – considerando il territorio al netto delle aree protette dei Parchi regionali – offre importanti elementi conoscitivi per il Piano d'Indirizzo Forestale dell'Alta Pianura.

Il patrimonio fondiario pubblico provinciale si caratterizza innanzitutto per un'elevata frammentazione e polverizzazione. La prevalenza di particelle di ridotte dimensioni e tra loro distanti costituisce uno dei principali elementi di complessità gestionale: l'estrema dispersione limita infatti l'efficienza degli interventi selvicolturali diretti e rende indispensabile l'adozione di forme di gestione associata o consorziale tra i vari enti locali interessati per raggiungere una scala operativa adeguata.

Al contempo, tali terreni rivestono un ruolo strategico fondamentale all'interno della matrice territoriale fortemente antropizzata ed edificata della Brianza. Rappresentando gli spazi direttamente governabili dalla Pubblica Amministrazione, queste particelle costituiscono nodi essenziali per il rafforzamento della Rete Ecologica Regionale e provinciale. In assenza dei grandi complessi forestali tutelati dai Parchi, i singoli terreni pubblici fungono da preziosi elementi di connessione in grado di garantire la continuità ecologica, contrastare l'isolamento dei residui naturali e preservare la biodiversità locale.

Sotto il profilo della localizzazione geografica, le particelle pubbliche evidenziano una presenza diffusa ma con sensibili variazioni di densità, riscontrabili sia nella fascia nord-occidentale – lungo il confine con le province limitrofe tra Lazzate, Lentate sul Seveso e Meda – sia nei settori orientali del Vimercatese. Tali ambiti territoriali rappresentano le aree prioritarie su cui indirizzare gli sforzi di valorizzazione, imboschimento e compensazione ambientale.

In ottica programmatica, il patrimonio pubblico mappato individua le superfici su cui il PIF può esprimere la massima efficacia attuativa. Su queste aree la pianificazione forestale dovrà promuovere interventi diretti di rinaturalizzazione, riforestazione di terreni marginali e riqualificazione del paesaggio, definendo al contempo indirizzi gestionali condivisi con i Comuni proprietari per garantire una tutela attiva e fruibile del territorio.

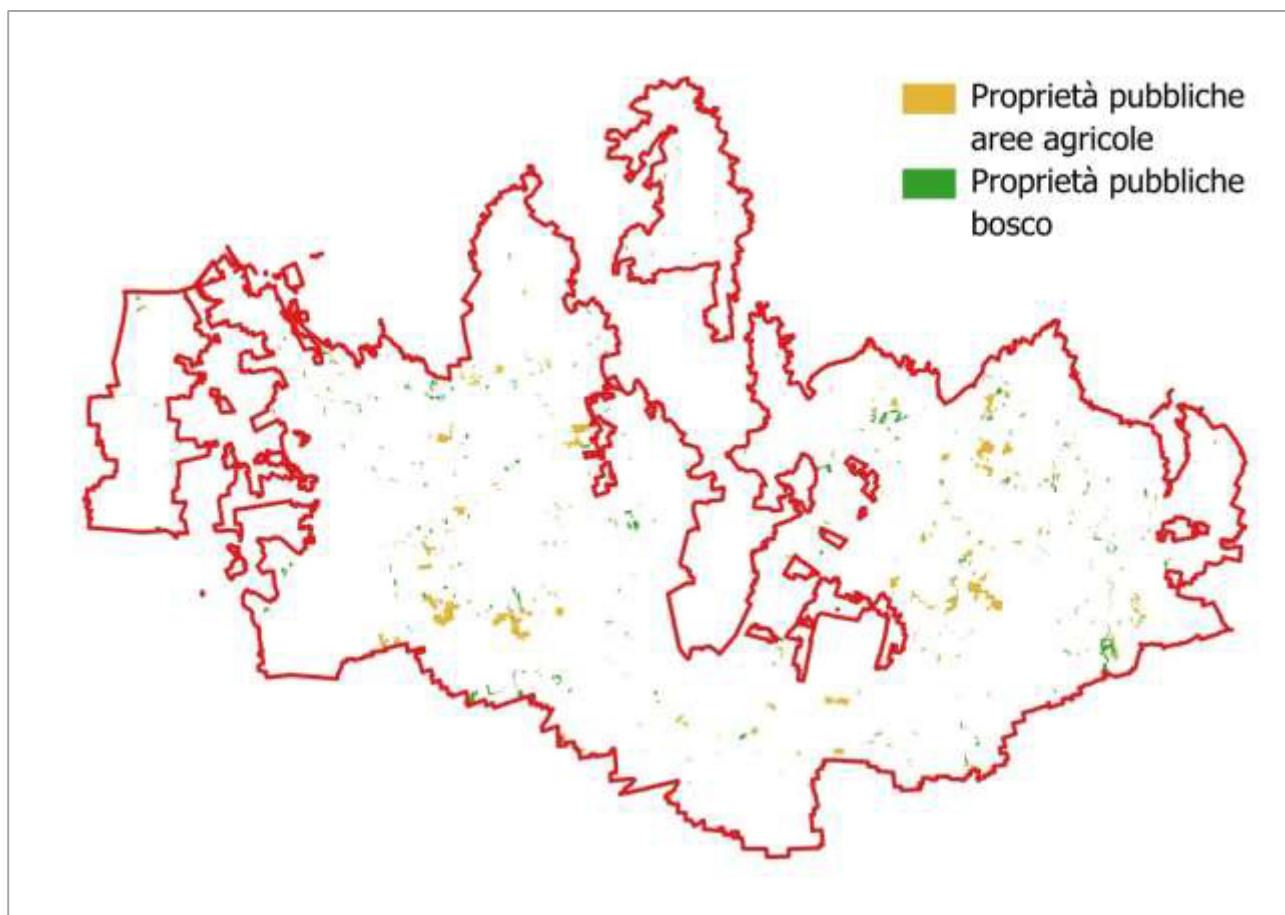


Figura 3. Proprietà pubbliche in territorio extraurbano

Nel territorio di piano della Provincia di Monza e Brianza, le superfici di proprietà nel territorio extra urbano hanno un'estensione di 578,3 ha, di cui 73,7 ha boschi.

L'analisi della superficie non boscata deve però considerare la dimensione dei singoli lotti. Per essere utili ai fini della creazione di nuova superficie forestale, devono avere un'estensione superiore a 2000 mq, o, se di dimensione inferiore, devono essere adiacenti ad aree già boscate.

Limitando l'analisi ai lotti accorpati di terreno di proprietà pubblica aventi un'estensione superiore ai 500 mq, si rileva che 380 distinte areole soddisfano tale condizione, con un'estensione complessiva di 504,6 ha.

87 lotti, per 10,0 ha, hanno dimensione inferiore ai 2000 mq, e potranno quindi acquisire significato solo per integrare eventuali nuclei di bosco.

Per 494,5 ha in 293 areole possono invece consentire la creazione di nuove formazioni "autonome".

Le presenze più significative si riscontrano nei comuni di Vimercate, Desio, Bernareggio, Seregno. La tabella seguente riporta i comuni con una superficie disponibile rilevante.

Comune	Superficie complessiva di proprietà pubblica (ha)	Numero lotti
Desio	78,9	37
Vimercate	62,7	60
Bernareggio	40,9	16
Seregno	37,2	20
Varedo	33,8	9
Carnate	32,1	11
Nova Milanese	25,8	3
Muggiò	19,7	8
Monza	17,2	18
Burago Di Molgora	13,1	3
Albate	11,4	1
Concorezzo	11,4	5
Agrate Brianza	10,9	9
Usmate Velate	10,4	14

Comune	Superficie complessiva di proprietà pubblica (ha)	Numero lotti
Brugherio	9	11
Bellusco	8,8	15
Ornago	8,3	14
Lissone	7	7
Bovisio Masciago	6,5	2
Aicurzio	6,3	13
Casatenovo	6,1	3
Giussano	5,6	5
Caponago	5,4	13
Misinto	4,1	8
Carate Brianza	3,9	9
Roncello	3,4	2
Cavenago Di Brianza	3	5

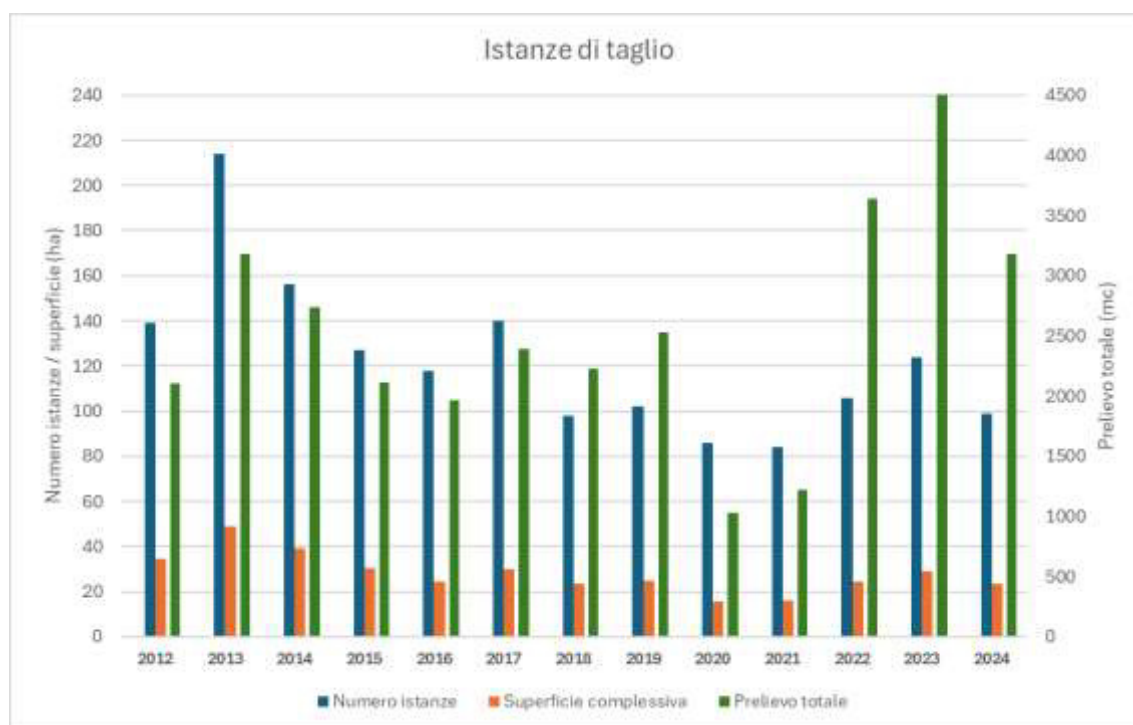
2.2.6 Attività forestali e filiera bosco-legno

L'analisi delle attività forestali è stata effettuata per il periodo 2012-2024 sulla base dei dati estratti dal portale delle istanze di taglio boschivo (SITAB) di Regione Lombardia, e dall'Albo delle Imprese Boschive riconosciute da Regione Lombardia.

Nel periodo considerato risultano complessivamente 1.712 istanze di taglio, per un prelievo totale di 36.780 mc e una superficie complessiva di 612,8 ha. Il numero di istanze annue mostra un andamento discontinuo, con un massimo di 214 nel 2013 e un minimo di 84 nel 2021, anno in cui si registra la contrazione più marcata. I dati relativi al 2020 ed al 2021 corrispondono peraltro al periodo in cui le attività sono state fortemente limitate a causa della pandemia da COVID 19.

Il numero di istanze varia fra 120 e 220, il prelievo fra i 2100 ed i 4500 mc Il prelievo medio per istanza passa da 15,2 mc del 2012 ai 36,4 mc del 2023: gli interventi, pur meno numerosi, risultano mediamente più consistenti. La superficie complessiva segue invece un andamento più simile a quello del numero di istanze, con un massimo nel 2013 (48,7 ha) e un minimo nel 2020 (15,8 ha).

Anno	Numero istanze	Prelievo totale (mc)	Prelievo medio (mc)	Prelievo massimo (mc)	Superficie complessiva (ha)	Superficie media (mq)
2012	139	2.107	15	87	34.76	2,50
2013	214	3.179	15	200	48.73	2,28
2014	156	2.735	18	150	39.15	2,51
2015	127	2.111	17	400	30.34	2,39
2016	118	1.964	17	250	24.51	2,08
2017	140	2.388	17	313	30.02	2,15
2018	98	2.227	23	294	23.31	2,38
2019	102	2.530	25	437	24.93	2,4
2020	86	1.031	12	65	15.79	1,84
2021	84	1.219	15	150	16.01	1,91
2022	106	3.637	34	1190	24.20	2,28
2023	124	4.517	36	1837	29.20	2,36
2024	99	3.181	32	563	23.44	2,37
Totale	1712	36.780			364,39	



Per quanto riguarda la forma di governo dei boschi interessati dagli interventi, prevalgono i boschi gestiti a ceduo, confermando l'utilizzo come legna da ardere: 1.324 istanze (83,1% del totale) per 26.486 mc prelevati, ma con una superficie media per istanza contenuta (2.186,58 mq), a indicare interventi frequenti su piccoli appezzamenti. La fustaia, pur limitata nel numero (99 istanze, 6,2%), presenta la superficie media più ampia (3.235,94 mq), coerente con interventi meno frequenti ma estesi su soprassuoli di alto fusto. Il bosco misto si colloca in posizione intermedia (170 istanze, 2.520,82 mq medi).

GOVERNO	NUMERO	MASSA (MC)	SUPERFICIE (HA)
Ceduo	1324	26486	289,50
Fustaia	99	3146	32,04
Misto	170	3194	42,85
Totale complessivo	1593	32826	364,39

INTERVENTO	NUMERO	MASSA (MC)	SUPERFICIE (HA)
Conversione	10	270,00	2,75
Diradamento	129	2,22	55,87
Taglio di alberi morti	208	3,94	217,10
Taglio di manutenzione	163	2,47	48,88
Utilizzazione	1202	27,88	288,17
Totale	1712	36,78	612,77

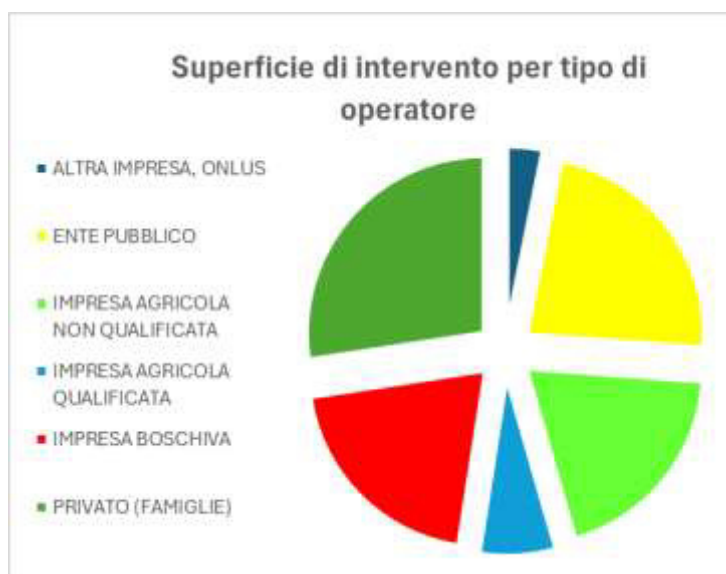
DESTINAZIONE	NUMERO	MASSA (MC)	SUPERFICIE (HA)
Legna da ardere o pellet	1525	31214,87	442,69
Legname da lasciare	55	1370,87	122,94
Legname per altri usi	13	240,12	2,12
Totale complessivo	1593	32825,87	567,76

I dati sull'uso dei prodotti e sulla tipologia di intervento mostrano una netta prevalenza della legna da ardere: 1.525 istanze su 1.593 (95,7%), pari al 95,1% della massa complessiva. Il legname lasciato in bosco riguarda 55 istanze (3,5%) ma incide per il 21,7% sulla superficie, a conferma che si tratta di interventi estensivi e a bassa intensità di prelievo, orientati a finalità ecologico-conservative. Marginale l'uso per altri impieghi (13 istanze, 0,8%). Per tipologia di intervento prevale nettamente l'utilizzazione (taglio ordinario), con 1.202 istanze (70,2%) e il 75,8% della massa prelevata; seguono il taglio di alberi morti (208 istanze, ma il 35,4% della superficie, a indicare interventi puntuali su ampie estensioni), il taglio di manutenzione (163 istanze) e il diradamento (129 istanze); marginale la conversione (10 istanze). Il confronto tra le annualità mostra una sostanziale costanza nella distribuzione, sia per destinazione del prodotto sia per tipologia di intervento, senza variazioni significative anno su anno.

Operatore	Numero/anno	Massa totale media annua (MC)	Media di massa per istanza (MC)	Superficie di intervento, totale per anno
Altra impresa, onlus	6	105	19	1,4
Ente pubblico	1	52	56	10,1
Impresa agricola non qualificata	37	673	18	8,5
Impresa agricola qualificata	6	196	32	3,0
Impresa boschiva	11	1076	94	8,8
Privato (famiglie)	61	728	12	12,0
Totale complessivo	123	2829		43,7

I dati relativi agli operatori evidenziano che il privato (famiglie) è il soggetto numericamente più rilevante, mentre le imprese boschive, pur a fronte di un numero di istanze molto inferiore, prevalgono in termini di massa. Gli enti pubblici, pur limitati nel numero (12 istanze), intervengono su superfici ampie (130,7 ha complessivi, oltre 10 ha/anno in media), coerentemente con interventi di gestione su vasta scala. Anche in questo caso la distribuzione per tipologia di operatore si mantiene costante nel tempo, senza scostamenti rilevanti tra le annualità.

Un dato significativo emerge dal confronto con l'Albo delle Imprese Boschive: in provincia di Monza e Brianza risulta iscritta una sola impresa. Tale numero, a fronte di un territorio densamente popolato e con superficie forestale contenuta, costituisce un'evidenza diretta della scarsa strutturazione e rilevanza economica del comparto forestale nel contesto provinciale.



3. RAPPORTI TRA IL PIF E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano di indirizzo forestale (PIF), secondo quanto disposto dalla vigente normativa, assume il significato di Piano di settore per il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza, ai cui indirizzi deve quindi conformarsi.

Il PTCP è stato approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013 e i relativi elaborati sono stati successivamente interessati da modifiche e varianti. Il presente PIF assume come riferimento il quadro normativo e cartografico vigente alla data di redazione.

Nel rapporto tra PTCP e PIF occorre distinguere le rispettive funzioni: il PTCP definisce indirizzi e condizioni territoriali, paesaggistiche ed ecologiche entro cui si colloca il sistema forestale, e fornisce indicazioni strategiche, alla scala provinciale, relativamente al ruolo che il bosco può assumere per il perseguimento delle politiche territoriali della Provincia.

Il PIF, secondo la normativa vigente, aggiorna la ricognizione delle superfici aventi connotazione di bosco, disciplina l'uso del suolo (trasformabilità del bosco) e la gestione forestale.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza è fortemente orientato alla cura ed alla riqualificazione dei residui elementi del paesaggio rurale. In questo contesto la relazione con il PIF diviene estremamente rilevante non solo per quanto concerne l'azione di tutela, ma anche per le politiche attive di riqualificazione del paesaggio e della rete ecologica attraverso il bosco.

I riferimenti diretti e specifici sono costituiti dall'art. 12 – Boschi e fasce boscate e dalla Tavola 3a. Il comma 1 stabilisce espressamente che la Tavola 3a individua boschi e fasce boscate e che il PIF aggiorna la ricognizione delle aree aventi connotazione di bosco ai sensi della normativa vigente. La stessa disposizione precisa che l'identificazione effettuata dal PTCP non ha carattere di cogenza, costituendo un rilievo temporaneo di una consistenza avente forte carattere evolutivo, rimandando quindi alla disciplina forestale.

L'art. 12 individua quali obiettivi di riferimento gli obiettivi 5.2.11 e 5.4.9 del Documento degli obiettivi. Gli indirizzi riguardano, in particolare, la promozione dell'incremento delle aree boscate, con particolare riferimento alla funzione di barriera visuale e acustica, alla realizzazione di corridoi verdi di accompagnamento alle infrastrutture viabilistiche e alle misure compensative. La norma richiede di evitare la frammentazione delle aree boscate esistenti, di prevedere azioni compensative in relazione alla sottrazione di bosco connessa alla realizzazione di infrastrutture, di favorire la connessione dei boschi con le aree a verde attrezzato e con i percorsi ciclopeditoni e di controllare le specie estranee e infestanti. L'articolo prevede inoltre nuovi impianti qualora il taglio di elementi arborei comprometta l'integrità della formazione boscata.

Il sistema forestale deve essere letto anche in relazione alle altre componenti vegetali del territorio. Gli artt. 25 e 26, relativi rispettivamente a filari e siepi e agli alberi monumentali, riguardano elementi distinti dal bosco ma che possono concorrere alla continuità ecologica e alla qualità del paesaggio. Essi costituiscono pertanto riferimenti complementari per il PIF, senza essere assimilati alla disciplina forestale dell'art. 12.

Particolare rilevanza assume la Tavola 6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, che individua la Rete verde di ricomposizione paesaggistica disciplinata dall'art. 31 e gli elementi della Rete ecologica provinciale, tra cui corridoi ecologici primari e secondari, varchi funzionali ed elementi di interruzione della continuità.

L'art. 31 attribuisce alla Rete verde valore prescrittivo e prevalente, con valenza anche di rete ecologica, quale riferimento unitario degli spazi rurali, naturali e periurbani. Nella rete trovano quindi collocazione numerosi boschi, ma l'appartenenza alla Rete verde non coincide con la qualificazione forestale: si tratta di due classificazioni sovrapposte e funzionalmente differenti.

Per il PIF ciò comporta la necessità di considerare, oltre alla superficie boscata, la posizione dei boschi rispetto a nodi, corridoi e varchi della rete ecologica provinciale, orientando le azioni di conservazione e incremento forestale anche alla continuità della rete.

L'art. 11 - Elementi geomorfologici, associato alla Tavola 9, assume rilevanza per i boschi localizzati negli ambiti vallivi, sugli orli di terrazzo e sulle creste di morena. La norma favorisce, negli ambiti vallivi, il naturale scorrimento delle acque, l'evoluzione delle dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni; stabilisce inoltre specifiche previsioni prescrittive relative alle nuove edificazioni.

L'art. 24 - Idrografia artificiale, con particolare riferimento al Canale Villoresi (e al Naviglio di Paderno esternamente al territorio del PIF), contiene specifiche disposizioni nelle fasce lungo le sponde, comprese quelle relative alla sistemazione e al potenziamento del verde. Esso può pertanto assumere rilievo per la gestione delle formazioni arboree e arbustive connesse alla rete idrografica.

Gli artt. 31 e 32 assumono particolare importanza anche in rapporto alla forestazione. L'art. 32 disciplina il Corridoio trasversale della Rete verde, individuato nella Tavola 6a, e richiede di salvaguardare e valorizzare le aree libere contermini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi e perseguendo il contenimento del consumo di suolo.

L'art. 33, rappresentato nella Tavola 6c, individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio, comprendendo ambiti di riqualificazione paesaggistica e ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi. L'art. 37 collega tali ambiti ai Programmi di azione paesaggistica.

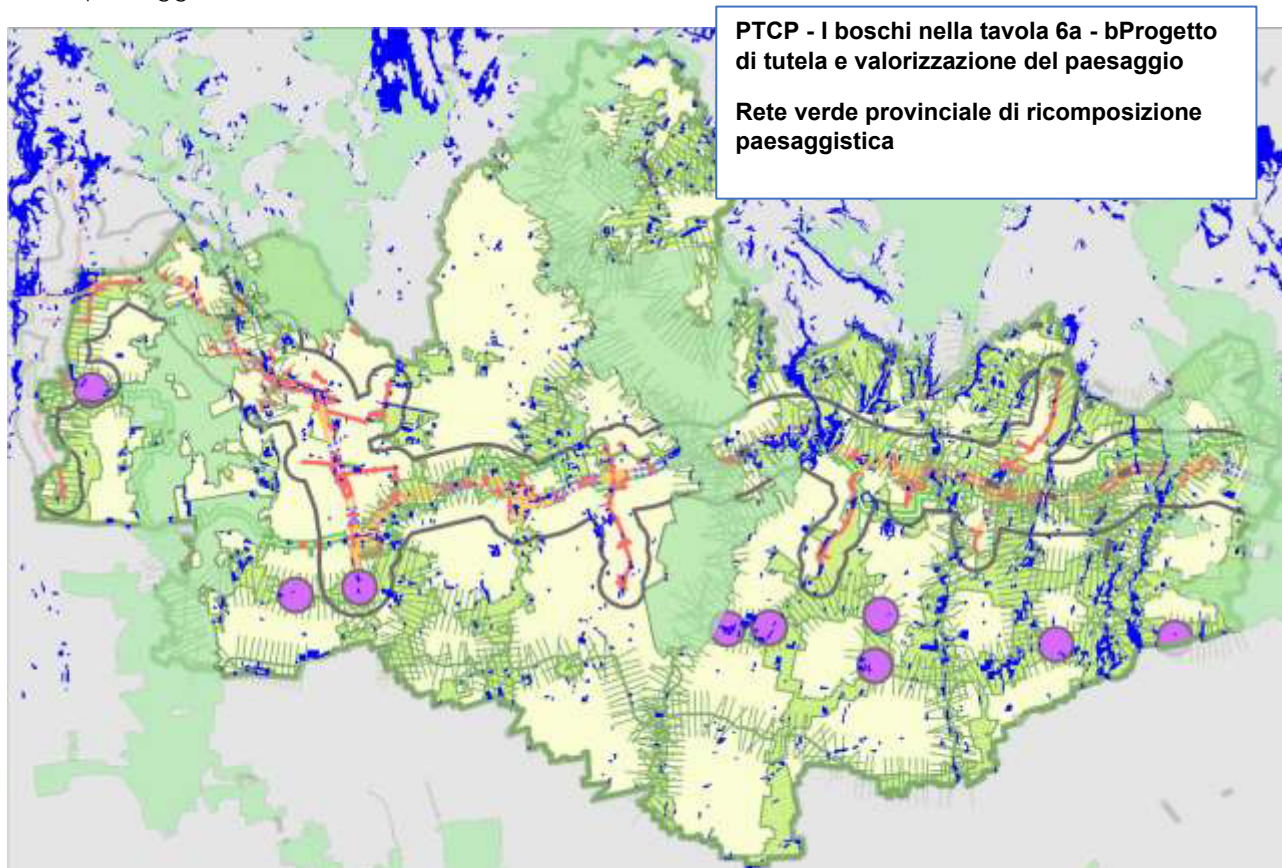


Figura 4

L'art. 34 e la Tavola 6d riguardano gli Ambiti di interesse provinciale, caratterizzati dalla necessità di mantenere spazi inedificati fra tessuti urbanizzati e di preservarne la rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale. Essi costituiscono quindi un riferimento territoriale indiretto per eventuali interventi di connessione e ricomposizione forestale.

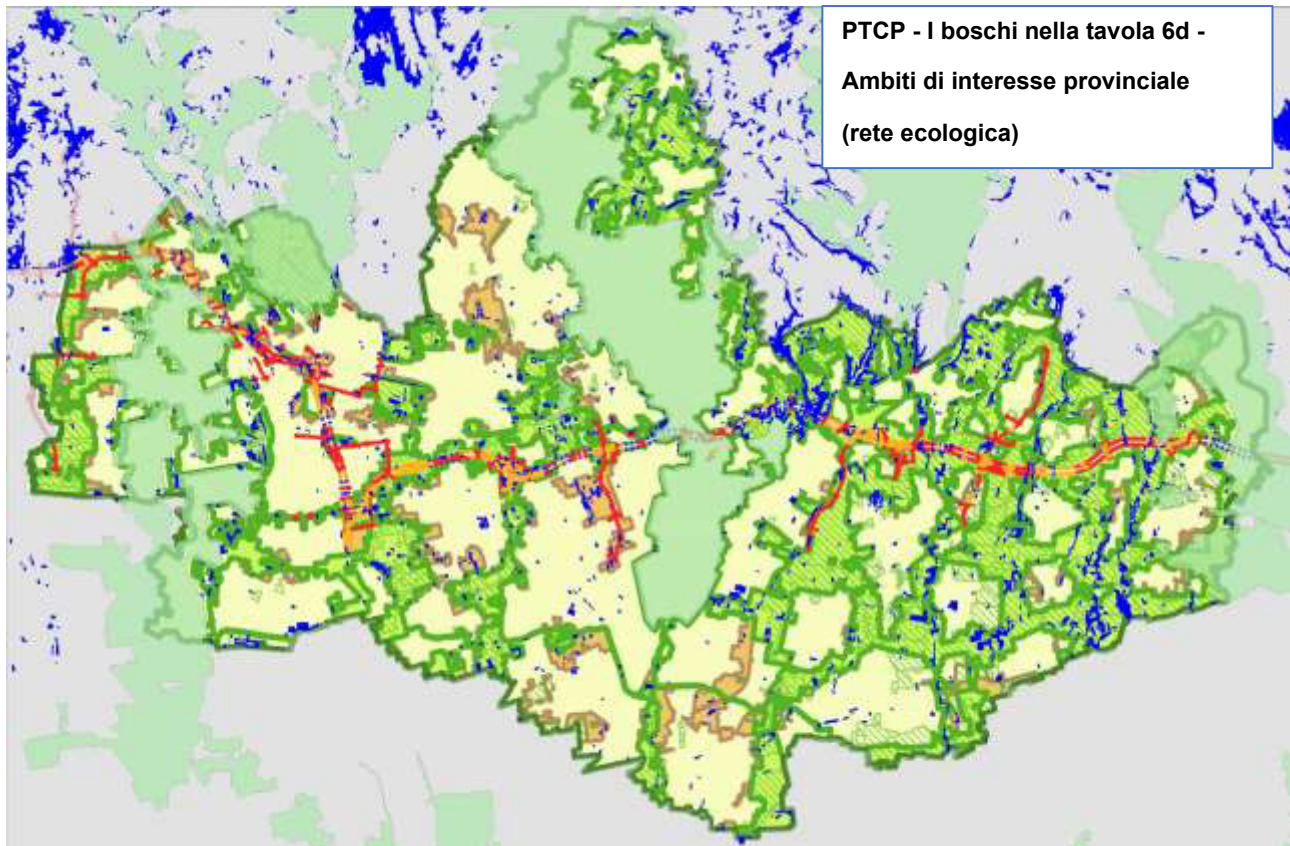


Figura 13

Infine, l'art. 46 – Modalità di governo del consumo di suolo assume rilevanza trasversale: il PTCP prevede, per gli interventi che determinano consumo di suolo, misure di compensazione territoriale da valutare anche rispetto agli impatti sulla fertilità, permeabilità e capacità di stoccaggio del carbonio organico del suolo.

In coerenza con il quadro sopra delineato, il PIF è chiamato a tradurre gli indirizzi del PTCP in criteri operativi.

La coerenza del PIF con il PTCP si attua nella traduzione degli indirizzi territoriali, paesaggistici ed ecologici del PTCP in una disciplina forestale aggiornata, fondata sulla ricognizione del bosco, sulla sua gestione sostenibile, sulla conservazione della continuità forestale e sul rafforzamento delle connessioni con la Rete verde e la Rete ecologica provinciale.

Il 28 aprile 2026 il Consiglio provinciale ha adottato una variante al PTCP, che rafforza le attenzioni per la rete ecologica e la riqualificazione del paesaggio. Nel momento in cui viene redatto questa relazione, la variante non è ancora vigente.

La variante al PTCP non modifica l'art. 12 "Boschi e fasce boscate" delle Norme di attuazione e non produce una revisione della disciplina specificamente riferita alle superfici forestali. Le modifiche al più ampio quadro della disciplina territoriale, paesaggistica ed ecologica del PTCP producono però effetti indiretti di interesse per il sistema forestale.

Assumono particolare rilievo le modifiche relative alla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), ai nuovi criteri di compensazione ambientale-territoriale per il riequilibrio ecosistemico (art. 50), agli

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 6), ai Parchi locali di interesse sovracomunale (art. 36) e ai Programmi di azione paesaggistica (art. 37). Le modifiche rafforzano il riferimento alla continuità ecologica, alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e alla riqualificazione degli spazi aperti, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione e, nell'ambito dei Programmi di azione paesaggistica dei PLIS, interventi di realizzazione e riqualificazione di prati e boschi.

3.2 Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFV)

Successivamente all'entrata in vigore della Legge Regionale n. 19 dell'8 luglio 2015, relativa alla riforma delle autonomie in Lombardia, che ha trasferito alla Regione le funzioni provinciali in agricoltura, foreste, caccia, anche la pianificazione dell'attività venatoria è divenuta di competenza regionale. Nel periodo trascorso, non si è provveduto ad alcun intervento sul piano faunistico venatorio provinciale previgente, approvato dalla Provincia di Monza e Brianza nel 2013.

Conseguentemente all'intervallo di tempo trascorso, alle variazioni intervenute nel territorio, al diverso perimetro assunto dalle aree protette presenti nel territorio provinciale, le previsioni del piano faunistico venatorio del 2013 sono inevitabilmente da considerare superate.

È peraltro necessario considerare che le modalità di esercizio dell'attività venatoria in questo territorio difficilmente possono comportare l'attuazione di interventi efficaci di riqualificazione e arricchimento del territorio agricolo e degli spazi forestali in esso presenti.

3.3 Strumenti urbanistici

Nei Piani di Governo del Territorio della Provincia di Monza e Brianza, i riferimenti al territorio forestale sono presenti solo occasionalmente, ed in termini generali, con eventuali indicazioni più specifiche solo nelle schede relative agli ambiti di trasformazione, volte a limitare l'interferenza con la presenza forestale.

L'attenzione nei confronti del bosco si sostanzia invece nel rispetto delle attenzioni e degli indirizzi del PTCP nei confronti del sistema forestale, che costituisce parte integrante della verifica di compatibilità e di conformità dei PGT alla pianificazione provinciale. La presenza, la localizzazione e il ruolo dei boschi vengono pertanto considerati nel più ampio procedimento di verifica del rapporto tra le previsioni comunali e il quadro territoriale provinciale, con particolare riferimento alle componenti della rete ecologica e della Rete Verde, agli ambiti di interesse paesaggistico e ambientale e agli altri elementi di rilevanza territoriale nei quali il patrimonio forestale è inserito.

Deve inoltre essere considerato che i Comuni hanno di fatto affidato ai PLIS compiti gestionali e di promozione nei confronti della componente ambientale, che si gioca anche attraverso la pianificazione attuativa relativa al territorio dei PLIS.

Per quanto concerne invece il significato della lettura dei piani di governo del territorio da parte del piano di indirizzo forestale, si evidenzia che una quota molto significativa della superficie forestale deve essere attribuita alle superfici urbanizzate (192,12 ha), o urbanizzabili (43,27 ha).

3.4 Piani di Gestione della Rete Natura 2000

Il territorio della provincia di Monza e Brianza oggetto del piano di indirizzo forestale non è interessato da alcun sito di Rete Natura 2000.

3.5 Piano Provinciale Cave

Il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza, approvato nel novembre 2016 individua gli ambiti nei quali è consentita l'attività estrattiva, definisce le sostanze estraibili, le modalità di coltivazione e le

destinazioni finali delle aree, stabilendo i criteri per il loro ripristino. All'interno degli ambiti interessati da attività estrattiva, nel territorio di competenza del PIF, la presenza forestale è pressoché nulla.

Il Piano vigente ha scadenza il 12 dicembre 2026. La Provincia ha pertanto avviato nel 2025 il procedimento per la redazione del nuovo Piano delle Attività Estrattive (PAE). Gli indirizzi provinciali per la redazione del nuovo piano richiamano espressamente i principi di sviluppo sostenibile, ripristino del suolo, limitazione del consumo di suolo e tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, in coerenza con la nuova legge regionale 8 novembre 2021, n. 20.

Il rapporto con il PIF assume rilievo soprattutto con riferimento agli interventi di recupero ambientale delle aree interessate dalle attività estrattive. Le destinazioni finali e le modalità di recupero dovranno essere considerate dal PIF in relazione alle caratteristiche delle singole aree e al loro inserimento nella struttura ecologica e paesaggistica provinciale. La destinazione a bosco non deve tuttavia essere considerata automatica, ma dovrà essere verificata sulla base delle specifiche previsioni del Piano Cave, dei progetti di recupero approvati e delle condizioni stazionali e territoriali delle singole aree.

3.6 La Rete Ecologica Provinciale

Nel sistema delineato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza, la Rete Ecologica Provinciale assume una particolare configurazione, in quanto è strettamente integrata con la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica. La Rete Verde, costituita da un sistema integrato di spazi aperti, ambiti agricoli, aree boschive, alberate e altre componenti naturali e seminaturali, si relaziona con la Rete Ecologica Regionale e acquisisce anche funzione di Rete Ecologica Provinciale.

Nel disegno del PTCP la Rete Verde rappresenta non soltanto uno strumento di ricomposizione paesaggistica, ma anche una struttura territoriale finalizzata al mantenimento e al rafforzamento della continuità ecologica. Tale impostazione assume particolare rilievo in un territorio caratterizzato da elevata urbanizzazione e da una forte frammentazione degli spazi aperti, nel quale le aree agricole, le formazioni forestali, i corsi d'acqua, i parchi e le altre aree naturali o seminaturali concorrono alla costituzione di una rete di connessioni ecologiche.

Sotto il profilo cartografico, la Tavola 2 contiene, tra l'altro, gli elementi della Rete Ecologica Regionale con funzione essenzialmente ricognitiva, mentre gli effetti normativi del PTCP relativi alla rete ecologica provinciale si esprimono tramite i contenuti progettuali della Tavola 6a, che individua con valore prescrittivo e prevalente la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, avente anche valenza di rete ecologica.

La REP si fonda su una struttura territoriale articolata, nella quale assumono particolare rilevanza:

- i corridoi ecologici primari, che rappresentano gli assi principali di connessione ecologica a scala provinciale;
- i corridoi ecologici secondari, che integrano la struttura principale della rete assicurando connessioni di livello territoriale più locale;
- i varchi funzionali, che individuano punti nei quali il mantenimento della continuità degli spazi aperti risulta particolarmente importante per evitare la saldatura degli insediamenti e la conseguente interruzione delle connessioni ecologiche;
- gli elementi di interruzione della continuità, corrispondenti alle principali situazioni di frammentazione o discontinuità della rete;
- la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, che costituisce il sistema territoriale più ampio nel quale tali elementi sono inseriti e che integra le esigenze di continuità ecologica con quelle di qualificazione paesaggistica e di conservazione degli spazi aperti.

Alla luce del quadro territoriale delineato dal PTCP, la REP costituisce per il PIF un riferimento fondamentale per orientare le politiche forestali verso il mantenimento e il rafforzamento della connettività ecologica.

In particolare, il PIF potrà assumere quali criteri di riferimento:

- la conservazione dei nuclei forestali ricadenti nei principali elementi della rete ecologica;
- il mantenimento della continuità delle formazioni forestali e delle connessioni con le altre aree naturali e seminaturali;
- la tutela dei boschi e delle fasce vegetate presenti nei corridoi ecologici e nei varchi funzionali;
- il miglioramento della qualità ecologica delle formazioni forestali degradate o caratterizzate da ridotta funzionalità;
- la promozione di interventi di forestazione e di ricostituzione della continuità forestale;
- la riduzione degli effetti di frammentazione determinati dalle infrastrutture e dalle trasformazioni territoriali, attraverso interventi di mitigazione, riqualificazione e ricostituzione delle connessioni ecologiche.

3.7 La Strategia Provinciale di Transizione Climatica

La Provincia di Monza e Brianza ha avviato la predisposizione di una “Strategia Provinciale di Transizione Climatica (SPTC)”, attraverso cui intende definire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per affrontare, alla scala provinciale, gli effetti del cambiamento climatico e favorire la transizione verso un territorio più resiliente e a minori emissioni. La Strategia è stata elaborata nel percorso avviato dalla Provincia negli ultimi anni sul cambiamento climatico, sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici. La SPTC considera congiuntamente le due principali dimensioni della politica climatica: mitigazione e adattamento. La mitigazione riguarda la riduzione delle emissioni climalteranti e il sostegno a modelli di sviluppo e trasformazione territoriale meno emissivi; l'adattamento riguarda invece la riduzione della vulnerabilità del territorio e della popolazione agli effetti già in atto o attesi del cambiamento climatico. La Provincia dichiara infatti che la Strategia dovrà operare proprio su entrambi questi fronti, in sinergia con le strategie climatiche già sviluppate sul territorio nell'ambito dei programmi sostenuti da Fondazione Cariplo.

Un elemento caratterizzante della strategia provinciale è il riconoscimento del capitale naturale e dei servizi ecosistemici come componenti fondamentali delle politiche climatiche. Il percorso della Provincia collega la tutela e la rigenerazione del capitale naturale alla capacità del territorio di affrontare il cambiamento climatico. In questa prospettiva assumono rilievo infrastrutture verdi, rete ecologica, sistemi naturali e forestali, suoli e spazi aperti, considerati non soltanto come elementi ambientali da tutelare, ma anche come infrastrutture capaci di fornire servizi ecosistemici e contribuire alla resilienza territoriale.

La Strategia non sostituisce gli strumenti di pianificazione esistenti, ma mira a mettere in relazione politiche, programmi e azioni della Provincia, dei Comuni e degli altri soggetti del territorio.

Per il PIF, la Strategia può quindi essere estremamente significativa, per collocare il sistema forestale all'interno di una più ampia strategia provinciale di adattamento climatico, mitigazione, valorizzazione del capitale naturale e rafforzamento dei servizi ecosistemici, pur non costituendo di per sé uno strumento specifico di pianificazione forestale.

3.8 Rete Ecologica Regionale

La cartografia proposta offre una rappresentazione analitica della Rete Ecologica Regionale (RER) ricadente all'interno del territorio amministrativo della Provincia di Monza e della Brianza, fornendo un

quadro conoscitivo essenziale per l'inquadramento del Piano di Indirizzo Forestale dell'Alta Pianura. Dal punto di vista biogeografico e pianificatorio, l'area d'indagine si colloca in un contesto territoriale fortemente complesso, caratterizzato da un'elevata densità abitativa, da una spiccata frammentazione della matrice agro-forestale e da una pervasiva rete infrastrutturale che mina la continuità dei processi ecologici.

L'ossatura della RER all'interno della provincia si articola su una gerarchia di elementi con differenti gradi di naturalezza e funzionalità. Gli **elementi di primo livello** (rappresentati in marrone scuro) costituiscono i core habitat e i serbatoi primari di biodiversità. Essi si addensano prevalentemente nel settore settentrionale e nord-orientale del territorio provinciale (in continuità con le zone collinari e prealpine dell'Alta Brianza e i principali complessi boschivi), oltre a presidiare alcune aree fluviali e relitti forestali della fascia occidentale. Ad essi si affiancano gli **elementi di secondo livello** (in rosa), che svolgono una funzione fondamentale di integrazione, espansione e bufferizzazione dei nodi principali, garantendo la tenuta complessiva del sistema vegetazionale e faunistico.

La funzionalità connettiva tra questi nodi ad alta valenza naturalistica è affidata a due macrocategorie di aste di collegamento. I **corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione** (evidenziati in verde) rappresentano le direttrici strutturali di maggior pregio. Essi solcano il territorio con uno sviluppo prevalente lungo gli assi fluviali e i solchi vallivi, offrendo varchi di transito effettivi per le specie selvatiche e consentendo il flusso genico tra i boschi dell'Alta Pianura e i sistemi montani a nord. Al contrario, i **corridoi regionali primari ad alta antropizzazione** (in giallo/marrone chiaro) interessano la porzione centro-meridionale del territorio provinciale. Questi ultimi rappresentano corridoi "sotto pressione", fortemente compressi dall'urbanizzazione e interrotti da barriere antropiche, nei quali la connettività ecologica è ridotta ai minimi termini e richiede specifici interventi di deframmentazione.

Un aspetto metodologico ed ecologico di estrema rilevanza risiede nell'individuazione dei **varchi della RER** (linee viola). Tali elementi cartografici segnalano i punti di massima criticità e vulnerabilità della rete: veri e propri colli di bottiglia dove la continuità ecologica rischia di essere irreversibilmente compromessa da nuove espansioni edilizie o infrastrutturali.

In prospettiva di pianificazione forestale (PIF), la mappa evidenzia una netta dissimmetria tra la fascia settentrionale, ricca di elementi boschivi strutturati e connessi, e l'ampia porzione centro-meridionale della provincia, priva di percorsi ecologici tutelati e dominata dal tessuto urbano. Nel contesto dell'Alta Pianura, il PIF deve dunque assumere la RER come linea guida d'azione, ponendosi come obiettivi prioritari: la tutela rigida degli elementi di primo e secondo livello ancora integri, l'incremento delle superfici boscate lungo i corridoi ad alta antropizzazione mediante interventi di forestazione urbana e periurbana, e il ripristino dei varchi critici attraverso infrastrutture verdi e corridoi ecologici locali per contrastare l'isolamento genetico delle biocenosi residenti.

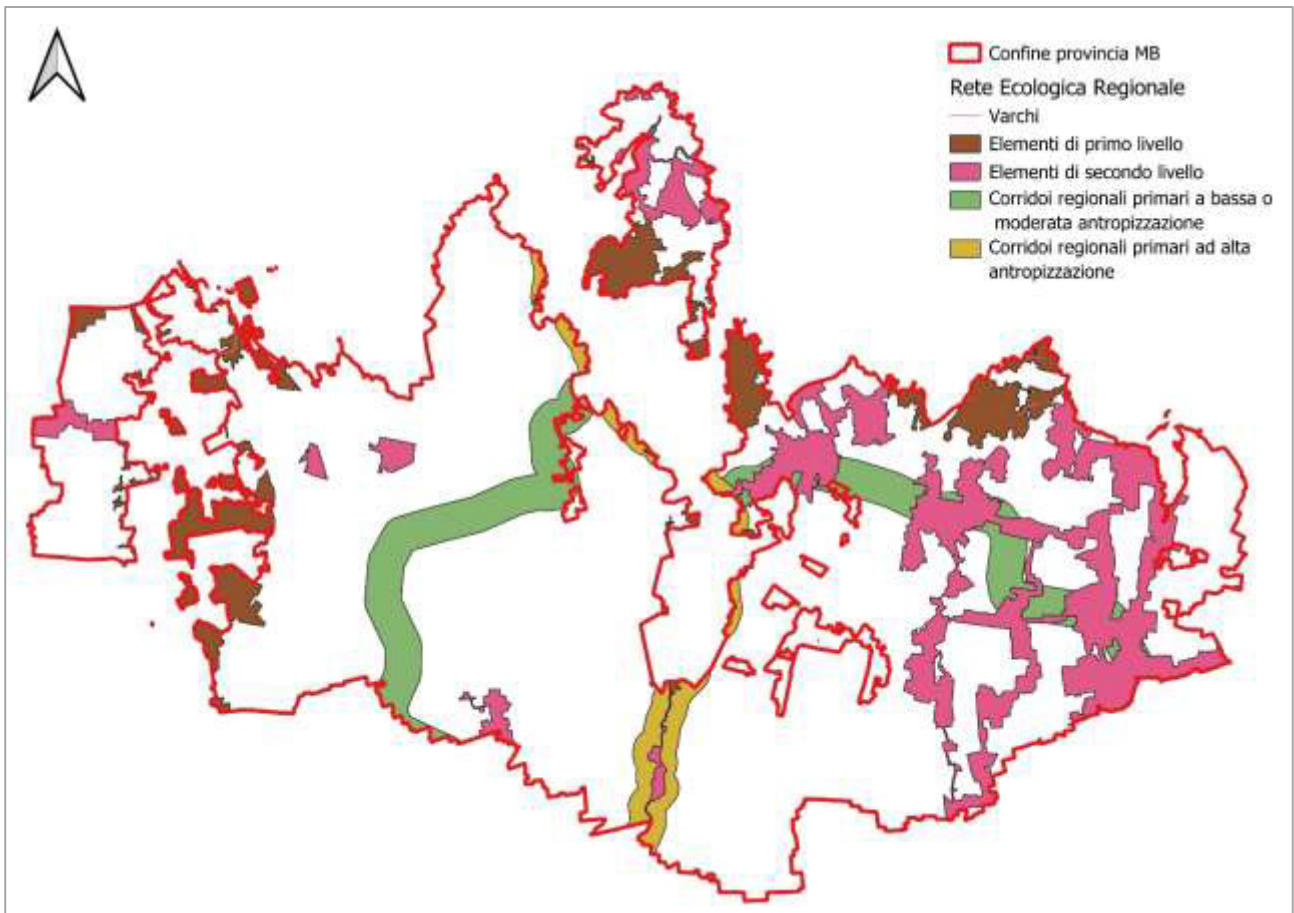


Figura 14

3.9 I piani di assestamento forestali

Nel territorio di competenza del piano di indirizzo forestale in provincia di Monza e Brianza non è vigente alcun piano di assestamento forestale

3.10 I Piani del Verde

Nel territorio provinciale la pianificazione comunale specificamente dedicata al verde urbano risulta è ancora in fase embrionale.

Diversi comuni sono dotati di un regolamento, finalizzato quindi alla disciplina degli interventi nel verde pubblico e privato. In altri (fra questi anche Monza) la predisposizione di un Piano del Verde risulta avviata, prevista o programmata, ma senza che alla data della ricognizione ne risulti documentata l'approvazione.

Più frequentemente il tema del verde urbano è disciplinato attraverso il PGT, il Piano dei Servizi, la rete ecologica comunale e/o specifici Regolamenti del Verde.

3.11 Il PAI del bacino del Fiume Po

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po, integrato dalle direttive dell'Autorità di Bacino Distrettuale (AdBPo) e articolato con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), costituisce il quadro conoscitivo e normativo di riferimento per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) dell'Alta Pianura nel territorio della Provincia di Monza e Brianza.

La geografia provinciale è caratterizzata dalla transizione tra l'Alta Pianura asciutta e le prime propaggini collinari della Brianza, segnata da un reticolo idrico principale rappresentato dalle aste fluviali dei fiumi Lambro e Seveso e dal torrente Molgora, affiancati da una fitta rete irriga e di regimazione minoritaria. Nel geoportale, l'attuazione del PAI sul territorio briantero si traduce nella delimitazione rigorosa delle fasce di pertinenza fluviale: la Fascia A individua l'alveo attivo e le aree golenali a più elevata frequenza di inondazione, necessarie a garantire il deflusso delle piene ordinarie; la Fascia B e il Limite Fascia B di progetto identificano le superfici esondabili per piene straordinarie con tempo di ritorno fino a 200 anni, nonché gli ambiti previsti per le opere strutturali di mitigazione del rischio idraulico (tra cui spiccano gli interventi strategici delle vasche di laminazione lungo l'asta del Seveso a Barlassina, Lentate sul Seveso e Cesano Maderno, o le aree di espansione lungo il Lambro tra Monza, Villasanta e Carate Brianza); la Fascia C racchiude infine le porzioni esterne esposte a inondazioni rari ed eccezionali.

A completamento della zonizzazione idraulica, sono state individuate le Aree Allagabili a Tergo delle Barriere di Protezione Rilevate (Bpr 2020): si tratta di quei contesti pianeggianti protetti da rilevati arginali o infrastrutturali (come le rilevate autostradali e ferroviarie che attraversano il territorio provinciale), dove tuttavia permane un rischio residuo in caso di eventuale cedimento o sormonto delle strutture di difesa.

Parallelamente al rischio idraulico di fondo valle, la cartografia evidenzia la presenza di criticità geomorfologiche diffuse soprattutto nell'Alta Brianza collinare e lungo le incisioni dei versanti (nei comprensori di Besana in Brianza, Briosco, Renate o Carate Brianza), rappresentate sotto forma di dissesti puntuali, lineari e poligonali, a cui si associano le Aree a Rischio Molto Elevato (RME). In queste ultime la pericolosità dei fenomeni franosi o erosivi si interseca direttamente con ambiti ad alta densità abitativa o con infrastrutture primarie. Dall'incrocio tra l'analisi del PAI e il layer vegetazionale di Google Satellite emerge con chiarezza il valore strategico della copertura boschiva: lungo le Fasce A e B del Lambro, del Seveso e del Molgora, i boschi ripariali costituiscono una vera e propria infrastruttura verde a funzione protettiva idraulica e di trattenimento delle sponde, imponendo al PIF indirizzi gestionali mirati al miglioramento della stabilità delle cenosi e alla rimozione selettiva del legname fluitabile; sulle scarpate e sui versanti collinari interessati da dissesti e Aree RME, la continuità dei boschi di latifoglie garantisce l'ancoraggio del terreno e il controllo del ruscellamento superficiale, orientando la pianificazione forestale verso tagli colturali conservativi, il divieto di interventi rasi e la promozione di tecniche di ingegneria naturalistica.

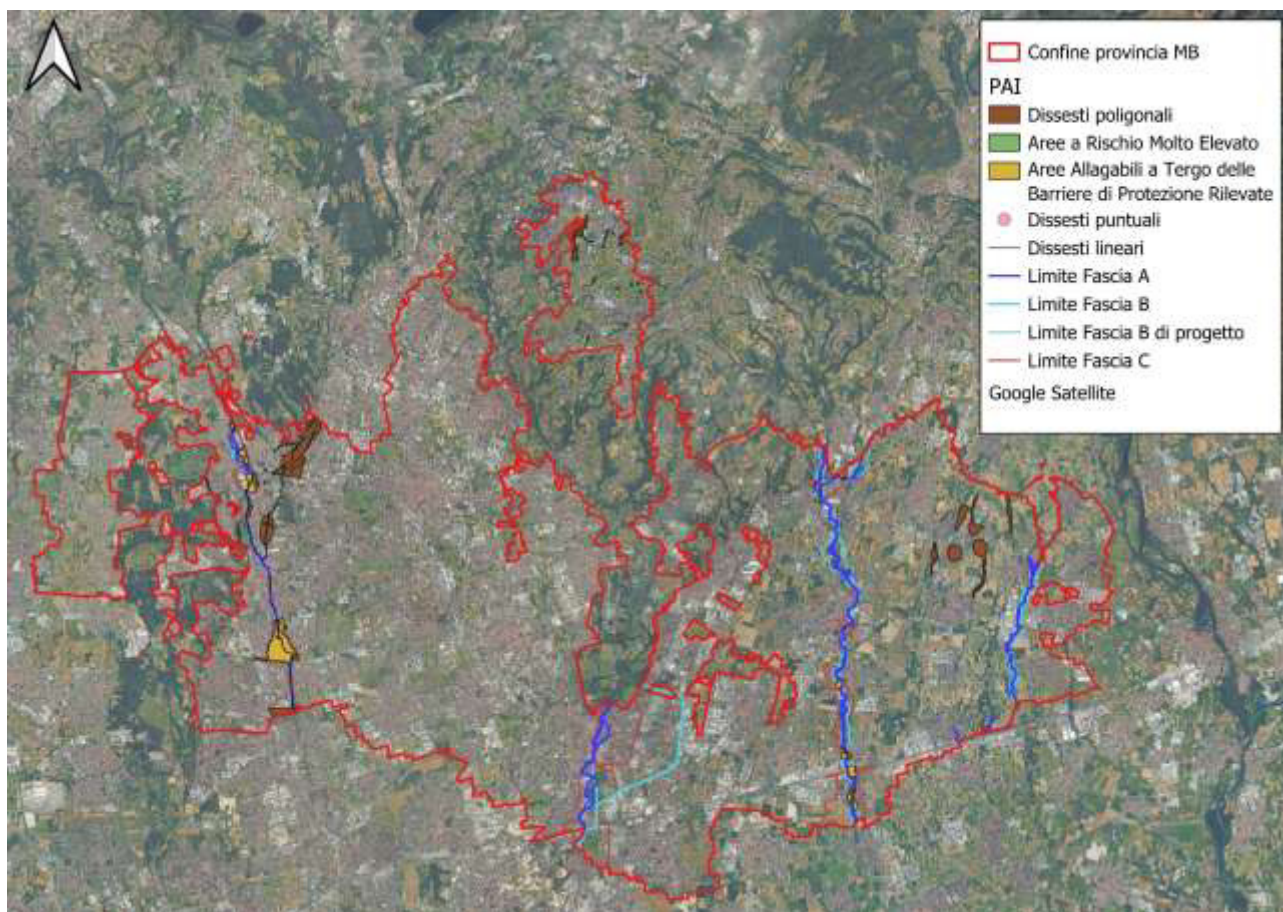


Figura 15

3.12 Il progetto dell'Autostrada Pedemontana Lombarda nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza

Nell'ambito dell'inquadramento del territorio di piano non può essere trascurato il progetto ora in corso di realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che produrrà una significativa variazione in questo settore dell'alta pianura. Pur trattandosi di un'attività di carattere progettuale, viene presentato tra gli strumenti di pianificazione quindi in relazione al complessivo coinvolgimento dell'insieme del territorio e dei suoi strumenti di programmazione e pianificazione.

Il sistema viabilistico dell'Autostrada Pedemontana Lombarda costituisce una delle principali trasformazioni infrastrutturali previste per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Nel territorio provinciale l'intervento interessa principalmente le tratte B2 e C dell'A36, oltre a un insieme di opere connesse destinate a integrare il nuovo asse autostradale con la rete della viabilità ordinaria.

La tratta B2 collega Lentate sul Seveso con Cesano Maderno, mentre la tratta C prosegue da Cesano Maderno fino all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 nel territorio di Usmate Velate. La tratta C, lunga circa 20,8 km secondo l'attuale configurazione progettuale, interessa esclusivamente comuni della Provincia di Monza e della Brianza e attraversa, tra gli altri, Cesano Maderno, Desio, Seregno, Lissone, Macherio, Sovico, Biassono, Arcore, Vimercate e Usmate Velate. Il tracciato comprende gallerie artificiali, trincee, rilevati e viadotti e prevede quattro principali svincoli in corrispondenza di Cesano Maderno, Desio, Macherio e Arcore.

La concretizzazione dell'intervento ha assunto negli ultimi anni carattere operativo. Le attività propedeutiche sono iniziate nel dicembre 2024 e il progetto esecutivo delle tratte B2 e C è stato approvato; i lavori sono stati quindi avviati e comprendono anche attività preliminari quali bonifiche ambientali, bonifica da ordigni bellici e predisposizione delle aree di cantiere. La programmazione regionale aggiornata indica attualmente il completamento delle tratte B2 e C entro la fine del 2028.

Nel quadro provinciale assumono particolare rilevanza le opere connesse, in quanto la funzionalità complessiva del nuovo sistema viabilistico dipenderà anche dalla realizzazione dei collegamenti con la rete stradale esistente. Sono inoltre da completare e coordinare le attività di sistemazione territoriale e ambientale previste dal progetto.

Per il territorio provinciale, l'effettiva concretizzazione della Pedemontana rappresenta un processo destinato a protrarsi nel corso dei prossimi anni, di cui deve tenere conto anche la pianificazione forestale, con particolare riferimento alle superfici interessate direttamente dall'infrastruttura, alle opere connesse, agli interventi di compensazione e mitigazione e alla ricostruzione delle connessioni ecologiche.

Una ulteriore prospettiva di trasformazione territoriale per la Brianza orientale è rappresentata dalla prosecuzione del sistema autostradale Pedemontano attraverso la variante della tratta D, nella configurazione attualmente denominata "D breve". Il progetto interessa il settore orientale della Provincia di Monza e della Brianza, dall'area di Vimercate verso il sistema autostradale costituito dall'A4 e dalla Tangenziale Est Esterna di Milano. Il progetto definitivo della variante D è stato approvato nel dicembre 2025.

Dal punto di vista della pianificazione forestale, la prospettiva assume particolare rilevanza in quanto il nuovo asse interesserebbe un territorio nel quale le superfici agricole, i nuclei boscati, gli elementi lineari della rete ecologica e le aree naturali residue costituiscono un sistema fortemente frammentato. L'eventuale concretizzazione dell'intervento potrà pertanto determinare ulteriori esigenze di trasformazione e compensazione forestale, nonché la necessità di interventi finalizzati a mantenere o ricostituire la continuità ecologica trasversale al nuovo asse infrastrutturale.

In questo quadro, il PIF deve considerare ancora la tratta D breve solo come "fattore potenziale di trasformazione del territorio nel medio-lungo periodo", senza tuttavia sovrapporre la sua prospettiva temporale a quella delle opere attualmente in costruzione.

4. IL REGIME VINCOLISTICO

4.1.1. Tutela Paesaggistica

Il vincolo paesaggistico trovi la sua disciplina fondamentale nel D.Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), strumento normativo finalizzato a tutelare, valorizzare e trasmettere al futuro i contesti di maggior pregio naturale, storico e identitario del territorio. Nell'ambito della Provincia di Monza e della Brianza (MB), l'applicazione di tale tutela – così come restituita dai dati del Geoportale regionale – evidenzia un'organizzazione dello spazio protetto fortemente strutturata attorno alla rete idrografica e ai beni di rilevanza storico-ambientale.

La componente prevalente del vincolo è rappresentata dalle "Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati" e dai "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" (ex art. 142, co. 1, lett. c del D.Lgs. 42/2004). Come mostrato dai corridoi fluviali (in tinta dorata/gialla), la tutela si articola lungo direttrici nord-sud che attraversano la provincia da ovest a est:

- Settore occidentale: i vincoli seguono l'andamento del *Torrente Guisa* (o *Fugone/Merlata*) all'estremo ovest e, procedendo verso est, del *Torrente Pudiga* (o *Lombra/Lombra Mussa*), del *Torrente Bevera* e del *Torrente Brovedolo* (o *Peschiera*).
- Settore centrale: la tutela si sviluppa in modo continuo lungo l'asta del *Fiume Lambro*, asse portante dell'idrografia e della maglia paesaggistica provinciale.
- Settore orientale: i corridoi protetti sono definiti dal corso del *Torrente Molgora*, dal *Rio Vallone* e dalla *Roggia del Comune*.

A questa maglia idrografica si affianca la presenza dei "Beni e immobili di notevole interesse pubblico" (ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004), evidenziati in arancione. Essi si concentrano maggiormente nella sezione settentrionale (Alta Brianza), caratterizzata da un tessuto collinare e agro-forestale di pregio, e in corrispondenza dei complessi storico-monumentali centrali (tra cui il Parco e la Reggia di Monza) e delle ville di delizia.

In un contesto fortemente urbanizzato come quello dell'Alta Pianura, la rete dei vincoli paesaggistici legati ai corsi d'acqua garantisce la conservazione dei principali corridoi ecologici e forestali, indispensabili per la tutela della biodiversità e della qualità del paesaggio locale.

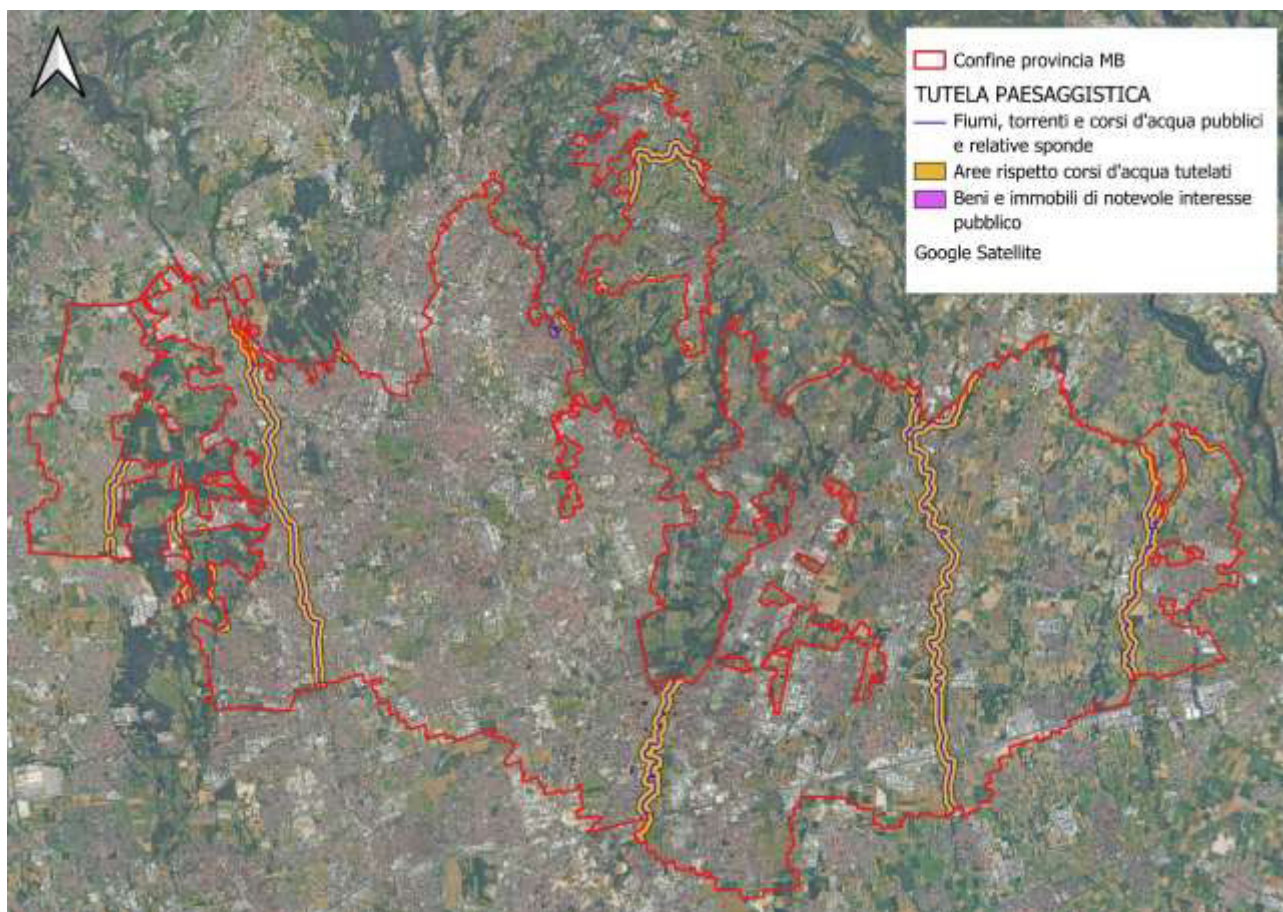


Figura 5

4.1.2 Vincolo idrogeologico e difesa del suolo

L'analisi delle tutele territoriali nell'ambito della Provincia di Monza e della Brianza evidenzia una presenza frammentata ma strategicamente rilevante delle aree sottoposte a **vincolo idrogeologico** (ai sensi del R.D.L. 3267/1923 e della normativa forestale regionale). Come illustrato nella cartografia di sintesi elaborata sui dati del Geoportale di Regione Lombardia, la distribuzione del vincolo si concentra principalmente su specifiche porzioni geografiche del territorio provinciale, strettamente legate alla morfologia del suolo e al reticolo idrografico.

Osservando la mappa, si nota come il vincolo interessi settori ben definiti:

- **Settore Nord (Fascia Collinare della Brianza):** Una delle porzioni più estese esplicitamente tutelate si colloca nell'estremo settore settentrionale (comuni dell'Alta Brianza / Brianza Comasca-Lecchese confinanti), dove la presenza di pendenze accentuate e coperture boschive collinari richiede una tutela rigorosa del reticolo idrico e della stabilità dei versanti per prevenire fenomeni erosivi.
- **Settore Occidentale (Aste fluviali del Seveso e del Groane):** Nella porzione centro-occidentale della provincia, il vincolo si sviluppa in strisce longitudinali e nuclei isolati posti lungo le aste fluviali e i complessi boschivi (area del Parco delle Groane e bacino del Seveso). In questa fascia, la tutela è finalizzata alla salvaguardia del reticolo idrico minore e dei terrazzamenti fluvio-glaciali esposti a dissesto localizzato.
- **Settore Orientale (Bacino del Lambro e dell'Adda):** Nella porzione centro-orientale e lungo il confine con la provincia di Lecco e Bergamo, il vincolo si articola lungo le incisioni vallive del fiume Lambro e dei suoi affluenti, estendendosi fino ai terrazzi orientali dell'Adda. Si tratta di aree

caratterizzate da accentuata acclività e sensibilità idrogeologica, dove la vegetazione forestale svolge una funzione fondamentale di regimentazione delle acque meteoriche e contenimento delle scarpate.

Nel complesso, il vincolo idrogeologico all'interno della Provincia di Monza e della Brianza interessa una percentuale limitata ma altamente sensibile della superficie totale, concentrandosi dove i processi antropici di urbanizzazione incontrano elementi di fragilità geomorfologica. Ai fini del PIF, l'individuazione e la corretta perimetrazione di tali aree risulta essenziale per definire le priorità di gestione forestale, la pianificazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale e il mantenimento della funzione protettiva dei boschi provinciali.

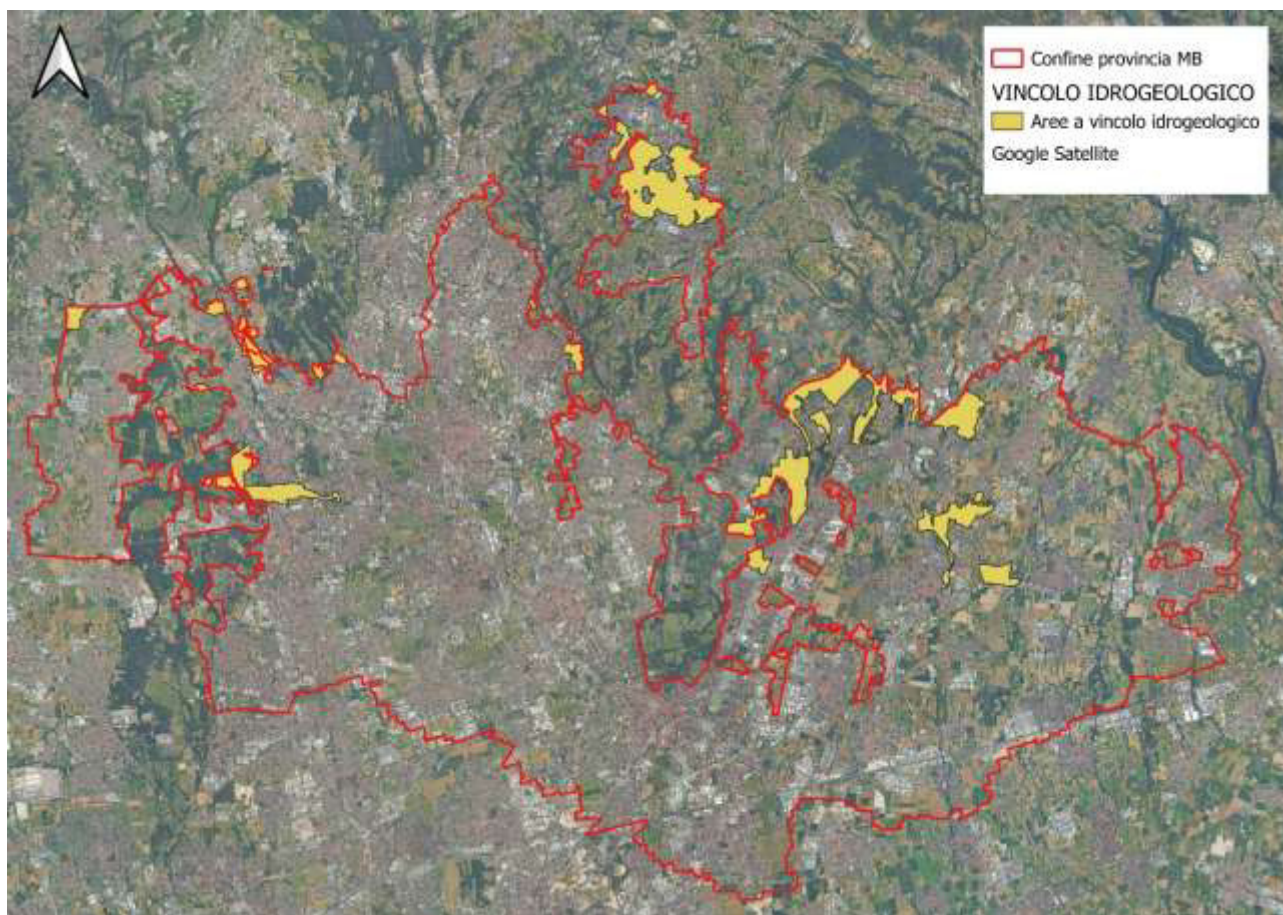


Figura 17

4.1.3 Vincoli Naturalistici

Nell'ambito del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) dell'Alta Pianura, l'analisi dei vincoli naturalistici riveste un ruolo fondamentale per definire le strategie di tutela, gestione e riqualificazione della copertura boscata e delle infrastrutture verdi territoriali. Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza è caratterizzato da un'elevata urbanizzazione, contesto in cui la conservazione dei presidi naturali esistenti risulta determinante per contrastare la frammentazione ecologica.

Dall'analisi della cartografia e dei dati del Geoportale, emerge un quadro territoriale dominato da una matrice antropizzata, in cui le tutele e i corridoi ecologici si concentrano principalmente lungo i solchi fluviali e la maglia dei parchi locali e regionali. Con riferimento specifico alle aree a priorità naturalistica, si rileva la presenza di un'unica **Area Prioritaria di Intervento (API)** ricadente all'interno dei confini provinciali, localizzata in modo ben circoscritto sul margine occidentale del territorio di Monza e Brianza.

Tale localizzazione puntuale dell'API identifica un ambito strategico fondamentale per la pianificazione forestale: in questo settore il vincolo naturalistico si traduce nella necessità prioritaria di attuare interventi mirati di riqualificazione ambientale, potenziamento dei boschi esistenti e consolidamento della connettività ecologica con i corridoi regionali e con i territori provinciali limitrofi.

Nel complesso, l'integrazione di questi vincoli all'interno del PIF consente di indirizzare la gestione agro-forestale verso obiettivi di:

- **Conservazione e tutela** dei residui boscati dall'ulteriore consumo di suolo;
- **Concentrazione delle risorse gestionali** nelle zone a maggior criticità o valore prioritario (come l'API occidentale);
- **Promozione della selvicoltura sostenibile** e valorizzazione dei servizi ecosistemici dell'Alta Pianura.

In tal modo, il PIF si attesta come strumento essenziale per raccordare la tutela normativa del suolo con la gestione attiva e sostenibile del patrimonio naturale provinciale.

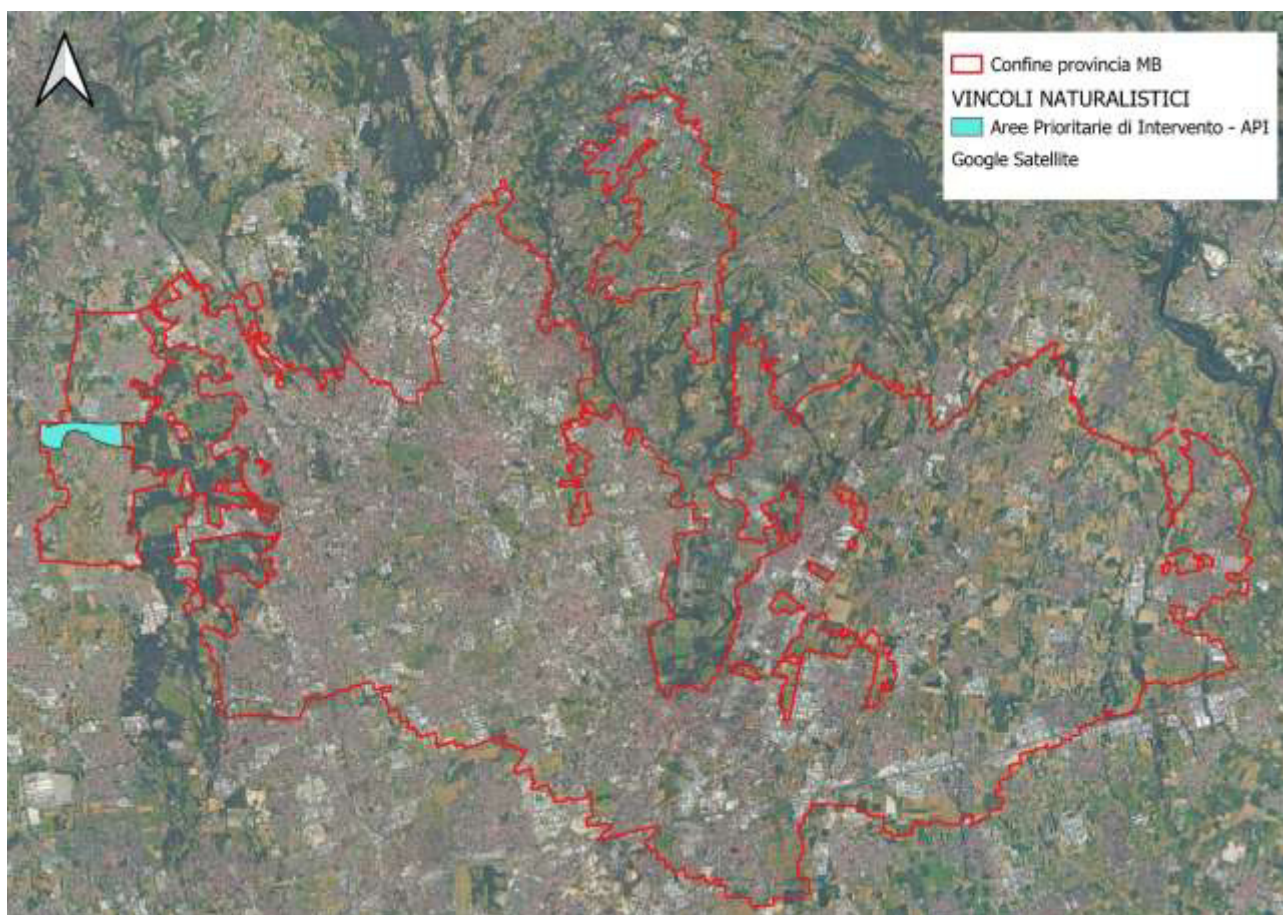


Figura 18

5. ANALISI FORESTALE

5.1 La superficie forestale Provinciale

All'interno del territorio fortemente urbanizzato della Provincia di Monza e della Brianza la componente boschiva ha un significato assolutamente residuale.

Categoria forestale	Tipo forestale	Area (ha)	% sul totale
Aceri-frassineti ed Aceri-tiglieti		20,98	1,57%
	Aceri-frassineti tipici	20,98	1,57%
Alneti		16,04	1,20%
	Alneto di ontano nero d'impluvio	16,04	1,20%
Betuleti e Corileti		1,90	0,14%
	Corileto	1,90	0,14%
Castagneti		2,38	0,18%
	Castagneto delle cerchie moreniche occidentali	2,38	0,18%
Formazioni antropogene		1190,35	89,12%
	Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone	44,35	3,32%
	Formazioni antropogene non classificabili	85,61	6,41%
	Formazioni di ciliegio tardivo	24,69	1,85%
	Formazioni di Pioppo bianco	19,51	1,46%
	Pioppeti di pioppo nero in via di naturalizzazione	10,58	0,79%
	Rimboschimenti di conifere	24,36	1,82%
	Rimboschimenti di latifoglie	118,66	8,88%
	rimboschimento di latifoglie	42,33	3,17%
	Robinetto misto	482,84	36,15%
	Robinetto puro	337,43	25,26%
Formazioni particolari		2,00	0,15%
	Saliceto a Salix caprea	1,59	0,12%
	Saliceto a Salix cinerea	0,41	0,03%
Non classificabile		19,47	1,46%
	Aree boscate non classificate	19,47	1,46%
Pinete di pino silvestre		2,53	0,19%
	Pineta di pino silvestre pianiziale	2,53	0,19%
Querceti		53,90	4,03%
	Querceto di farnia con olmo	10,20	0,76%
	Querceto di rovere e/o farnia del pianalto	43,15	3,23%
	Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali	0,54	0,04%
Querco-carpineti e Carpineti		2,39	0,18%
	Querco-carpineti dell'alta pianura	2,39	0,18%
Altro - da verificare		23,80	1,78%
	Altro - da verificare	23,80	1,78%
TOT		1335,71	

Il bosco si estende solo su una superficie di **1335 ha**, pari al 4,1 % della superficie nel territorio di competenza del Piano di Indirizzo Forestale. La superficie è altamente frammentata, polverizzata in 1040 nuclei di minima entità. Solo 295 hanno una superficie superiore a 1 ettaro e solo 40 hanno un'estensione superiore a 5 ha.

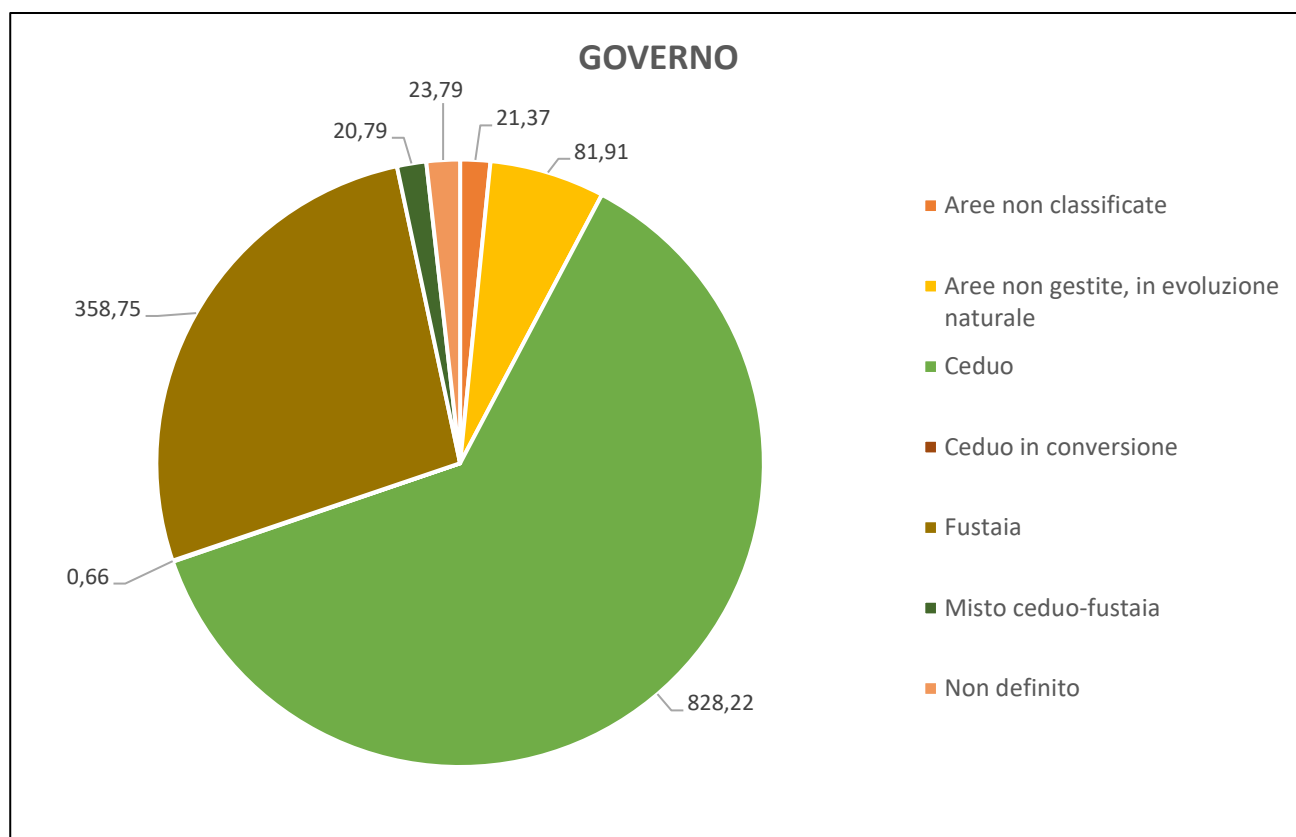
La distribuzione dei nuclei forestali non è uniforme, ma si concentra lungo i corsi d'acqua del settore orientale e nelle aree collinari settentrionali. È doveroso osservare che una quota molto rilevante dei boschi si colloca all'interno dei PLIS.

L'analisi per categorie forestali evidenzia il netto prevalere delle formazioni antropogene, che coprono ben 1.209,62 ha. Segue il gruppo dei Querceti con 56,30 ha, mentre le restanti categorie occupano superfici contenute ma ecologicamente significative: Aceri-frassineti e aceri-tiglieti (20,96 ha), Alneti (16,02 ha), Pinete di pino silvestre (2,53 ha), Castagneti (2,37 ha), Saliceti (2,00 ha) e Betuleti/corileti (1,90 ha).

Andando nel dettaglio dei Tipi Forestali, si osserva una forte prevalenza di specie alloctone e invasive. I popolamenti di robinia costituiscono la quota principale del patrimonio forestale provinciale, suddivisa tra Robinieto misto (482,69 ha) e Robinieto puro (337,43 ha), per un totale di oltre 820 ha. Per quanto riguarda le altre formazioni alloctone e rimboschimenti, significativa è la presenza di Rimboschimenti di latifoglie (118,63 ha + 42,31 ha), Formazioni antropogene non classificabili (85,59 ha), Formazioni a dominanza di latifoglie alloctone (44,35 ha) e Formazioni di ciliegio tardivo (24,68 ha). I boschi autoctoni e di pregio, come i querceti storici della pianura e delle cerchie moreniche, sopravvivono in ambiti ridotti: il Querceto di rovere e/o farnia del pianalto occupa 43,16 ha, mentre il Querceto di farnia con olmo copre 10,22 ha. Tra i boschi igrofili si distinguono gli Alneti di ontano nero d'impluvio (16,02 ha).

Sotto il profilo strutturale e della modalità di governo, il Ceduo (828,22 ha – 62,02%) è la forma di governo nettamente prevalente, storicamente legata allo sfruttamento della legna da ardere e alla forte presenza dei robinieti. La Fustaia (358,75 ha – 26,86%) rappresenta oltre un quarto della superficie, comprendendo rimboschimenti maturi, parchi storici e formazioni ad alto fusto. Le Aree non gestite in evoluzione naturale (81,91 ha – 6,13%) costituiscono porzioni abbandonate dove i processi dinamici di rinaturalizzazione agiscono liberamente. Infine, per quanto concerne le altre forme, il Misto ceduo-fustaia copre l'1,56% (20,79 ha), le Aree non classificate l'1,60% (21,37 ha) e il Ceduo in conversione lo 0,05% (0,66 ha).

GOVERNO	AREA (ha)	INCIDENZA (%)
Aree non classificate	21,37	1,60%
Aree non gestite, in evoluzione naturale	81,91	6,13%
Ceduo	828,22	62,02%
Ceduo in conversione	0,66	0,05%
Fustaia	358,75	26,86%
Misto ceduo-fustaia	20,79	1,56%
Non definito	23,79	1,78%



5.2 I boschi da seme

Nella provincia di Monza Brianza sono presenti tre boschi iscritti al registro dei boschi da seme, esterni all'ambito di competenza del PIF. Solo il bosco MB002, nel territorio di Lazzate, per una minima superficie sembra interessare il territorio del PIF, per una probabile imprecisione cartografica.

CODICE	SPECIE OBIETTIVO	COMUNE	TIPO FORESTALE	SUPERFICIE (HA)
MB001	Quercus robur	Monza/Veduggio al Lambro	Querco-carpineto dell'alta pianura	179
MB002	Quercus robur	Misinto/ Cogliate	Querco-carpineto dell'alta pianura; aree boscate non classificate	101
MB003	Quercus robur	Lazzate/Misinto	Querco-carpineto dell'alta pianura; aree boscate non classificate	21

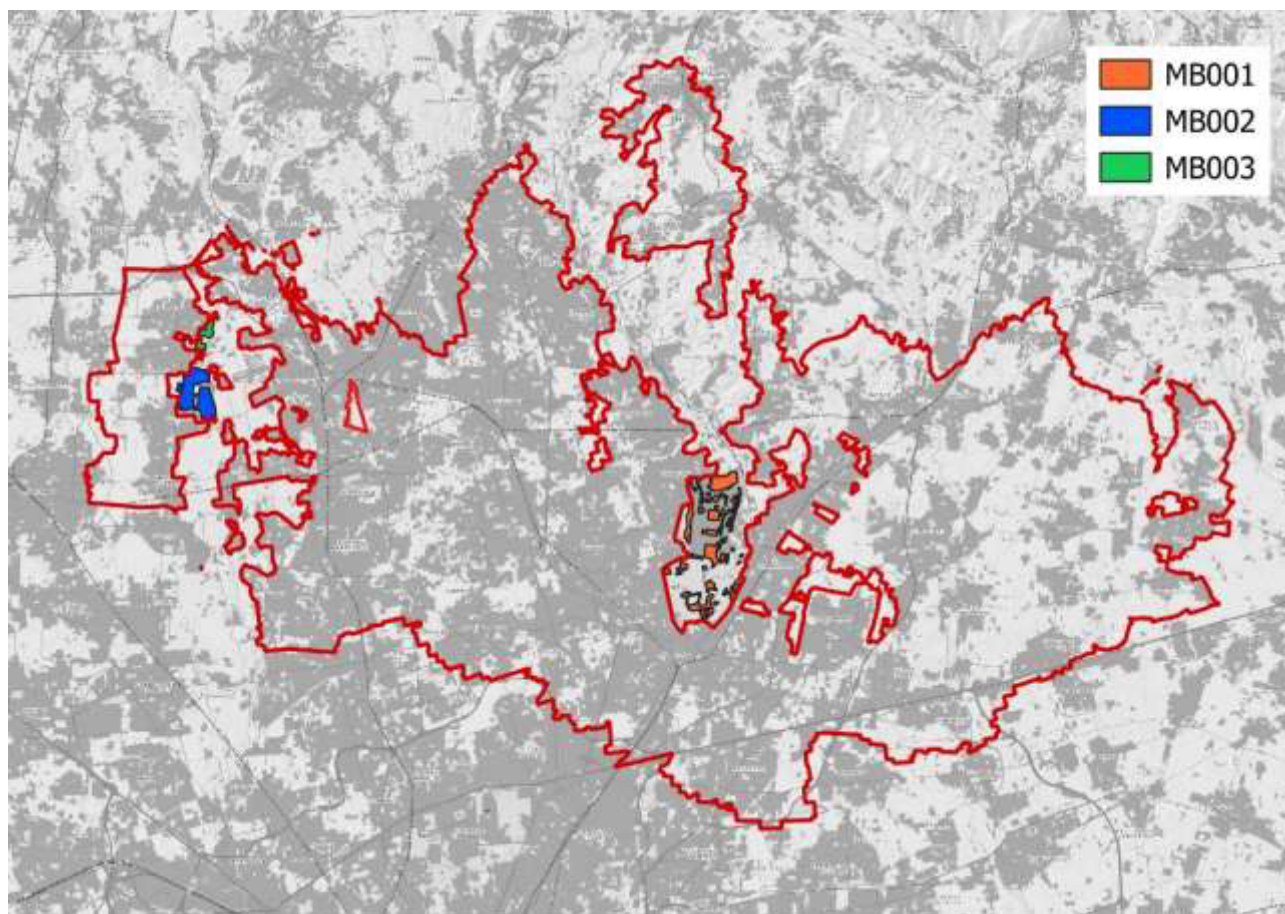


Figura 19

5.3 Avversità

5.2.1 Incendi boschivi

Il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2025-2028, aggiornato per l'annualità 2026 con D.G.R. XII/6496 del 13/07/2026, inquadra la Provincia di Monza e della Brianza quale Ente AIB a fenomenologia incendiaria contenuta rispetto al restante territorio regionale. L'analisi statistica sulla serie storica 2016-2025 attribuisce alla provincia 9 eventi complessivi nel decennio, con distribuzione discontinua. In diverse annualità non si è verificato alcun incendio, nel 2022 se ne sono verificati 4.

La superficie complessivamente percorsa dal fuoco è di 8 ettari. Il rapporto tra numero di eventi e superficie interessata (mediamente inferiore all'ettaro per incendio) è coerente con un contesto territoriale a matrice fortemente antropizzata, in cui la componente boscata risulta frammentata e circoscritta.

Ai fini della pianificazione previsionale, il territorio provinciale risulta ricompreso in due distinte Zone Omogenee di Allertamento, individuate ai sensi della D.G.R. XI/4114 del 21/12/2020 e funzionali all'emissione dell'Allerta di Protezione Civile per rischio incendi boschivi: la Zona IB-09 "Pedemontana Occidentale", che interessa anche le province di Como, Lecco, Milano e Varese, e la Zona IB-14 "Pianura Occidentale", estesa anche alle province di Milano e Pavia. L'appartenenza a due zone omogenee distinte comporta l'applicazione di livelli di criticità e fasi operative differenziate in funzione della zona di riferimento.

5.2.2 Situazione fitosanitaria

La situazione fitosanitaria dei boschi della Provincia di Monza e della Brianza è caratterizzata principalmente da problematiche correlate alla povertà floristica e dal degrado strutturale dei robinieti, che come precedentemente illustrato rappresentano la categoria prevalente.

L'abbandono colturale e il conseguente invecchiamento producono, nelle formazioni non immediatamente accessibili, condizioni di senescenza e segnalano l'avvicinarsi del termine per la permanenza dei soprassuoli, e quindi il loro possibile collasso.

Le condizioni di degrado si esprimono però anche nell'uso improprio degli spazi forestali che diventano luoghi di abbandono di materiali, con frequenti lesioni agli alberi presenti.

Per quanto riguarda la presenza di patogeni, si riscontra diffusamente la grafiosi dell'olmo, E in forma sporadica la presenza della processionaria del pino.

Per quanto riguarda la diffusione di nuovi patogeni, le segnalazioni sono relative ad ambiti territoriali interni ai parchi regionali immediatamente adiacenti, ed è pertanto possibile e probabile i fenomeni coinvolgano anche le aree nel territorio di piano.

È il caso di *Hymenoscyphus fraxineus*, agente del deperimento del frassino maggiore, e di *Endothiella* sp. a carico del carpino.

Il potenziale significato forestale di *Takahashia japonica*, cocciniglia esotica, deve ancora essere definito. Questa specie appare fortemente diffusa in alcune aree del settore centro-occidentale del territorio provinciale

Si tratta però di patogeni che agiscono su specie che nel territorio di piano sono scarsamente diffuse, pur essendo pienamente coerenti dal punto di vista ecologico, e quindi complessivamente il danno causato dall'azione di questi organismi è modesto.

La gestione forestale non può invece trascurare la presenza di *Ceratocystis platani*, In alcune aree della provincia impone l'adozione di misure di cautela nella conduzione delle operazioni anche selvicolturali.

Inoltre è da considerare la presenza, nelle aree immediatamente adiacenti al territorio di piano, di *Anoplophora chinensis* e di *Erwinia amilovora*, che potrebbero in prospettiva, condizionare la composizione dei rimboschimenti, per contenere la diffusione delle specie ospite.

Per quanto riguarda invece le criticità abiotiche, il territorio di competenza del piano è stato interessato in forma complessivamente trascurabile dagli eventi eccezionali che nel 2023 hanno colpito altri settori della pianura ma anche il vicino Parco della valle del Lambro ed il parco di Monza in particolare.

Devono invece essere attentamente monitorati gli effetti delle sempre più frequenti estati siccitose o con temperature molto elevate, soprattutto per quanto concerne la risposta della farnia.

5.2.3 Specie esotiche invasive

All'interno del territorio di piano, le specie esotiche costituiscono l'elemento caratterizzante della composizione e della struttura del paesaggio forestale, dove le profonde trasformazioni subite dal territorio nel corso del tempo hanno favorito la diffusione di specie alloctone, in alcuni casi ormai stabilmente inserite nelle dinamiche evolutive

I robinieti rappresentano infatti oltre il 60% della superficie forestale complessiva, evidenziando il ruolo ormai strutturale assunto dalla specie nella formazione dell'attuale paesaggio forestale.

Le formazioni di *Prunus serotina* rappresentano circa il 2% della superficie forestale; tale valore, tuttavia, non restituisce pienamente l'effettiva diffusione della specie all'interno del territorio di piano. *Prunus serotina* è infatti frequentemente presente anche all'interno dei robinieti, dove può costituire una componente significativa del piano arbustivo e dello strato arboreo inferiore, nonché all'interno di formazioni che, per composizione floristica e condizioni stazionali, possono essere ricondotte, allo stato reale o potenziale ai querco-carpineti.

La presenza del ciliegio tardivo assume pertanto un significato particolare nell'interpretazione delle dinamiche evolutive dei boschi di pianura. La specie è in grado di rinnovarsi efficacemente per seme e di svilupparsi anche in condizioni di parziale ombreggiamento; può quindi insediarsi progressivamente nel sottobosco e negli strati inferiori di popolamenti già costituiti, interferendo con i processi di rinnovazione delle specie autoctone. La superficie cartograficamente attribuita alla categoria dei pruneti deve pertanto essere considerata come una misura delle formazioni in cui la specie assume un ruolo dominante, e non come una misura della sua effettiva presenza complessiva nel territorio forestale.

Un'altra specie esotica ampiamente diffusa è l'ailanto (*Ailanthus altissima*), che presenta una distribuzione pressoché generalizzata nel territorio di piano. Il suo ruolo all'interno delle formazioni forestali appare tuttavia differente rispetto a quello della robinia. L'ailanto è infatti rinvenibile soprattutto ai margini dei popolamenti, lungo le aree maggiormente disturbate e nelle formazioni caratterizzate da condizioni di degrado della struttura forestale, mentre risulta meno frequentemente in grado di costituire popolamenti forestali maturi e continui. Pur trattandosi di una specie dotata di elevata capacità di colonizzazione e di particolare competitività negli ambienti disturbati, il ruolo dell'ailanto nella composizione complessiva dei popolamenti forestali del territorio di piano può essere considerato, allo stato attuale, relativamente contenuto, soprattutto se confrontato con quello assunto dalla robinia e dal ciliegio tardivo.

L'acero negundo (*Acer negundo*) risulta anch'esso diffuso nel territorio, ma generalmente con una presenza sporadica o comunque con un ruolo quantitativamente limitato nella composizione dei popolamenti. La specie può essere rinvenuta soprattutto in corrispondenza di ambienti fortemente antropizzati, aree di margine e contesti caratterizzati da alterazioni della vegetazione naturale, senza tuttavia assumere, nel complesso del territorio di piano, un'importanza paragonabile a quella delle principali specie esotiche sopra richiamate.

Analoga considerazione può essere formulata per la quercia rossa (*Quercus rubra*), la cui presenza risulta complessivamente sporadica e localizzata. La specie è presente soprattutto in nuclei o individui isolati derivanti da precedenti impianti o introduzioni, ma non determina, sulla base dell'attuale distribuzione, una componente significativa della superficie forestale provinciale. Il suo ruolo nelle dinamiche complessive dei popolamenti appare pertanto attualmente marginale, pur meritando attenzione nell'ambito del monitoraggio delle dinamiche di rinnovazione e dell'eventuale espansione spontanea.

5.3 La trasformazione del bosco

L'analisi delle trasformazioni del bosco è stata effettuata sulla base dei dati messi a disposizione dagli uffici di Regione Lombardia, che distinguono la Provincia di Monza e Brianza a partire dal 2015.

Nel periodo Immediatamente precedente, dal 2007 al 2014, sono state rilasciate 26 autorizzazioni alla trasformazione del bosco per una superficie complessiva di circa 5,2 ettari, in massima parte per attività estrattive ed impianti artigianali/industriali.

Finalità	Superficie totale trasformazioni ha
aree sportive / turistiche / ricreative	0,09
artigianale / industriale	1,64
cave o discariche	2,00
residenziale / commerciale	0,69
servizi pubblici	0,27
sistemazione idraulico forestale	0,13
viabilità ordinaria	0,41
Totale	5,24

Nel periodo 2015-2024 sono state concesse 18 autorizzazioni alla trasformazione del bosco, per una superficie complessiva di 4,05 ha, di cui 2,24 di trasformazione definitiva e 1,61 di trasformazione temporanea.

Come si evince chiaramente dai dati esposti nella tabella che segue, le trasformazioni sono principalmente finalizzate alla realizzazione di strutture per servizi pubblici e per opere pubbliche, e solo per una quota modesta per edilizia, residenziale, commerciale o artigianale/industriale.

Finalità	Superficie totale trasformazioni ha
acquedotti, corsi e specchi d'acqua, canali e bonifica, itticultura	0,05
aree sportive / turistiche / ricreative	0,18
artigianale / industriale	0,38
residenziale / commerciale	0,07
servizi pubblici	2,81
viabilità ordinaria	0,57
Totale	4,05

Il confronto tra le informazioni cartografiche, le verifiche effettuate in campo e gli approfondimenti condotti con gli uffici regionali ha però anche evidenziato la presenza di circa 23,8 ha di superfici

precedentemente caratterizzate da copertura forestale ed attualmente prive di copertura arborea, per le quali, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, non è stato possibile individuare una corrispondente procedura autorizzativa di trasformazione del bosco.

Il dato non consente, pertanto, di attribuire automaticamente tali superfici a trasformazioni non autorizzate, potendo esse derivare anche da differenti dinamiche territoriali, naturali o gestionali e da trasformazioni avvenute in periodi o nell'ambito di procedure non ricostruibili attraverso le banche dati esaminate. Tuttavia, la consistente differenza tra la superficie complessivamente interessata dalle autorizzazioni registrate nel periodo 2015-2024 (4,05 ha) e quella delle superfici attualmente prive di copertura forestale individuate attraverso le analisi del PIF (23,8 ha) evidenzia la necessità di considerare distintamente il dato amministrativo delle autorizzazioni e quello derivante dall'analisi della copertura.

Alle trasformazioni forestali che possono essere considerate "di carattere ordinario" si devono poi aggiungere le trasformazioni conseguenti all'attuazione del progetto di Autostrada Pedemontana, il cui processo autorizzativo, in quanto grande opera pubblica, si è sviluppato in sedi diverse rispetto a quanto ordinariamente previsto dalla normativa regionale.

Il dato complessivo delle trasformazioni previste è tutt'ora soggetto a delle possibilità di variazione, in relazione specifiche esigenze e criticità che vengono rilevate durante le attività di cantiere.

Le aree boscate nell'area di piano per le quali è stata concessa l'autorizzazione alla trasformazione del bosco per la realizzazione dell'infrastruttura hanno una superficie complessiva di **47,29 ha**.

5.4 Scenari evolutivi

La definizione degli scenari evolutivi dei boschi della provincia di Monza e della Brianza deve considerare congiuntamente le dinamiche naturali dei popolamenti e gli effetti determinati dall'azione antropica, che nel territorio provinciale continua a esercitare un ruolo rilevante nella configurazione e nella funzionalità delle superfici forestali.

Per quanto riguarda le dinamiche naturali, la composizione specifica, l'origine e la struttura di una parte significativa delle formazioni forestali evidenziano prospettive evolutive che, in assenza di interventi gestionali, possono risultare problematiche. In particolare, i robinieti caratterizzati da strutture semplificate e da condizioni di scarsa stabilità possono andare incontro, nel medio periodo, a fenomeni di senescenza e collasso di singole porzioni del popolamento. Tali processi possono determinare l'apertura di ampie lacune e l'avvio della rinnovazione, la cui affermazione può tuttavia risultare lenta e incerta, soprattutto nelle formazioni caratterizzate da forte competizione interspecifica, elevata presenza di specie esotiche e condizioni stazionali non favorevoli.

Nelle superfici forestali ancora oggetto di utilizzazione, gli interventi tendono invece a mantenere, laddove applicati secondo modalità riconducibili alla gestione tradizionale, la struttura del ceduo semplice. Ne deriva una possibile persistenza nel tempo di assetti colturali semplificati, con limitate modificazioni della struttura e della composizione dei popolamenti.

In tale quadro, assume particolare rilievo la dinamica delle specie esotiche, la cui presenza potrebbe progressivamente consolidarsi, soprattutto nelle situazioni caratterizzate da disturbo, frammentazione e ridotta capacità competitiva delle specie autoctone.

Non appare invece realistico ipotizzare, per il territorio provinciale, un significativo incremento della superficie forestale conseguente al progressivo abbandono delle attività agricole. La forte urbanizzazione e la limitata disponibilità di superfici agricole suscettibili di evoluzione naturale fanno infatti ritenere che tale processo possa assumere un ruolo marginale rispetto ad altre dinamiche di trasformazione del territorio.

Un elemento di particolare rilievo è rappresentato, al contrario, dagli interventi antropici di nuova formazione forestale realizzati negli ultimi decenni. I rimboschimenti, appartenenti a classi di età differenti, costituiscono complessivamente una quota significativa della superficie forestale provinciale, prossima al 10%, e rappresentano pertanto una componente importante degli scenari evolutivi futuri. La loro incidenza risulta inoltre nettamente superiore a quella delle superfici forestali derivanti da trasformazioni di altra natura.

Tali interventi sono localizzati prevalentemente all'interno dei Parchi locali di interesse sovracomunale, dove la realizzazione di nuovi boschi è stata spesso associata a una più ampia strategia di connessione e qualificazione degli spazi aperti e degli ambiti naturali. Al di fuori di tali contesti, la forte frammentazione delle superfici forestali determina invece frequentemente condizioni di isolamento, con scarse connessioni funzionali con altri boschi o con elementi della rete degli spazi naturali.

In assenza di una gestione orientata alla diversificazione strutturale, alla stabilizzazione dei popolamenti e al rafforzamento delle connessioni ecologiche, le dinamiche sopra descritte potrebbero determinare una progressiva riduzione della funzionalità complessiva di parte del patrimonio forestale provinciale. Il rischio non riguarda soltanto la stabilità e la capacità di rinnovazione dei singoli popolamenti, ma anche la loro possibilità di acquisire un ruolo riconoscibile all'interno del paesaggio provinciale, fortemente urbanizzato e caratterizzato da una crescente frammentazione degli spazi naturali.

FASE DI SINTESI E PIANIFICAZIONE

6. GLI STRUMENTI OPERATIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il piano di indirizzo forestale per indirizzare la gestione del bosco e il governo delle dinamiche territoriali correlate agli spazi forestali dispone dei seguenti strumenti

- il regolamento di piano, in particolare con un significato particolarmente rilevante svolto dalla normativa relativa alla trasformazione del bosco
- i modelli selvicolturali, insieme di indirizzi tecnici per la gestione sembrici culturale da parte degli operatori professionali,
- le azioni di piano, insieme di misure progettuali relative agli interventi da produrre sul territorio e di carattere gestionale finalizzate alla promozione del territorio forestale.

La relazione fra questi diversi strumenti è illustrata nella relazione generale di piano, e vengono quindi qui presentati gli aspetti specifici per il territorio della provincia di Monza e Brianza

7. ATTITUDINI E DESTINAZIONI FUNZIONALI DEL BOSCO

L'analisi del valore delle attitudini funzionali dei boschi nel territorio della Provincia di Monza e Brianza restituisce un quadro di sostanziale povertà attitudinale quando il valore è correlato alla qualità tipologica e strutturale dei popolamenti.

È quindi modesto il valore dell'attitudine turistico-ricreativa, che è stata elaborata considerando anche le potenzialità strutturali e cromatiche delle formazioni, e che viene penalizzata da un contesto di robinieti prevalenti

ATTITUDINE TURISTICO RICREATIVA	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
1	1.040,82
2	192,57
3	53,73
4	22,68
5	2,12
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

Il modesto valore dell'attitudine autoprotettiva consegue invece alle condizioni stazionali, dove mai la pendenza dei versanti costituisce fattore di criticità

ATTITUDINE AUTOPROTETTIVA (PROTEZIONE INDIRETTA)	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
2	1.289,51
3	22,40
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

Il valore elevato (4 e 5) dell'attitudine etero protettiva in 196 ha è conseguente al ruolo che i popolamenti lungo i corsi d'acqua nel settore orientale della provincia possono giocare quale fattore di mitigazione e regolazione idrologica.

ATTITUDINE ETEROPROTETTIVA (PROTEZIONE DIRETTA)	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
1	60,16
2	38,61
3	1.016,85
4	192,41
5	3,89
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

I valori dell'attitudine naturalistica sono inevitabilmente modesti, espressione dello stato di degrado tipologico e strutturale dei popolamenti, e delle loro modeste dimensioni.

Il valore aumenta solo in alcuni nuclei in ambiente collinare, di più rilevante estensione e significato tipologico, ed in alcuni popolamenti igrofili.

ATTITUDINE NATURALISTICA	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
1	351,78
2	835,30
3	57,28
4	67,56
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

È alto il valore paesaggistico dei popolamenti lungo i corsi d'acqua nel settore orientale in contesti però discretamente urbanizzati, dove quindi il bosco diviene paesaggio percepito.

ATTITUDINE PAESAGGISTICA	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
1	104,70
2	229,17
3	738,97
4	224,40
5	14,68
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

È discreto anche il valore dell'attitudine protettiva, correlato alla elevata produttività dei popolamenti, anche per assortimenti di modesto valore, ed alla facile accessibilità

ATTITUDINE PRODUTTIVA	
VALORE	SUPERFICIE (ha)
1	3,02
2	83,66
3	903,53
4	317,25
5	4,45
TOTALE	1.311,92
SUPERFICI DA VERIFICARE	23,79

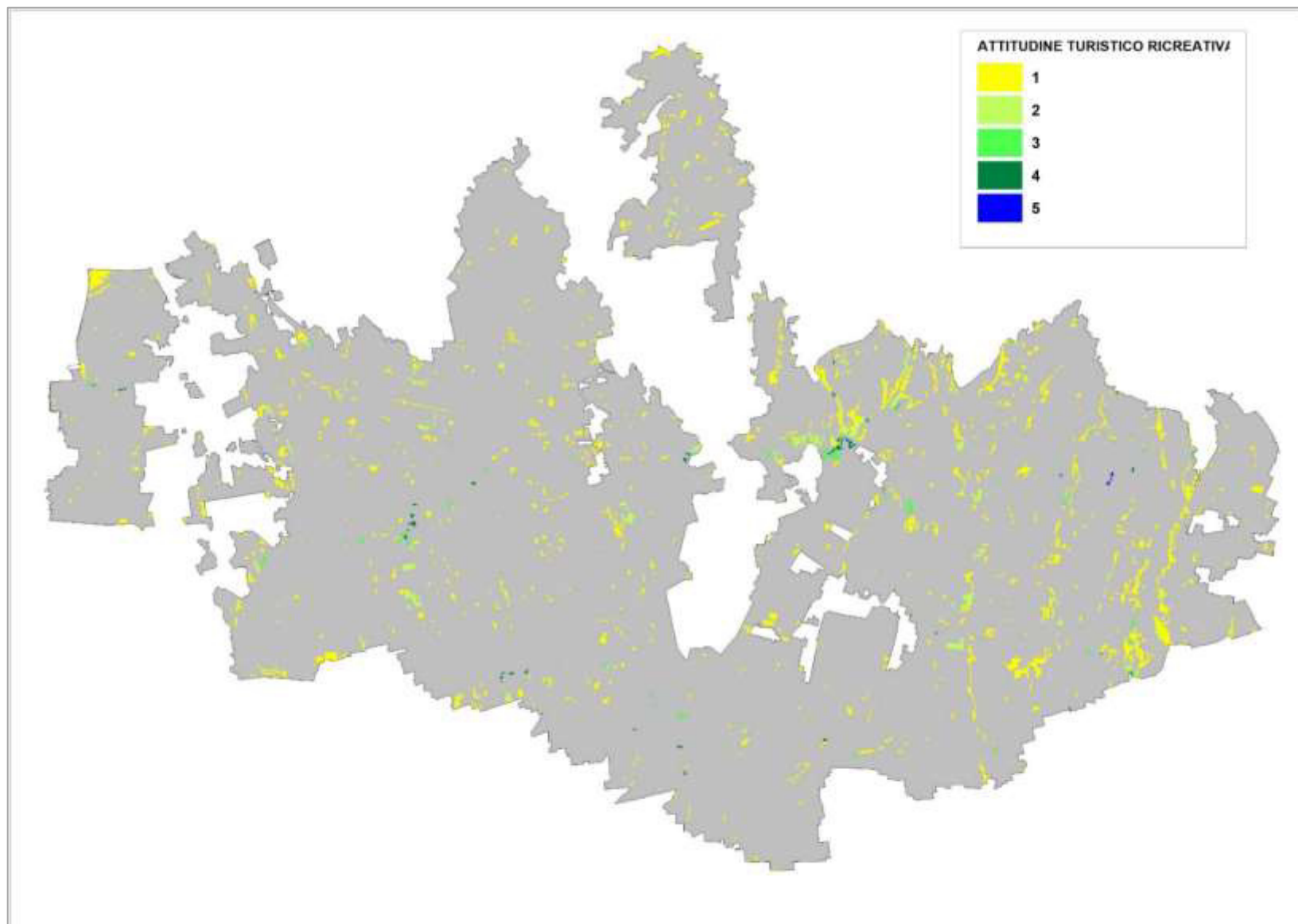


Figura 20

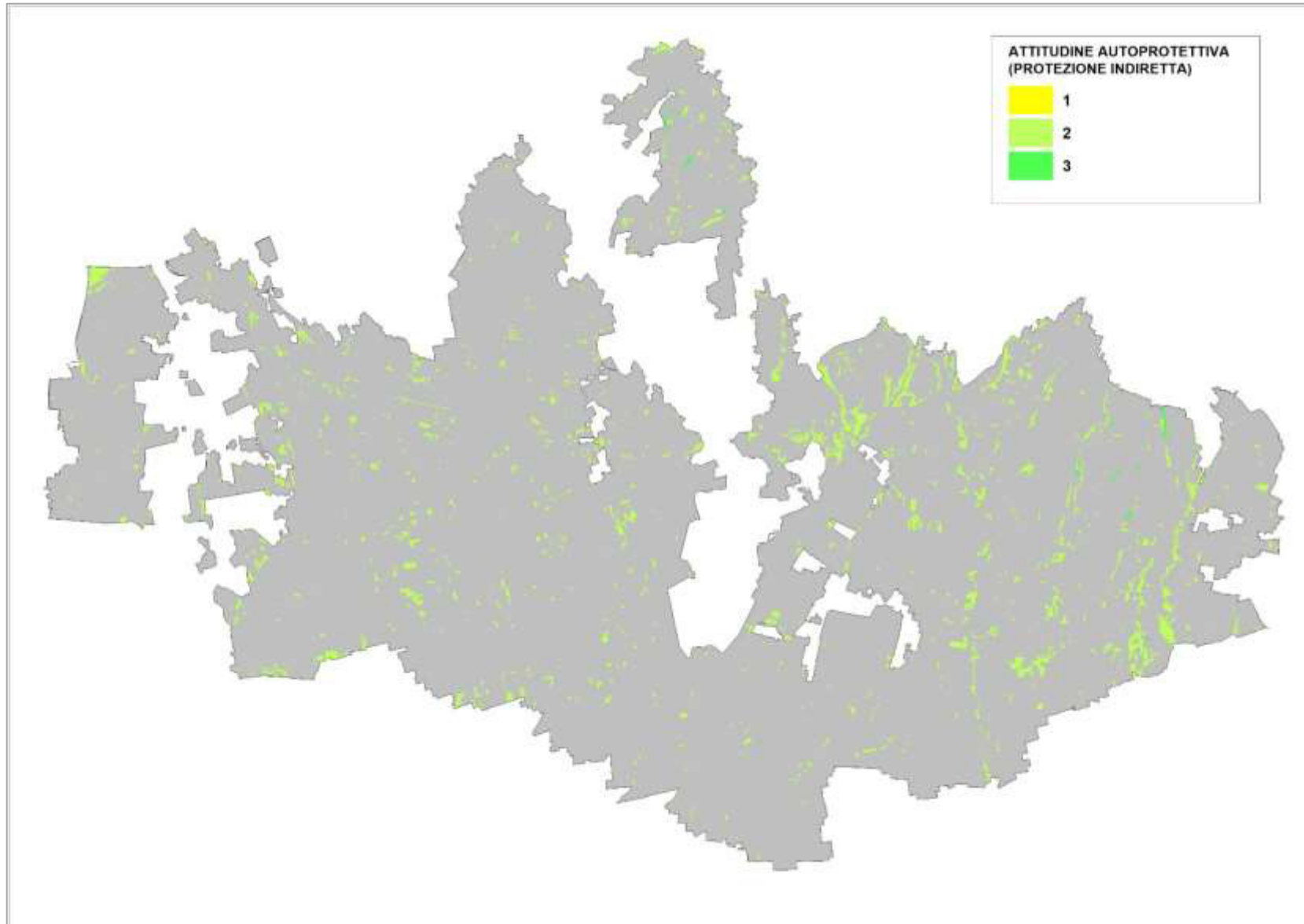


Figura 21

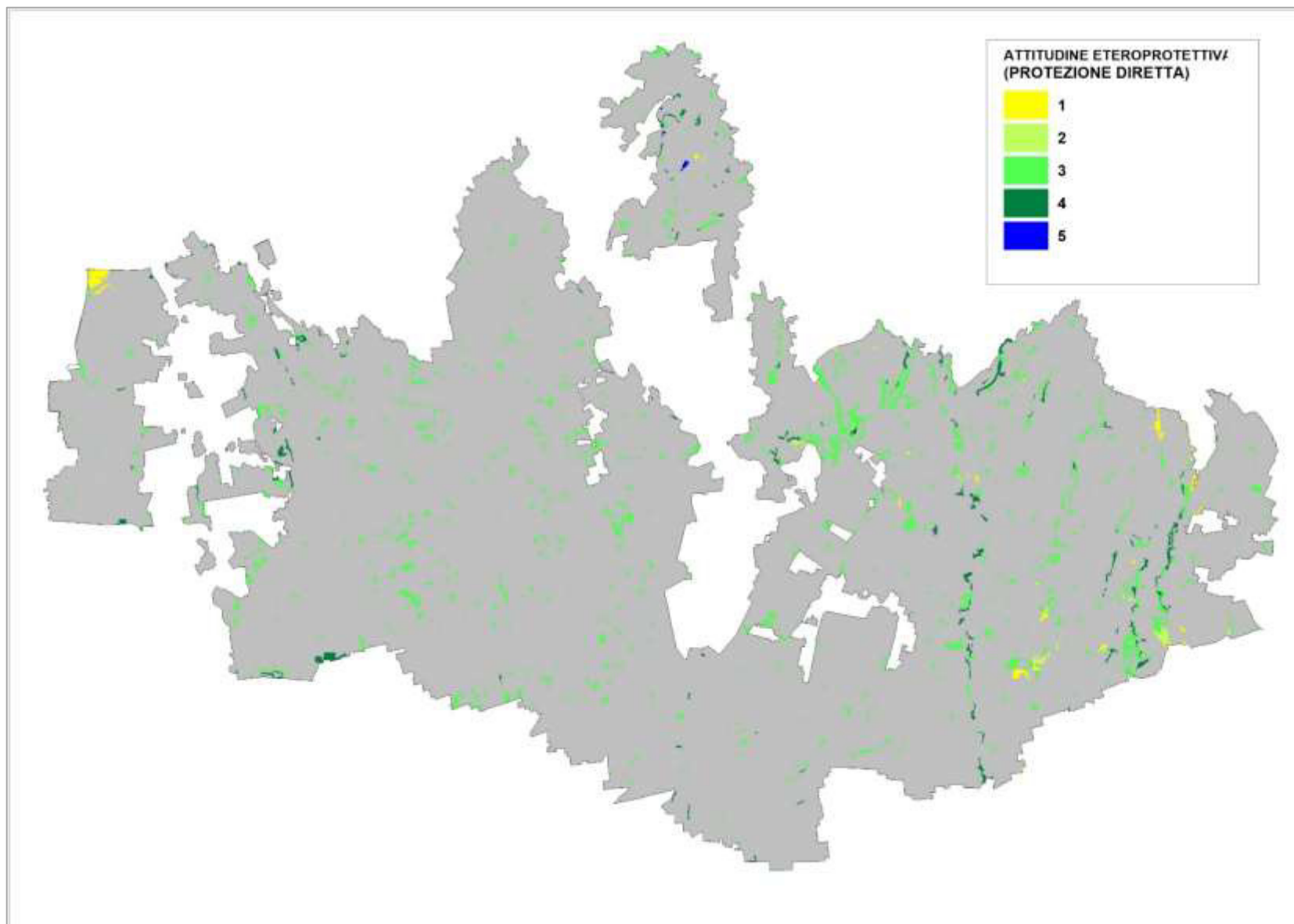


Figura 22

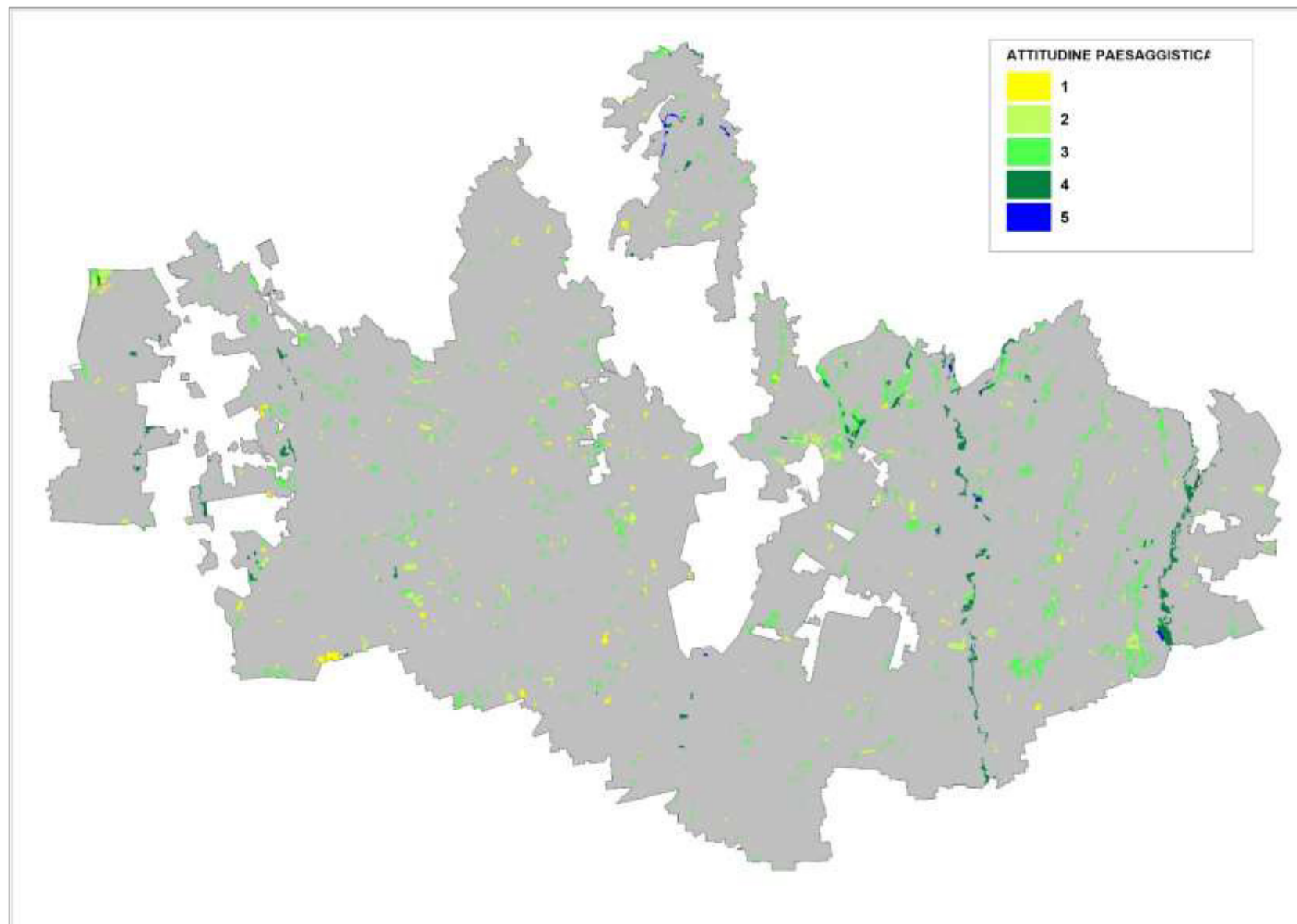


Figura 23

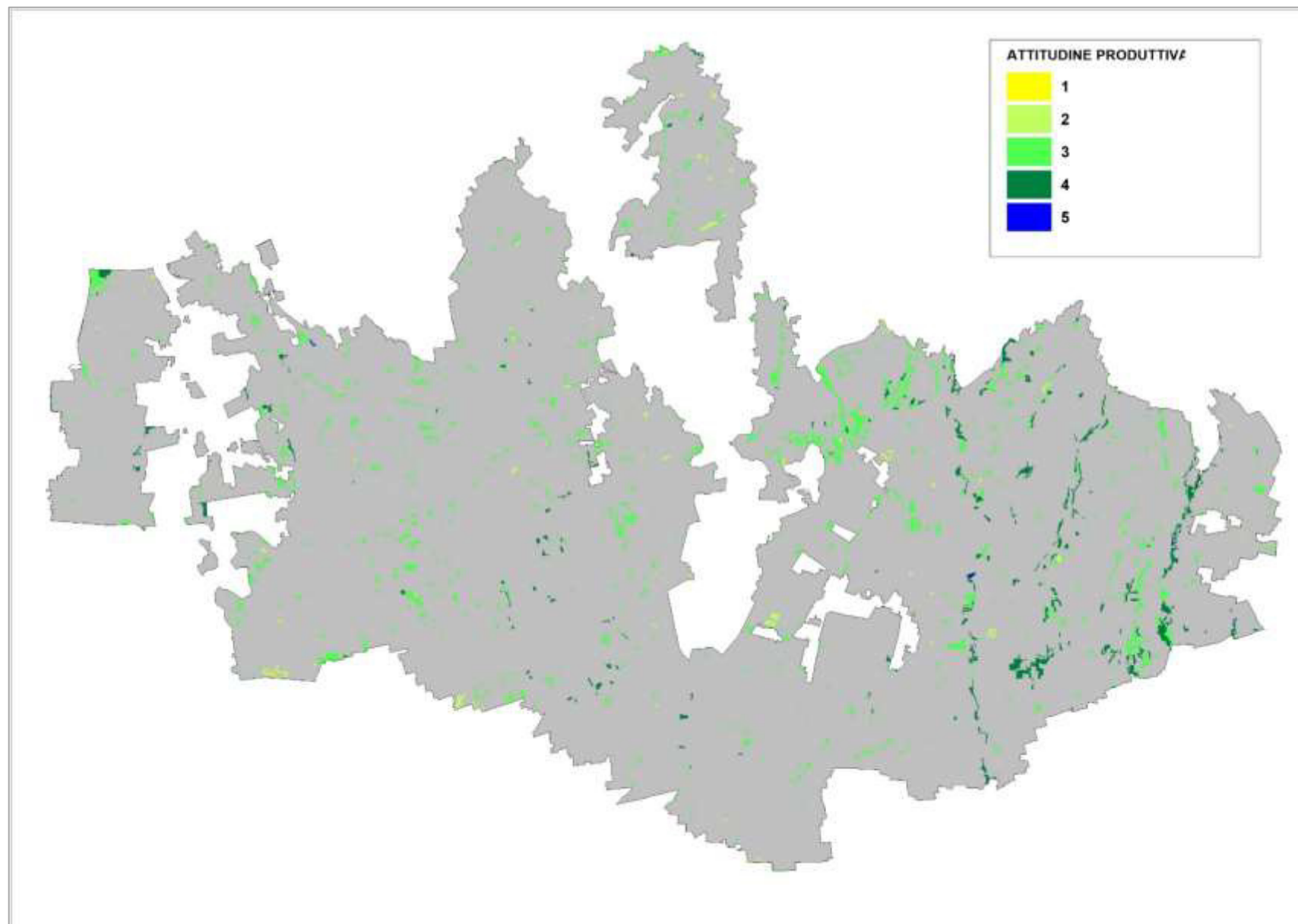


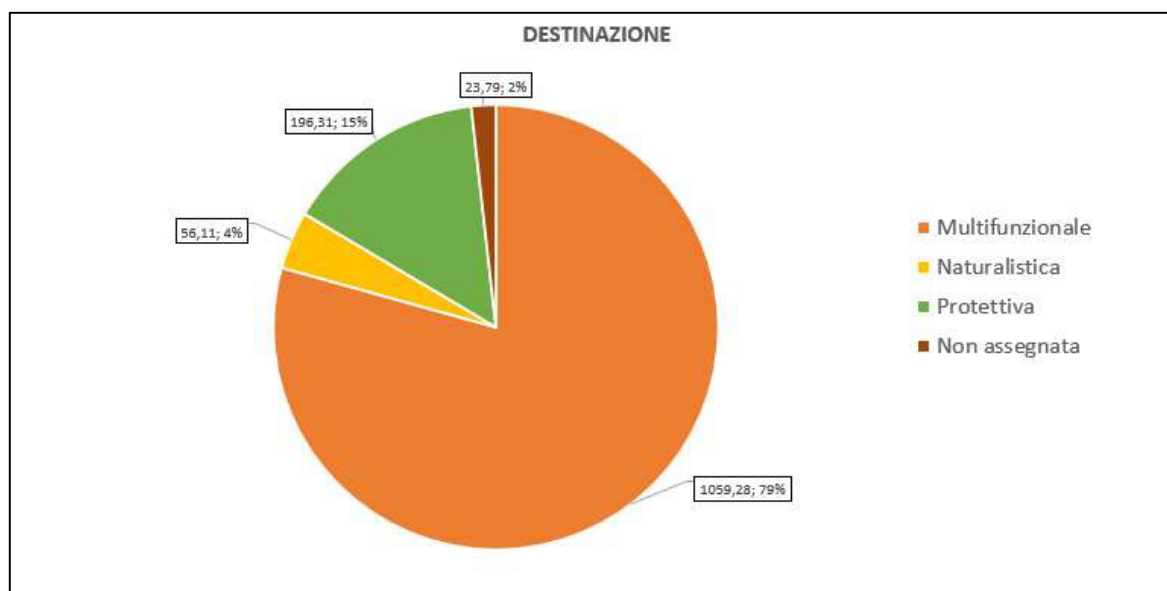
Figura 24

8. DESTINAZIONI FORESTALI

Sulla base del valore delle attitudini forestali, con “applicazione del processo Descritto nella relazione generale, si procede all’attribuzione della destinazione forestale, indirizza le modalità di gestione selvicolturale in relazione alle diverse finalità.

Alla maggior parte della superficie forestale è stata attribuita la destinazione “multifunzionale”.

DESTINAZIONE	AREA (ha)	INCIDENZA (%)
Multifunzionale	1059,28	79,32%
Naturalistica	56,11	4,20%
Protettiva	196,31	14,70%
Non assegnata	23,79	1,78%
Totale	1335,71	100%



Per le diverse destinazioni funzionali sono stati predisposti differenti modelli colturali, linee guida per la gestione, distinti per le categorie forestali.

È necessario ricordare che nel territorio a boscosità insufficiente non è ordinariamente ammessa l’attribuzione della destinazione funzionale produttiva.

La destinazione protettiva è stata attribuita a formazioni lungo i corsi d’acqua nel settore orientale, per il potenziale ruolo di mitigazione e regolazione di fenomeni idrologici, ed a lembi di bosco nel settore occidentale, in condizioni di difficoltà morfologica.

La destinazione naturalistica è stata assegnata ad alcuni popolamenti di maggior pregio tipologico, caratterizzati come Querceti, in nuclei forestali di maggiore estensione, e agli Alneti.

CATEGORIE FORESTALI	DESTINAZIONI					
	Multi-funzionale	Naturalistica	Produttiva	Protettiva	Non assegnata	Totale complessivo
Aceri-frassineti ed Aceri-tiglieti	18,15			2,83		20,98
Alneti		5,80		10,24		16,04
Betuleti e Corileti	1,90					1,90
Castagneti	2,38					2,38
Robineti	684,30			135,97		820,27
Altre formazioni antropogene	327,28	14,05		28,75		370,08
Formazioni particolari	1,46			0,54		2,00
Non classificabile	17,74			1,74		19,47
Pinete di pino silvestre	2,53					2,53
Querceti	1,42	36,23		16,24		53,90
Quercio-carpineti e Carpineti	2,39					2,39
Da verificare					23,80	23,80
TOT.	1.059,53	56,09		196,29	23,80	1.335,71

È necessario considerare che i modelli culturali sono il riferimento obbligatorio per gli interventi realizzati da operatori professionali, quindi dalle imprese boschive, o nel caso di interventi realizzati previo progetto.

È una casistica assolutamente poco rappresentata nel territorio della provincia di Monza Brianza

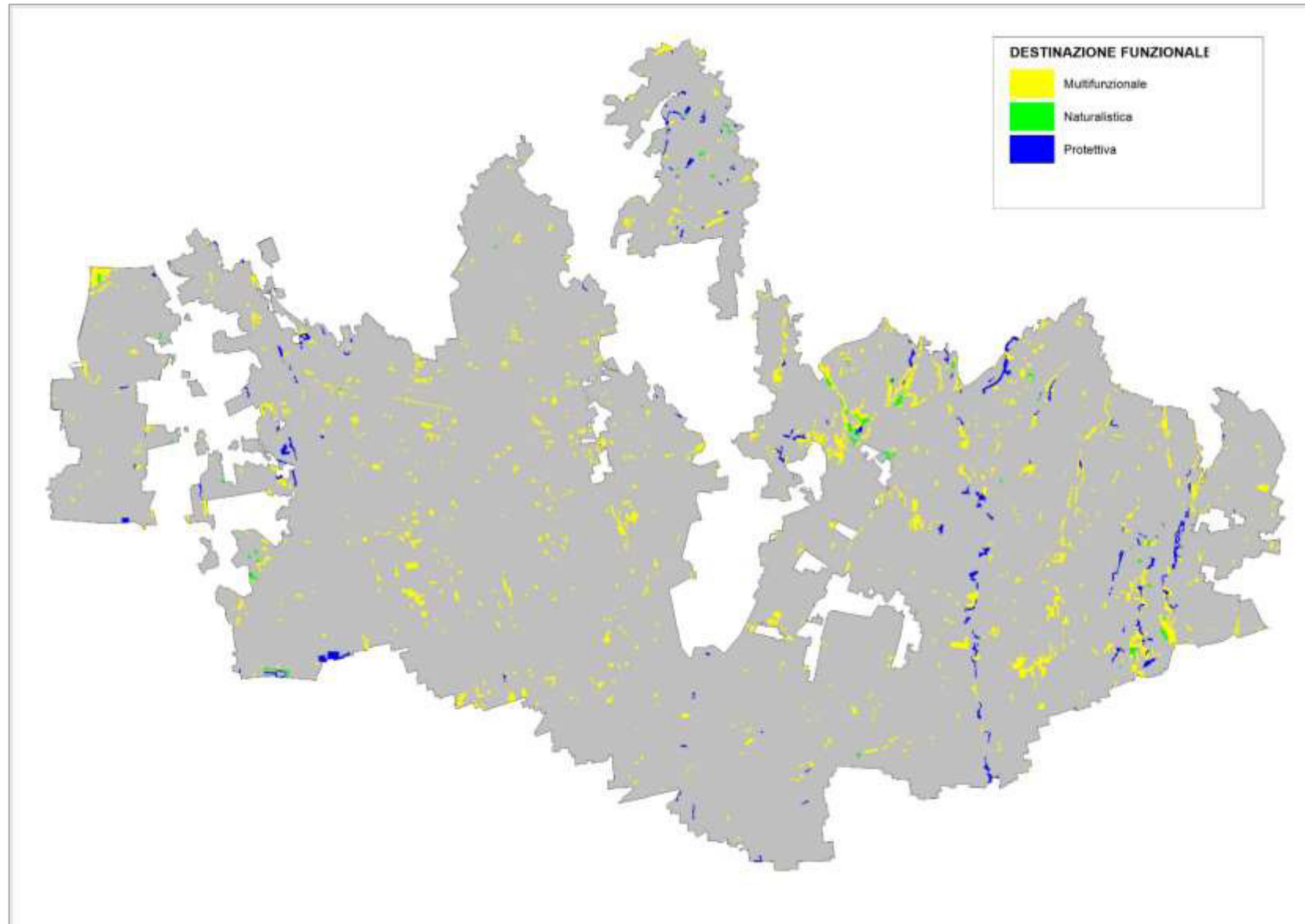


Figura 25

9. I COMPARTI DI TRASFORMAZIONE E COMPENSAZIONE E IL COEFFICIENTE DI BOSCONITA'

L'analisi della bosconità è stata effettuata con riferimento

- all'indice di bosconità relativa, calcolata secondo le indicazioni regionali, quindi con riferimento all'intero territorio dei comuni, comprendendo così anche le superfici interne ai parchi regionali, e riferita al rapporto bosco/superfici agroforestali;
- alla bosconità assoluta, riferita alla totalità delle aree interne al solo territorio di piano.

COMUNE	INTERO TERRITORIO COMUNALE				TERRITORIO OGGETTO DEL PIF		
	SUPERFICI E TOTALE (HA)	SUPERFICI AGRO FORESTALI (HA)	BOSCO (HA)	INDICE BOSCONITA' REGIONALE (RELATIVA)	SUPERFICI E TOTALE (HA)	BOSCO (HA)	INDICE BOSCONITA' ASSOLUTO
AGRATE BRIANZA	1.125,36	38,65	521,10	7%	1.125,36	38,65	3%
AICURZIO	246,88	17,63	157,24	11%	246,88	17,63	7%
ALBIATE	289,68	17,97	122,00	15%	171,58	2,55	1%
ARCORE	935,42	99,19	386,58	26%	740,47	57,48	8%
BARLASSINA	274,82	47,54	83,03	57%	206,43	11,17	5%
BELLUSCO	659,58	61,32	395,73	15%	659,58	61,32	9%
BERNAREGGIO	588,91	23,31	320,93	7%	588,91	23,31	4%
BESANA IN BRIANZA	1.571,90	190,38	1.024,53	19%	905,08	44,05	5%
BIASSONO	479,39	23,96	142,22	17%	327,76	1,26	0%
BOVISIO MASCIAGO	494,99	34,93	127,20	27%	434,11	6,34	1%
BRIOSCO	669,06	155,99	416,74	37%	118,20	2,16	2%
BRUGHERIO	1.027,67	9,82	303,61	3%	1.027,67	9,82	1%
BURAGO DI MOLGORA	345,04	23,95	182,26	13%	345,04	23,95	7%
BUSNAGO	586,39	23,97	357,31	7%	304,35	10,52	3%
CAMPARADA	162,38	21,59	88,77	24%	162,38	21,59	13%
CAPONAGO	504,45	8,73	275,82	3%	504,44	8,73	2%
CARATE BRIANZA	994,65	121,03	421,31	29%	628,12	18,08	3%
CARNATE	353,13	32,06	162,97	20%	353,13	32,06	9%
CAVENAGO DI BRIANZA	440,73	34,66	228,31	15%	440,73	34,66	8%
CERIANO LAGHETTO	707,09	138,56	450,77	31%	477,66	15,17	3%
CESANO MADERNO	1.148,97	121,63	310,53	39%	969,18	26,78	3%
COGLIATE	701,58	176,27	441,38	40%	440,37	7,40	2%
Concorezzo	844,29	7,88	405,21	2%	844,29	7,88	1%
Cornate D'Adda	1.414,05	136,80	993,41	14%	596,82	26,30	4%
Correzzana	255,04	27,83	156,10	18%	205,35	15,28	7%
Desio	1.475,52	49,00	491,90	10%	1.475,52	49,00	3%
Giussano	1.019,31	59,43	256,03	23%	826,05	7,93	1%
Lazzate	513,72	74,26	267,23	28%	445,55	28,93	7%
Lentate Sul Seveso	1.415,73	290,15	790,98	37%	588,71	17,03	3%

COMUNE	INTERO TERRITORIO COMUNALE				TERRITORIO OGGETTO DEL PIF		
	SUPERFICI E TOTALE (HA)	SUPERFICI AGRO FORESTALI (HA)	BOSCO (HA)	INDICE BOSCOSITA' REGIONALE (RELATIVA)	SUPERFICI E TOTALE (HA)	BOSCO (HA)	INDICE BOSCOSITA' ASSOLUTO
Lesmo	502,81	78,37	209,02	37%	352,40	16,95	5%
Limbate	1.239,20	203,00	524,37	39%	777,34	31,19	4%
Lissone	933,25	30,76	140,16	22%	933,14	30,74	3%
Macherio	327,79	24,03	109,69	22%	278,22	9,59	3%
Meda	832,30	157,22	233,33	67%	624,74	25,38	4%
Mezzago	372,86	22,56	258,88	9%	372,86	22,56	6%
Misinto	529,96	86,11	284,54	30%	408,58	10,61	3%
Monza	3.304,65	315,00	522,28	60%	2.567,35	41,97	2%
Muggiò	548,96	14,04	130,04	11%	548,96	14,04	3%
Nova Milanese	582,93	14,86	145,80	10%	582,93	14,86	3%
Ornago	578,30	66,81	409,17	16%	578,30	66,81	12%
Renate	288,82	14,63	153,31	10%	288,61	14,63	5%
Roncello	314,47	10,16	193,46	5%	314,42	10,15	3%
Ronco Briantino	300,25	16,07	181,31	9%	300,25	16,07	5%
Seregno	1.290,90	50,00	401,30	12%	1.290,79	50,00	4%
Seveso	735,41	87,90	225,64	39%	634,13	26,75	4%
Sovico	325,11	27,12	100,43	27%	286,64	14,04	5%
Sulbiate	520,10	20,77	379,16	5%	520,10	20,77	4%
Triuggio	838,58	213,08	549,53	39%	78,57	-	0%
Usmate Velate	967,20	105,24	553,89	19%	967,17	105,23	11%
Varedo	484,26	29,57	123,34	24%	484,26	29,57	6%
Vedano Al Lambro	197,97	18,69	18,69	100%	158,94	4,22	3%
Veduggio Con Colzano	346,39	68,78	198,91	35%	191,37	10,84	6%
Verano Brianza	350,98	20,68	68,54	30%	309,58	3,66	1%
Villasanta	488,87	18,90	122,44	15%	440,74	13,55	3%
Vimercate	2.061,89	101,57	1.226,94	8%	2.061,89	101,57	5%

Dall'analisi dei dati si evince che il solo riferimento alla boscosità relativa avrebbe portato ad attribuire condizione di elevata boscosità ad ambiti territoriali dov'è la presenza del bosco (numeratore) è invece estremamente modesta, ma dove estremamente modesta è anche l'estensione degli spazi esterni all'urbanizzato (denominatore).

La lettura riferita al territorio provinciale complessivo, dove i parchi regionali assumono un ruolo molto importante per quanto riguarda la presenza della superficie forestale, contribuisce ulteriormente a nascondere la condizione di assoluta povertà della massima parte del territorio di piano

L'elaborazione dei dati, finalizzata alla definizione della condizione di boscosità elevata o insufficiente, è quindi stata effettuata aggregando le superfici per ognuno dei due comparti riconosciuti nel territorio di piano, riconoscendo e valorizzando le specifiche territoriali.

Il comparto B comprende il territorio occidentale, dove le poche superfici forestali si collocano in un contesto fortemente urbanizzato, e le aree agricole sono ridotte a lembi di modesta estensione.

La boscosità relativa, calcolata secondo le indicazioni regionali, quindi con riferimento all'intero territorio dei comuni, comprendendo così anche le superfici interne ai parchi regionali, e riferita al rapporto bosco/superfici agroforestali, è del 29% .

La boscosità assoluta, relativa al solo territorio di piano, è qui del 3 %.

Il comparto C comprende il territorio orientale, dove è più rilevante l'estensione ed il significato delle aree agricole, minore quello delle aree urbanizzate.

La boscosità relativa, calcolata come sopra indicato, è qui del 16%.

La boscosità assoluta, relativa al solo territorio di piano, è qui del 6 %.

		PROVINCIA (ha)						TERRITORIO PIF ALTA PIANURA (ha)				
COMPARTO		SUP. TOTALE	SUP. URBANIZZATE	SUP. AGRO FORESTALI	BOSCO	INDICE BOSCOSITA' REGIONALE	INDICE BOSCOSITA' ASSOLUTO	SUP. TOTALE	SUP. URBANIZZATE	SUP. AGRO FORESTALI	BOSCO	INDICE BOSCOSITA' ASSOLUTO
B	B.2	23.502,8	15.738,8	7.764,0	2.272,0	29%	10%	19.189,3	19.153,9	4.878,6	529,5	3%
C	C.4	16.909,4	6.928,0	9.981,4	1.614,1	16%	10%	13.322,7	13.315,8	7.170,8	803,3	6%
TOTALE		40.412,2	22.666,8	17.745,4	3.886,1	22%	19%	32.512,0	32.469,7	12.049,4	1.332,8	4%

COMPARTO	COMUNI COMPRESI NEL COMPARTO		
B	ALBIATE	DESIO	MUGGIO'
	BARLASSINA	GIUSSANO	NOVA MILANESE
	BIASSONO	LAZZATE	SEREGNO
	BOVISIO MASCIAGO	LENTATE SUL SEVESO	SEVESO
	BRUGHERIO	LIMBIATE	SOVICO
	CARATE BRIANZA	LISSONE	VAREDO
	CERIANO LAGHETTO	MACHERIO	VEDANO AL LAMBRO
	CESANO MADERNO	MEDA	VERANO BRIANZA
	COGLIATE	MISINTO	VILLASANTA
	CONCOREZZO	MONZA	
C	AGRATE BRIANZA	CAMPARADA	RENATE
	AICURZIO	CAPONAGO	RONCELLO
	ARCORE	CARNATE	RONCO BRIANTINO
	BELLUSCO	CAVENAGO DI BRIANZA	SULBIATE
	BERNAREGGIO	CORNATE D'ADDA	TRIUGGIO
	BESANA IN BRIANZA	CORREZZANA	USMATE VELATE
	BRIOSCO	LESMO	VEDUGGIO CON COLZANO
	BURAGO DI MOLGORA	MEZZAGO	VIMERCATE
	BUSNAGO	ORNAGO	

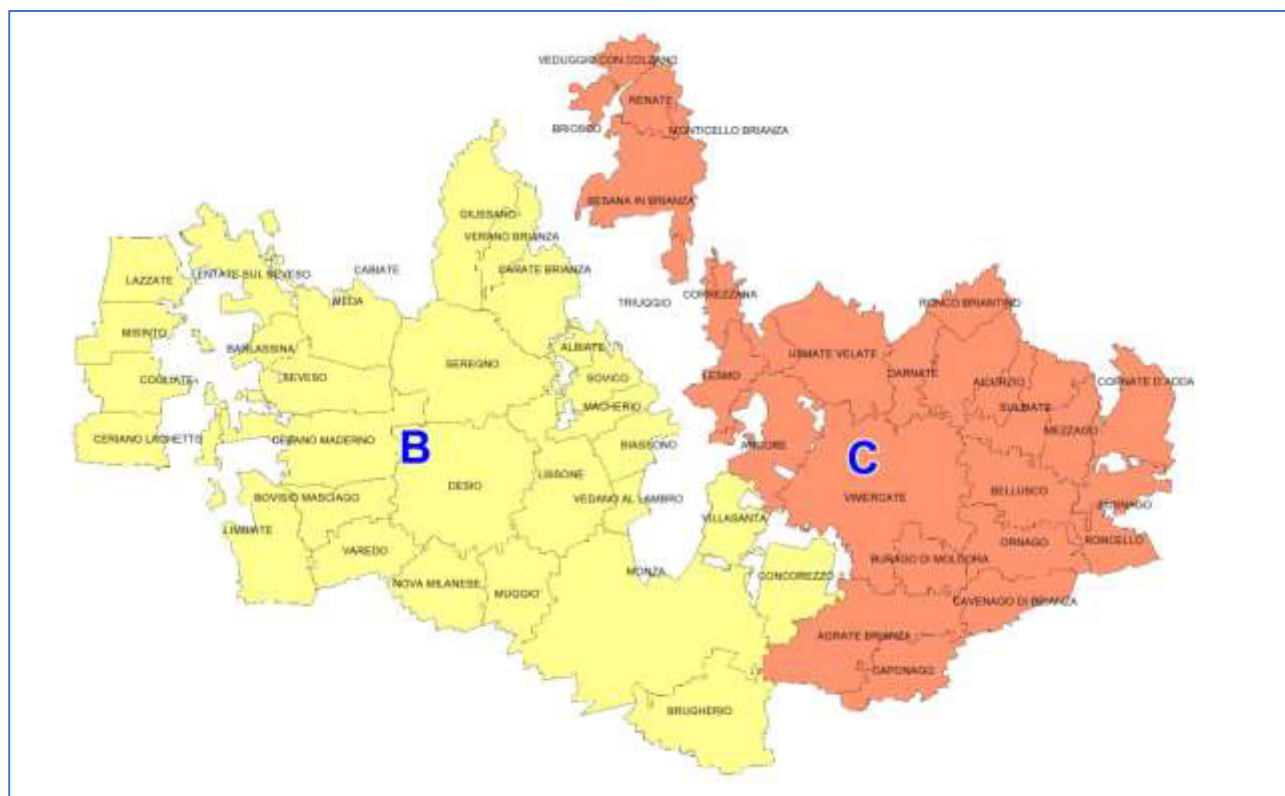


Figura 26

10. TRASFORMAZIONE DEL BOSCO E INTERVENTI COMPENSATIVI

10.1 Articolazione delle trasformazioni

L'applicazione dei criteri per la definizione della trasformabilità del territorio forestale descritti nella parte generale della relazione di piano ai boschi della provincia di Monza e Brianza produce, su base comunale, la seguente articolazione.

COMUNE	Boschi non trasformabili a fini urbanistici	Boschi soggetti alle trasformazioni speciali	Boschi suscettibili di trasformazioni urbanistiche	Totale complessivo
Agrate Brianza	32,80	9,53	4,61	46,94
Aicurzio	18,31	0,02	0,33	18,66
Albate	0,71	0,72	0,69	2,12
Arcore	57,71	0,00	2,80	60,51
Barlassina	5,28	1,11	4,03	10,43
Bellusco	39,94	2,43	6,56	48,93
Bernareggio	23,20	1,36	1,68	26,24
Besana In Brianza	38,95	0,31	6,31	45,56
Biassono	0,00	0,76	0,40	1,16
Bovisio Masciago	3,74	1,93	0,01	5,68
Briosco	2,04	0,00	0,12	2,16
Brugherio	6,54	0,42	3,49	10,45
Burago Di Molgora	12,60	1,82	3,61	18,03
Busnago	8,08	0,03	4,78	12,89
Camparada	10,18	0,00	0,23	10,41
Caponago	4,12	0,00	4,87	8,99
Carate Brianza	7,67	0,49	10,56	18,72
Carnate	26,95	0,81	5,51	33,27
Cavenago Di Brianza	23,83	0,67	0,08	24,58
Ceriano Laghetto	7,53	0,02	8,14	15,69
Cesano Maderno	17,92	1,23	9,45	28,60
Cogliate	6,22	0,94	0,25	7,40
Concorezzo	6,99	2,47	0,51	9,97
Cornate D'Adda	22,17	2,19	1,54	25,91
Correzzana	16,93	0,39	0,15	17,47
Desio	36,52	4,43	8,80	49,75
Giussano	2,19	0,00	5,69	7,89
Lazzate	28,98	0,06	0,01	29,05
Lentate Sul Seveso	10,23	2,76	4,92	17,91
Lesmo	10,97	0,00	1,21	12,17
Limbate	11,62	6,02	14,23	31,86
Lissone	17,33	0,56	13,22	31,11
Macherio	3,71	0,55	5,07	9,33
Meda	10,58	5,83	8,66	25,07
Mezzago	20,81	1,76	0,36	22,93
Misinto	7,91	0,00	2,70	10,61

COMUNE	Boschi non trasformabili a fini urbanistici	Boschi soggetti alle trasformazioni speciali	Boschi suscettibili di trasformazioni urbanistiche	Totale complessivo
Monza	18,91	9,31	14,21	42,43
Muggiò	10,26	0,10	4,06	14,42
Nova Milanese	4,46	0,78	9,10	14,34
Ornago	86,68	1,38	1,15	89,20
Renate	12,28	0,00	1,83	14,11
Roncello	8,07	0,29	0,54	8,90
Ronco Briantino	9,94	0,08	1,38	11,40
Seregno	22,72	1,87	26,19	50,78
Seveso	9,67	8,15	9,21	27,03
Sovico	12,05	0,81	3,00	15,86
Sulbiate	20,56	0,29	0,03	20,88
Usmate Velate	98,36	0,00	4,97	103,34
Varedo	25,58	2,31	2,09	29,98
Vedano Al Lambro	0,00	1,91	2,46	4,36
Veduggio Con Colzano	10,68	0,06	0,25	10,99
Verano Brianza	2,84	0,93	0,19	3,95
Villasanta	2,01	0,60	11,36	13,98
Vimercate	78,05	7,34	15,92	101,31
TOTALE	994,38	87,81	253,52	1335,71

La quota di superficie forestale trasformabile per finalità urbanistiche, pari a 253,52 ha, è molto più rilevante di quanto si riscontra nelle altre province.

Ma, come illustrato nella relazione generale, le superfici oggetto e di trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta per finalità urbanistica corrispondono a quanto già ora è da considerare urbanizzato o urbanizzabile nei piani di governo del territorio vigenti.

Pertanto, una così rilevante estensione della superficie assoggettabile a trasformazioni a perimetrazione esatta per finalità urbanistiche non appare coerente con i dati acquisiti dall'analisi della storia recente delle trasformazioni, da cui si evince che la superficie annualmente trasformata è mediamente molto inferiore.

La quota più rilevante dei boschi della provincia, per una superficie di 994,38 ha, viene attribuita ai boschi non trasformabili per finalità urbanistiche, che sono stati individuati soprattutto in quanto interni agli ambiti delle Rete Verde di ricomposizione paesaggistica e/o agli ambiti prioritari di forestazione.

I boschi assoggettabili a trasformazione speciale hanno un'estensione di 87,81 ha. Nel loro ambito potrebbe essere operata in futuro la rilocalizzazione delle aree per le quali viene previste dal piano la trasformabilità ordinaria perimetrazione esatta, ma senza alcun aumento di superficie.

10.2 Coefficiente di compensazione

Il valori del coefficiente di compensazione nel territorio della provincia di Monza e Brianza sono ovunque piuttosto elevati, espressione della volontà di tutelare queste formazioni e contestualmente di garantire l'esecuzione di efficaci azioni compensative.

Si procede ad un'analisi di maggior dettaglio solo per quanto concerne i coefficienti di compensazione da applicare alle superfici assoggettabili alle superfici nel regime di trasformazione ordinaria perimetrazione esatta, quindi sostanzialmente per finalità urbanistiche.

Il valore medio ponderato del coefficiente di compensazione da applicare è di 3,77.

Considerando che tutto il territorio provinciale si colloca in condizioni di boscosità insufficiente, l'eventuale trasformazione di tutta la superficie forestale assoggettabile a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta (252 ha) avrebbe come esito anche la realizzazione di 954 ettari di nuova superficie forestale.

Il regolamento di piano prevede una riduzione degli oneri di compensazione a fronte della realizzazione degli interventi compensativi in ambiti non agricoli e per il recupero di aree degradate. Anche nel caso di una generale riduzione dell'onere compensativo, la trasformazione dell'intera superficie assoggettabile a trasformazione ordinaria perimetrazione esatta comporterebbe la realizzazione di 719 ettari di nuova superficie forestale.

Coefficiente di compensazione	Superficie a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta nel PIF (ha)	Estensione della nuova superficie forestale da realizzare a titolo compensativo (ha)	Estensione della nuova superficie forestale da realizzare a titolo compensativo con oneri ridotti (ha)
2	17,12	34,24	34,24
3	69,51	208,54	139,03
4	117,71	470,85	353,13
5	48,17	240,85	192,68
Totale	252,52	954,48	719,08

Considerato che, come già evidenziato, la superficie effettivamente interessata dalle trasformazioni forestali sarà presumibilmente significativamente inferiore a quella risultante dalla proiezione delle previsioni urbanistiche, si stima che l'obbligo di compensazione possa comportare, in termini complessivi, la realizzazione di una superficie forestale dell'ordine di un decimo dei quantitativi sopra riportati.

10.3 Interventi di compensazione forestale

Come già precedentemente richiamato, il territorio di piano è interamente a boscosità insufficiente, e la trasformazione può avvenire soltanto tramite realizzazione di nuova superficie forestale.

La nuova superficie forestale può essere costituita dalle superfici effettivamente rimboschite e dalle superfici occupate da macchie arboree che al momento non hanno condizioni di carattere forestale per dimensioni o struttura e che, a seguito dell'intervento di rimboschimento eseguito nelle adiacenze o di profonda riqualificazione possono acquisire connotazione forestale.

Il regolamento di piano incentiva, tramite riduzione degli oneri, la realizzazione degli interventi all'interno del territorio provinciale e possibilmente nelle immediate adiacenze nelle aree in cui è avvenuta la

trasformazione, prevedendo un coinvolgimento attivo dei comuni per individuazione delle aree da destinare al rimboschimento.

Le compensazioni conseguenti agli interventi di trasformazione realizzati nel territorio provinciale non possono essere effettuate tramite interventi di miglioramento dei boschi esistenti.

All'interno del territorio provinciale potrebbero però essere effettuati interventi compensativi sulla base degli oneri di compensazione generati da trasformazioni realizzate nel territorio a elevata boscosità.

11. LE PROPOSTE DI PIANO- AZIONI DI PIANO A LIVELLO PROVINCIALE

11.1 Forestazione, rete ecologica e rapporto con le attività agricole

Come premessa alla presentazione delle azioni di piano nel territorio della provincia di Monza e Brianza si ritiene necessario evidenziare la necessità di una particolare attenzione nei confronti della relazione fra il bosco e gli spazi agricoli.

Nel peculiare contesto territoriale della Provincia di Monza e della Brianza, caratterizzato da un'elevata urbanizzazione e da una disponibilità estremamente limitata di suolo non urbanizzato, la realizzazione di nuovi interventi di forestazione deve essere valutata anche in relazione alla possibile competizione tra i differenti usi del suolo, ed in particolare fra bosco e spazi agricoli.

Le superfici agricole costituiscono infatti una componente ormai residuale del territorio provinciale e sono sottoposte da tempo a una progressiva riduzione determinata dall'espansione degli insediamenti e, in particolare, dallo sviluppo delle infrastrutture viarie e delle altre opere connesse all'urbanizzazione. In questo quadro, un'ulteriore sottrazione di superfici agricole per la realizzazione di nuovi boschi può essere percepita dagli operatori agricoli come un'ulteriore riduzione della base fondiaria disponibile per l'esercizio delle attività produttive.

La ricostituzione della rete ecologica e l'incremento della dotazione forestale costituiscono obiettivi di rilevante interesse ambientale e territoriale; la loro attuazione deve tuttavia tenere conto della specificità del sistema agricolo provinciale, evitando, per quanto possibile, che il perseguimento di una funzione ambientale avvenga attraverso la perdita di superfici agricole produttive di particolare rilevanza.

In questa prospettiva assume significato anche la disciplina prevista dal Regolamento di Piano in materia di compensazione forestale. Il Piano prevede infatti una riduzione degli oneri compensativi qualora la realizzazione della nuova superficie forestale interessi aree non agricole; tale riduzione può risultare ulteriormente significativa nel caso di interventi che consentano la forestazione di superfici pavimentate. La disciplina costituisce pertanto anche uno strumento per orientare la localizzazione degli interventi compensativi verso superfici la cui sottrazione all'attività agricola risulti assente o comunque limitata.

All'interno degli ambiti individuati dal PIF come prioritari per la forestazione, l'individuazione delle aree di intervento dovrà conseguentemente essere accompagnata da un'attenta valutazione delle caratteristiche delle superfici interessate e del loro effettivo ruolo all'interno del sistema agricolo. In particolare, dovranno essere considerate con favore le aree marginali, residuali o scarsamente funzionali all'attività agricola, purché compatibili con gli obiettivi ambientali e paesaggistici dell'intervento.

In tale prospettiva, possono assumere particolare interesse:

- la realizzazione di nuove superfici forestali in adiacenza ai nuclei boscati esistenti, in modo da aumentarne la continuità e ridurre l'isolamento;
- la creazione di nuove superfici forestali incrementando la dimensione di formazioni arboree già presenti che, pur non possedendo attualmente i requisiti necessari per essere classificate come bosco, presentino caratteristiche idonee a un'evoluzione in tale direzione;
- il recupero di superfici residuali, intercluse o difficilmente utilizzabili sotto il profilo agricolo;
- la localizzazione degli interventi compensativi in nuclei di dimensioni anche ridotte al minimo di legge, quando la loro posizione consenta comunque di rafforzare concretamente la continuità tra superfici boscate, siepi, filari, corsi d'acqua e altri elementi della rete ecologica;

- la forestazione di superfici pavimentate o comunque compromesse, laddove tecnicamente ed economicamente possibile.

Per evitare quindi di contrapporre la forestazione alle attività agricole, la scelta delle aree oggetto di imboschimento o rimboschimento dovrà quindi essere orientata, per quanto possibile, secondo un principio di minimizzazione della competizione per l'uso del suolo, privilegiando le superfici marginali o compromesse e gli interventi in grado di produrre, a parità di superficie interessata, il maggiore incremento di continuità e funzionalità del sistema forestale ed ecologico provinciale, unitamente alla riqualificazione del paesaggio

11.2 Ambiti prioritari di forestazione

Secondo quanto illustrato nella relazione generale all'interno del territorio di piano sono stati individuati gli ambiti prioritari di forestazione, superfici che dovrebbero essere finalizzate a consentire la connessione fra ambiti forestali di maggiore estensione, contribuendo così alla funzionalità della rete ecologica e al potenziamento di valori ambientali delle formazioni forestali già presenti.

Nel territorio della provincia di Monza e Brianza di competenza del piano di indirizzo forestale non sono presenti i nuclei di significativa estensione da connettere.

Gli ambiti prioritari di forestazione sono quindi stati qui definiti con l'obiettivo di connettere le superfici forestali già presenti, sempre di modeste estensioni.

Per quanto possibile, e soprattutto nella parte orientale del territorio di piano, si propongono il collegamento fra le aree protette regionali presenti.

Il territorio interessato dagli ambiti prioritari di forestazione è ampiamente coincidente con le superfici dei parchi locali di interesse sovracomunale e soprattutto con i corridoi definiti dalla rete verde di riqualificazione paesaggistica della provincia di Monza e Brianza.

Di fatto gli ambiti prioritari di forestazione potrebbero consentire di dare attuazione concretizzazione al disegno di riqualificazione

Complessivamente, sono state individuati 31 ambiti prioritari di forestazione, per una superficie complessiva di 3.946 ha.

AMBITO	SUPERFICIE (ha)
MB-01 Brugherio	138,07
MB-02 Molgora sud	37,56
MB-03 Groane -Lura nord	108,76
MB-04 Lambro-Brugherio	12,23
MB-05 Lambro Monza	44,93
MB-06 Monza ovest	33,47
MB-07 Muggi_ sud	33,12
MB-08 Molgoretta	63,05
MB-09 Ronco Briantino	30,69
MB-10 Parco Valle Lambro- Parco Colli Briantei	555,09
MB-11 Desio-Parco GruBria sud	80,57
MB-12 Desio-Parco GruBria nord	48,84
MB-13 Desio-Parco GruBria est	21,12

AMBITO	SUPERFICIE (ha)
MB-14 Desio-Parco GruBria ovest	71,31
MB-15 Bovisio ovest	54,05
MB-16 Seregno - Parco GruBria	93,72
MB-17 Groane-Lura Centro	82,35
MB-18 Ovest Groane	90,65
MB-19 Nova Milanese-Parco GruBria	39,16
MB-20 Muggi_ - Desio	127,47
MB-21 Parco GruBria - Parco Valle Lambro	139,85
MB-22 Parco GruBria - Lissone	49,32
MB-23 Pane-Parco Valle del Lambro	138,97
MB-24 Pane -Ornago-Vimercate	350,51
MB-25 Sulbiate-Mezzago	130,37
MB-26 Pane Torrente Passanegra	132,77
MB-28 Pane - Molgora	141,29
MB-29 Pane -Parco Adda Nord - Rio Vallone	519,35
MB-27 PANE sud-Parco Adda Nord	503,40
MB-30 - Parco GruBria Seregno ovest	25,92
MB-31 -Parco GruBria Seregno nord	48,85
Totale	3.946,82

All'interno degli ambiti prioritari di forestazione si dovrebbe concentrare una quota considerevole dei rimboschimenti compensativi da realizzare.

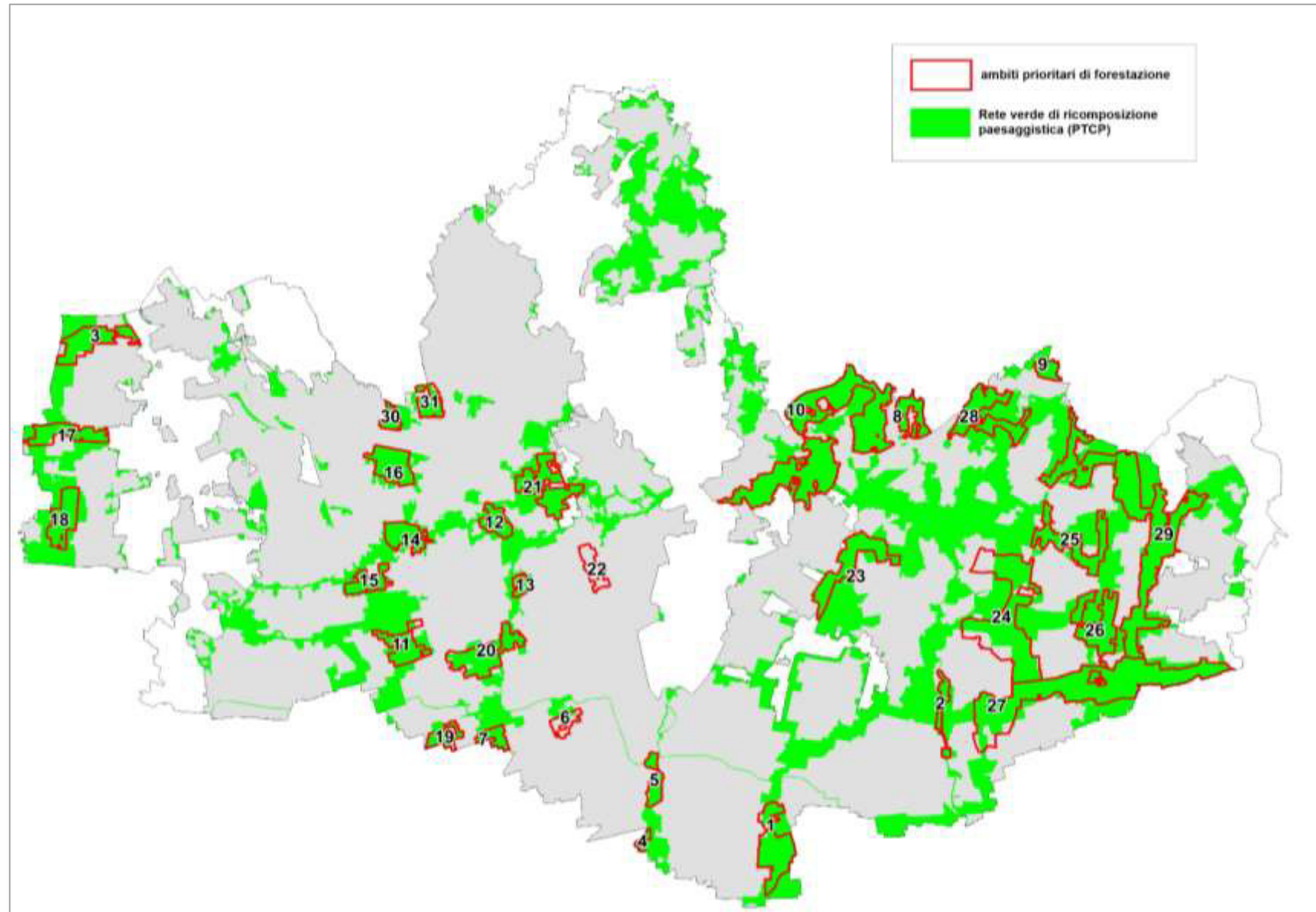


Figura 6

11.3 Azioni di piano

le azioni proposte dal piano di indirizzo forestale sul territorio delle province dell'Alta pianura sono presentate nello specifico documento "Azioni di piano".

Qui ci si limita a presentare in termini estremamente sintetici le azioni che vengono proposte per il territorio della provincia di Monza e Brianza, rappresentate nel relativo documento cartografico (shape file `Carta_delle_superfici_destinate_a_compensazioni_e_interventi_finanziabili_con_fondi_pubblici`)

Le azioni proposte potranno essere realizzate come compensazione alla trasformazione del bosco e ad esse dovrebbero essere rivolte in via prioritaria le risorse in occasione di bandi di finanziamento o altre politiche attive attuate da Regione Lombardia.

In questo territorio le attenzioni e le energie non si rivolgono alla selvicoltura, come è ordinaria per strumenti di pianificazione forestale, ma alla creazione di nuova superficie forestale ed alla riqualificazione di una superficie complessivamente povera e degradata.

L'azione principale è sicuramente costituita dalla azione 1, Creazione di nuova superficie forestale, attraverso la quale si può dare concretezza al disegno della rete verde di riqualificazione paesaggistica della provincia di Monza e Brianza.

Analogo significato è da attribuire all'azione 8, consistente nella realizzazione di boschi lungo le principali infrastrutture.

In particolare si sottolinea quanto relativo alle fasce territoriali lungo il percorso dell'autostrada Pedemontana. Qui le fasce hanno un'ampiezza molto rilevante, nell'ordine dei 500 m per lato: non è ovviamente proponibile il rimboschimento della totalità di queste superfici, ma invece sicuramente è possibile reperire in questo ambito territoriale, immediatamente prossimo all'infrastruttura interferente, aree in cui procedere alla creazione di nuove superfici forestali che potrebbero efficacemente concorrere alla ricostituzione della connessione ecologica almeno nell'asse est-ovest, e alla riqualificazione del paesaggio,

Lungo le altre infrastrutture la fascia si estende solo per un massimo di 80 m, spesso in spazi interstiziali.

Sono interessate la A4 e la SS 36.

L'azione 2 è finalizzata a interventi di miglioramento delle superfici forestali di maggiore interesse ambientale, quindi di boschi a destinazione protettiva o naturalistica e nei popolamenti boscati interni agli ambiti prioritari di forestazione.

L'azione 3 è finalizzata alla riqualificazione dei boschi degradati nella composizione.

L'azione 9 è finalizzata a interventi di miglioramento dei boschi lungo i pezzi d'acqua.

Altre azioni sul territorio non vengono rappresentate cartograficamente per la necessità di eseguire preventivamente approfondimenti, particolarmente importanti considerando le specificità di questo territorio e la delicatezza delle azioni in questione.

È il caso delle azioni:

4, relativa alla gestione e alla creazione di boschi urbani;

5, relativa alle attività antincendio boschivo;

6, relativa alla ricostituzione dei boschi degradati da eventi disastrosi;

7, relativa alla sistemazione dei dissesti;

10, relativa alla gestione di boschi in aree fortemente fruite.

Altre azioni sono invece relative ad attività di formazione, circa il presente piano, o di approfondimento delle conoscenze circa le aree in cui il bosco risulta scomparso apparentemente senza alcun processo autorizzativo

Per quanto concerne le azioni che si sviluppano sul territorio della provincia la tabella che segue riporta l'insieme delle superfici che potrebbero essere coinvolte dagli interventi previsti

N azione	Nome azione	Superficie ha
1	Creazione di nuova superficie forestale	10.479,1
2	Miglioramenti forestali	750,6
3	Riqualificazione dei boschi degradati nella composizione	512,2
8	Imboschimenti boschi lungo infrastrutture	4.436,0
9	Interventi colturali lungo i corsi d'acqua	197,0

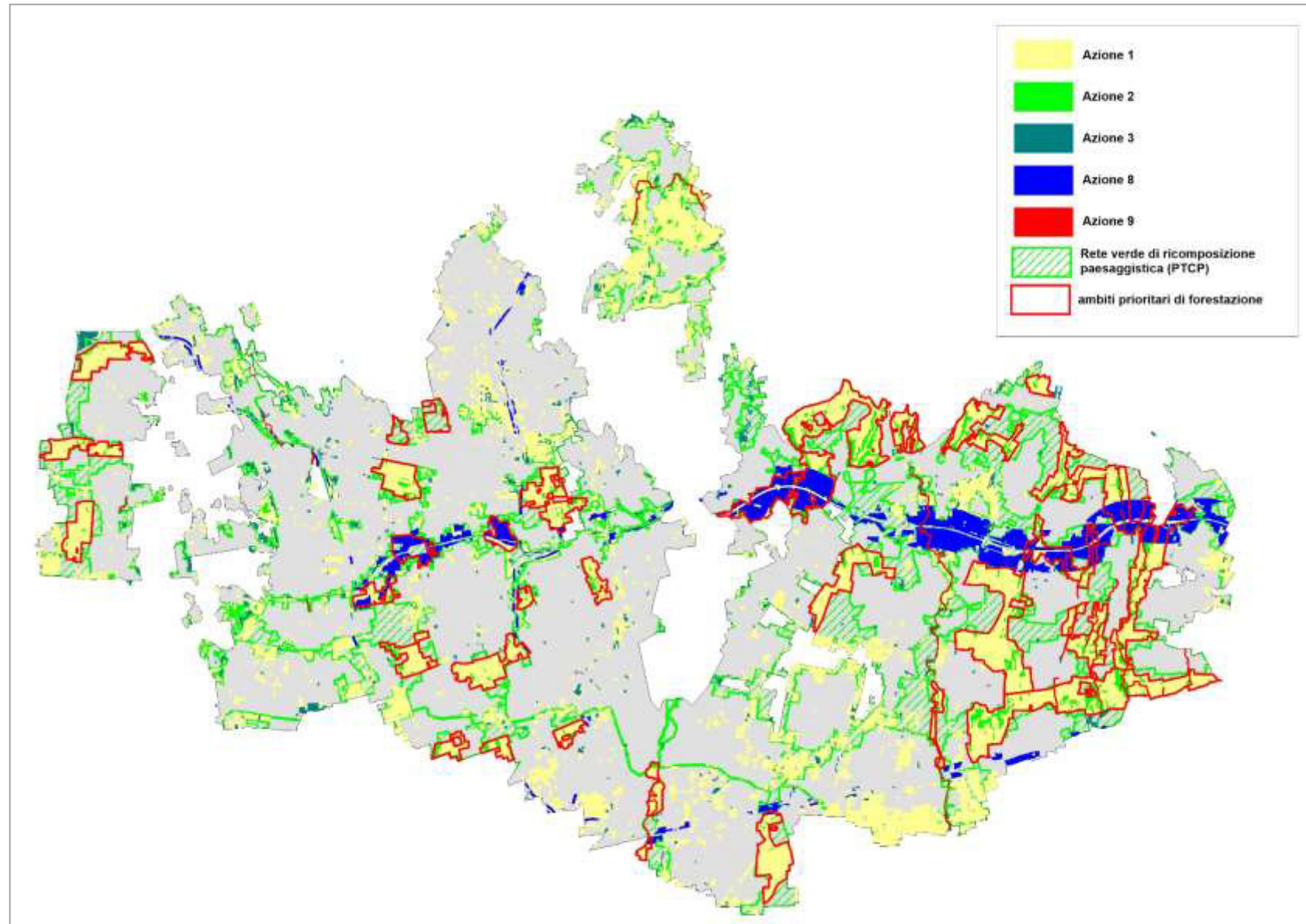


Figura 287

12. PROGRAMMI PER LA GESTIONE DEI BOSCHI URBANI

Si ritiene di particolare interesse per il territorio della provincia di Monza e Brianza l'inserimento all'interno del regolamento del piano di indirizzo forestale di una norma che consente di attivare procedure di semplificazione per la gestione delle formazioni boscate presenti all'interno del tessuto urbano siano essi di proprietà pubblica o privata.

La norma prevede la possibilità di predisporre e sottoporre all'autorità forestale programmi di gestione di medio periodo che insieme agli interventi sulla componente arborea, comprendano azioni sugli allestimenti finalizzati alla fruizione ed in particolare alla fruizione sostenibile delle aree boscate collocate all'interno dell'ambiente urbano, che necessitano di cure ed attenzioni e possono risultare non coerenti con quanto previsto dalla normativa forestale.

A seguito dell'approvazione dei programmi possono essere realizzati gli interventi previa predisposizione progetti da inoltrare secondo le ordinarie vie previsto per gli interventi forestali.

13. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che il piano di indirizzo forestale, predisposto secondo le linee guida fissate dal documento direttore approvato della giunta regionale, possa anche essere ritenuto pienamente coerente con gli indirizzi del piano territoriale coordinamento provinciale della provincia di Monza e Brianza.

Riferimento nel PTCP	Indirizzo	Disposizione da verificare nel PIF	Strumenti del PIF che soddisfano le disposizioni del PTCP
Documento degli Obiettivi - 5.1 Uso del suolo e sistema insediativo - art. 31	Contenimento del consumo di suolo e conservazione degli spazi liberi dall'edificazione, anche attraverso la continuità tra gli spazi aperti e il disegno di corridoi verdi.	Verificare che la disciplina delle trasformazioni forestali del PIF contribuisca al mantenimento della continuità degli spazi aperti e non favorisca la frammentazione del territorio forestale.	• La disciplina relativa alla trasformazione del bosco attribuisce il regime di "non trasformabilità a fini urbanistici" alle superfici forestali interne ai corridoi della Rete Verde, garantendone la conservazione nel lungo periodo. • I costi elevati della compensazione possono disincentivare le trasformazioni • Le azioni di piano promuovono la creazione di nuova superficie forestale con la valorizzazione delle formazioni minori. • L'individuazione degli ambiti prioritari di forestazione concentra le risorse per la ricostituzione del bosco e della sua continuità negli spazi della Rete Verde • La riduzione dei costi di compensazione se si realizza nuova superficie forestale fronte negli ambiti prioritari di forestazione -Rete Verde contribuisce alla sua conservazione. • Le norme di piano condizionano l'individuazione di nuove superfici trasformabili o la loro rilocalizzazione o al rispetto della funzionalità della rete ecologica. Le nuove superfici trasformabili possono essere collocate solo nel Tuc poi di continuità con esso
Documento degli Obiettivi - 5.2.10 Rete irrigua - art. 10	Mantenimento della funzionalità della rete irrigua e dei caratteri paesaggistici e ambientali delle aree agricole, con particolare riferimento a fontanili, filari, ripe boscate e siepi.	Verificare il riconoscimento e la tutela, nell'ambito delle competenze del PIF, delle formazioni boscate connesse al reticolo irriguo.	• La disciplina relativa alla trasformazione del bosco attribuisce il regime di "non trasformabilità a fini urbanistici" alla maggior parte dei boschi lungo il reticolo idrico ed irriguo, essendo essi a destinazione protettiva o naturalistica, o interni alla Rete Verde o negli Ambiti prioritari di forestazione • Le zioni di piano prevedono la riqualificazione funzionale dei boschi lungo il reticolo idrografico
Documento degli Obiettivi - 5.2.11 Componenti vegetali 5.2.12 Filari e siepi artt. 12 e 25	Tutela del sistema delle componenti vegetali quale base della Rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e quale condizione per la conservazione della biodiversità; tutela delle	Verificare coerenza delle categorie forestali, delle destinazioni selvicolturali e della disciplina delle trasformazioni. Verificare che il PIF riconosca e, ove pertinente, tuteli gli elementi boscati lineari e le	• La disciplina relativa alla trasformazione del bosco attribuisce il regime di "non trasformabilità a fini urbanistici" alle superfici forestali interne ai corridoi della Rete Verde, garantendone la conservazione nel lungo periodo. • I costi elevati della compensazione possono disincentivare le poche

	aree boscate esistenti per il loro valore naturalistico ed ecologico.	formazioni di margine con funzione ecologica. Verificare che il PIF non consideri il bosco esclusivamente come superficie soggetta alla disciplina forestale, ma ne riconosca anche il ruolo di componente della rete verde e della rete ecologica , soprattutto per i piccoli nuclei, le formazioni relitte, le fasce boscate e i boschi periurbani.	casistiche di trasformazione ammessa. • Le azioni di piano promuovono il miglioramento delle formazioni degradate nella composizione e struttura ed il loro potenziamento dimensionale. • Le modalità di creazione della nuova superficie forestale possono consentire il potenziamento dimensionale delle formazioni che attualmente non possono essere considerate bosco ed assicurare loro quindi una maggior tutela • • Le azioni di piano promuovono la creazione di nuova superficie forestale con la valorizzazione delle formazioni minori. • L'individuazione degli ambiti prioritari di forestazione concentra le risorse per la ricostituzione del bosco e della sua continuità negli spazi della Rete Verde
Documento degli Obiettivi - 5.4.9 Boschi e fasce boscate Art. 12 - Boschi e fasce boscate	Particolare attenzione alle trasformazioni e alla conservazione delle formazioni boscate di interesse paesaggistico/ecologico.	Verificare che il PIF recepisca la disciplina del PTCP relativa ai boschi e alle fasce boscate e che le proprie previsioni non introducano disposizioni contrastanti con la tutela prevista dal PTCP.	• La disciplina relativa alla trasformazione del bosco limita fortemente la trasformazione del bosco e attribuisce attribuisce il regime di "non trasformabilità a fini urbanistici" ad una quota molto rilevante delle superfici forestali presenti • I costi elevati della compensazione possono disincentivare le trasformazioni • Le azioni di piano promuovono la creazione di nuova superficie forestale con la valorizzazione delle formazioni minori. • L'individuazione degli ambiti prioritari di forestazione concentra le risorse per la ricostituzione del bosco e della sua continuità negli spazi della Rete Verde
Art. 25 - Componenti vegetali	Tutela delle componenti vegetali riconosciute dal PTCP e, in particolare, delle aree boscate e degli elementi vegetali che contribuiscono alla continuità della Rete verde e alla funzionalità ecologica.	Verificare che il PIF concorra alla tutela delle componenti vegetali riconosciute dal PTCP e, in particolare, delle aree boscate e degli elementi vegetali che contribuiscono alla continuità della Rete verde e alla funzionalità ecologica.	• Gli ambiti prioritari di forestazione, dove dovrebbero concentrarsi le risorse provenienti dalla compensazione forestale per la creazione di nuova superficie di bosco, sono stati definiti considerando in primo luogo le indicazioni per la REP e la RV . • Le azioni di piano promuovono la creazione di nuova superficie forestale con la valorizzazione delle formazioni minori. • L'individuazione degli ambiti prioritari di forestazione concentra le risorse per la ricostituzione del bosco e della sua continuità negli spazi della Rete Verde
Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV) e Rete ecologica provinciale (REP)	L'art. 31 contiene specifiche disposizioni prescrittive e prevalenti sulle opere che comportano impermeabilizzazione e sulle previsioni localizzate nella Rete verde.	Verificare la coerenza delle previsioni forestali del PIF con la funzione della Rete verde quale sistema di spazi aperti, boschi e componenti vegetali finalizzato alla continuità ecologica e paesaggistica. In particolare, verificare che le trasformazioni forestali previste dal PIF non compromettano la continuità e la funzionalità ecologica della rete.	

Art. 31 - Rete verde	Ricomposizione della Rete verde e rafforzamento dei corridoi ecologici	Verificare che le compensazioni forestali previste dal PIF possano contribuire alla ricomposizione della Rete verde e al rafforzamento dei corridoi ecologici, evitando localizzazioni isolate e prive di funzione connettiva.	• L'individuazione degli ambiti prioritari di forestazione concentra le risorse derivanti dalle compensazioni per la ricostituzione del bosco e della sua continuità negli spazi della Rete Verde • La riduzione dei costi di compensazione se si realizza nuova superficie forestale fronte negli ambiti prioritari di forestazione - Rete Verde contribuisce alla sua conservazione.
Art. 32 - Corridoio trasversale della Rete verde		Verificare che le previsioni forestali del PIF all'interno del corridoio trasversale siano coerenti con le disposizioni dell'art. 31 e con l'obiettivo di conservazione della continuità ecologica e paesaggistica.	• Il corridoio trasversale della rete verde è stato individuato fra gli ambiti prioritari di forestazione • la superficie del corridoio è in ampia misura compresa nelle aree interessate dalle azioni di piano per il rimboschimento e per il rimboschimento volto alla mitigazione delle infrastrutture

Nel territorio della Brianza il futuro del bosco non può essere valutato esclusivamente in termini di aumento della superficie forestale. In un contesto nel quale la frammentazione costituisce uno dei principali fattori di debolezza, assume infatti particolare importanza la capacità delle singole superfici di concorrere alla costruzione di un sistema forestale e ambientale connesso.

L'azione del PIF può incidere sulle dinamiche tendenziali orientando la gestione verso il miglioramento della stabilità, della composizione e della struttura dei popolamenti e verso una maggiore integrazione delle superfici forestali nel sistema ambientale e paesaggistico provinciale.